

RASSEGNA STAMPA
del
16/10/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-10-2013 al 16-10-2013

15-10-2013 ANSA Cipro: terremoto di 4,4 gradi nell'Est	1
15-10-2013 ANSA Terremoti: sisma Filippine, 73 i morti	2
15-10-2013 ANSA Temporalmente in arrivo al Centro-Sud	3
15-10-2013 ANSA Sisma L'Aquila: Processo Isolatori, Dolce condannato a un anno	4
15-10-2013 Abruzzo24ore Inchiesta isolatori sismici, Mauro Dolce condannato ad un anno di reclusione per frode	5
15-10-2013 Adnkronos Immigrati: per operazione 'Mare nostrum' saranno usate 5 unità navali, aerei e droni	6
15-10-2013 Adnkronos Filippine: almeno 73 morti per terremoto magnitudo 7.1	7
15-10-2013 Adnkronos Filippine: sisma magnitudo 7.2 nelle province centrali	8
15-10-2013 Affari Italiani (Online) Arriva il peggior tifone di sempre Punta su Fukushima, rischio nucleare	9
15-10-2013 AgenParl CORPO FORESTALE: OGGI 191 DALLA FONDAZIONE -LA STORIA	10
15-10-2013 AgenParl MUNICIPIO X: RISCHIO IDROGEOLOGICO TAVOLO URGENTE CON REGIONE E ROMA CAPITALE	13
15-10-2013 Agi Terremoto: isolatori sismici, Dolce condannato a 1 anno per frode	14
15-10-2013 Agi Filippine: terremoto 7,2 gradi "almeno 20 morti", escluso tsunami	15
15-10-2013 Agi L. stabilita': interrogazione Pezzopane (Pd) su fondi post sisma	16
15-10-2013 Agi Terremoto: a dicembre sentenza processo corteo Roma 2010	17
15-10-2013 Agi Terremoto: crollo con 5 morti a L'Aquila, imputato assolto	18
15-10-2013 Agi Paura nelle Filippine: sisma di 7,2 gradi fa almeno 20 morti	19
15-10-2013 Agi Filippine: sisma 7,2 gradi fa almeno 85 morti, escluso tsunami	20
15-10-2013 Agi Terremoto: crollo con 5 morti, giudice in camera di consiglio	21
15-10-2013 AltaLex Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi	22
15-10-2013 America Oggi Immigrazione. L'Italia lancia "Mare Nostrum" per il Canale di Sicilia	33
15-10-2013 L'Arena Migranti, scatta il piano Italia Il Mare nostrum al setaccio	34
15-10-2013 Asca Vajont: Geologi, 50 anni dopo Italia resta sorda a rischio idrogeologico	35
15-10-2013 Asca Legge stabilita': Pezzopane, ci saranno fondi per L'Aquila e Abruzzo?	36

15-10-2013 Asca	
Meteo: Protezione Civile, forti precipitazioni e venti al sud e Lazio	37
15-10-2013 Asca	
Filippine: salgono a 93 le vittime del terremoto a Bohol	38
15-10-2013 Avvenire	
Navi e droni per salvare i migranti	39
16-10-2013 Blitz quotidiano	
Legge Stabilità, Cdm approva il testo. Il comunicato di Palazzo Chigi	41
16-10-2013 Bresciaoggi	
Scosse di terremoto per la Protezione civile	43
15-10-2013 Contropiano.org	
La furba flotta di Letta	44
15-10-2013 Corriere Adriatico.it	
Filippine, terremoto 7.1 Morti e centinaia di feriti	46
15-10-2013 Corriere delle Alpi.it	
Migranti: varata l'operazione «Mare Nostrum». Obiettivo: salvare vite	47
15-10-2013 Corriere delle Comunicazioni.it	
Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"	48
15-10-2013 Corriere delle Comunicazioni.it	
Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag	50
15-10-2013 Galileo	
Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum	52
15-10-2013 Gazzetta del Sud.it	
Maltempo in arrivo su Calabria e Sicilia	54
15-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Anche i farmacisti volontari in prima linea nelle emergenze	55
15-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Maltempo: temporali e forte vento al Sud e nel Lazio	57
15-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Sulmona: no alla centrale SNAM. I cittadini scrivono a Gabrielli	58
15-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Terremoto Filippine: le vittime salgono a 93	61
15-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Forte terremoto nelle Filippine: almeno 20 morti	62
15-10-2013 Giornale di Milano Online	
Filippine, terremoto di magnitudo 7.1: almeno 20 le vittime	63
15-10-2013 Giornalettismo.com	
Terremoto nelle Filippine	64
15-10-2013 Globalist.it	
Forte terremoto nelle Filippine: almeno 73 le vittime	69
15-10-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
Filippine, spaventoso terremoto Almeno 85 morti, magnitudo 7.1	70
15-10-2013 Il Giornale.it	
Parte l'operazione anti sbarchi L'emergenza costa 210 milioni	71
15-10-2013 Il Resto del Carlino (Pesaro).it	
L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare	73
15-10-2013 Il Tempo.it	

Lettera a Gabrielli contro la centrale Snam	75
15-10-2013 Il Velino.it	
Maltempo, emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse	76
15-10-2013 Il Velino.it	
Terremoto nelle Filippine, oltre 70 morti	77
15-10-2013 Julie news	
Terremoto Filippine, sale a 73 morti il bilancio vittime	78
15-10-2013 La Gazzetta di Parma Online	
Immigrazione: sequestrata nave-madre, sventata tragedia mare	79
15-10-2013 Leggo	
Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"	80
15-10-2013 Lucca In Diretta.it	
La Camera dà il via libera ai fondi per la montagna. Giurlani (Uncem Toscana) soddisfatto	83
15-10-2013 Il Manifesto	
Dal plauso mondiale al «peggio di noi stessi»	84
15-10-2013 El Pais	
Casi 90 muertos por un terremoto en Filipinas	85
15-10-2013 PrimaDaNoi.it	
Abruzzo. Isolatori sismici: condanna ad 1 anno per Mauro Dolce	86
15-10-2013 Quotidiano Sanità.it	
Violenza donne. Lorenzin: "A breve 'codice rosa' negli ospedali"	87
15-10-2013 Quotidiano.net(Nazionale)	
Terremoto nelle Filippine Scossa di magnitudo 7.2, almeno 93 morti e 167 feriti "Come 32 bombe atomiche"	88
15-10-2013 Rassegna.it	
Fincantieri, il declino del settore militare	89
15-10-2013 Il Secolo XIX Online	
Filippine, morti e	90
16-10-2013 Il Sole 24 Ore	
Un censimento per prevenire i rischi	91
16-10-2013 Il Sole 24 Ore	
Progetto Fincantieri per navi «drillship» di ultima generazione	92
16-10-2013 Il Sole 24 Ore	
I nodi da sciogliere: fondi e scambi di informazioni	93
15-10-2013 Tiscali news	
Terremoti: Filippine, morti salgono a 85	94
15-10-2013 Wall Street Italia	
Sisma di 7.2 gradi nelle Filippine: decine le vittime. FOTO	95
15-10-2013 l'Unità.it (Nazionale)	
Terremoto nelle Filippine Forte scossa: 93 morti	96
15-10-2013 marketpress.info	
EMERGENZA. VENDOLA: "INTERVENGA GOVERNO NAZIONALE. VERTICE CON BASILICATA" ALLUVIONE E STATO DI EMERGENZA TERRITORIO JONICO	97
15-10-2013 marketpress.info	
LETTA A LONGARONE. PRESIDENTE VENETO LUCA ZAIA. LO STATO GARANTISCA LA SICUREZZA DEI CITTADINI	98
15-10-2013 noodls.com	
CAMPAGNA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE GRATUITA	99

Cipro: terremoto di 4,4 gradi nell'Est

- Mondo - ANSA.it

ANSA

"Cipro: terremoto di 4,4 gradi nell'Est"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Cipro: terremoto di 4,4 gradi nell'Est

L'epicentro è stato localizzato a 10 km a Sud di Xylofagou 15 ottobre, 12:08 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NICOSIA, 15 OTT - Una scossa di terremoto di intensità pari a 4,4 gradi sulla scala Richter è stata registrata stamani alle 04:15 locali (le 03:15 in Italia) nella zona di Famagusta, nella parte orientale dell'isola di Cipro sotto occupazione militare turca. Lo ha reso noto parlando con radio locali il sismologo Iordanis Demetriades, secondo il quale l'epicentro del sisma è stato localizzato a 10 km a Sud di Xylofagou, sulla costa sud-orientale dell'isola, e l'ipocentro a 10 km di profondità.

|cv

Terremoti: sisma Filippine, 73 i morti

- Mondo - ANSA.it

ANSA

"Terremoti: sisma Filippine, 73 i morti"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Terremoti: sisma Filippine, 73 i morti

Devastata isola Bohol, la più vicina a epicentro 15 ottobre, 11:19 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA-AFP) - MANILA, 15 OTT - Sale ad almeno 73 morti il bilancio del violento terremoto che ha colpito stamani le Filippine. Lo annunciano le autorità. Almeno 57 persone sono rimaste uccise sull'isola di Bohol, la più vicina all'epicentro del sisma di magnitudo 7.1. Altri 16 morti si registrano a Cebu e Siquijor, annuncia la polizia. (ANSA).

Temporalì in arrivo al Centro-Sud

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Temporalì in arrivo al Centro-Sud"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Temporalì in arrivo al Centro-Sud

Allerta meteo della Protezione civile 15 ottobre, 17:04 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Avviso meteo della Protezione civile.

Dal pomeriggio-sera di oggi, previste precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Lazio ed in successiva estensione anche a Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia.

Possibili rovesci di forte intensità, grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalle prime ore di domani, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca sulle due isole maggiori e sulla Calabria, in estensione a Basilicata e Puglia.

Sisma L'Aquila: Processo Isolatori, Dolce condannato a un anno

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA

"Sisma L'Aquila: Processo Isolatori, Dolce condannato a un anno"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Sisma L'Aquila: Processo Isolatori, Dolce condannato a un anno

Sentenza dopo rito abbreviato per responsabile costruzione Progetto CASE 15 ottobre, 17:44 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 15 OTT - Il giudice del tribunale dell'Aquila Giuseppe Romano Gargarella ha condannato con rito abbreviato a 1 anno di reclusione Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del progetto C.a.s.e., l'insieme di 4.500 alloggi antisismici realizzati dopo il terremoto del 6 aprile 2009, nell'ambito del processo nato dall'inchiesta sugli isolatori sismici malcostruiti di alcune delle piastre che ospitano le palazzine.

Nell'ambito dello stesso procedimento, Gargarella ha disposto il rinvio a giudizio con il rito ordinario per altri due indagati: Gian Michele Calvi, direttore dei lavori, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici, la Alga Spa.

Dolce e Calvi sono già stati condannati in primo grado a 6 anni di reclusione ciascuno assieme ad altri cinque esperti per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito del processo alla commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio, di cui erano componenti all'epoca della riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla scossa distruttrice delle 3.32, nella quale, secondo il tribunale, furono date false assicurazioni agli aquilani, sottovalutando il rischio sismico.

L'inchiesta sugli isolatori è nata da un'inchiesta giornalistica di RaiNews24, intitolata "A prova di sisma". In alcuni test di consulenza dell'accusa gli isolatori che avrebbero dovuto proteggere gli aquilani da nuove scosse sismiche si sono spezzati durante alcune prove di laboratorio in California.

|cv

Inchiesta isolatori sismici, Mauro Dolce condannato ad un anno di reclusione per frode

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Inchiesta isolatori sismici, Mauro Dolce condannato ad un anno di reclusione per frode"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche Gabrielli: "I piani di emergenza contro terremoti e alluvioni...10/10/2013 Inchiesta isolatori sismici: chiesto un anno e mezzo per Mauro Dolce10/10/2013 Pescara pronta le emergenze: maxi esercitazione della Protezione... 17/06/2013

Tweet

Invia per email Stampa

Inchiesta isolatori sismici, Mauro Dolce condannato ad un anno di reclusione per frode

martedì 15 ottobre 2013, 16:56

Mauro Dolce

Un anno di reclusione.

E' questa la condanna inflitta nel pomeriggio dal gup del Tribunale dell' Aquila Giuseppe Romano Gargarella a Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del progetto Case, l'insieme di 4.500 alloggi antisismici realizzati dopo il sisma del 2009, nell' ambito del processo con rito abbreviato nato dall' inchiesta sugli isolatori malcostruiti di alcune piastre che ospitano le palazzine dislocate nelle 19 new town.

Il pubblico ministero titolare dell' inchiesta, Fabio Picuti, nella precedente udienza aveva chiesto per Dolce la condanna ad un anno e mezzo di reclusione.

Dolce, accusato di frode nelle pubbliche forniture, aveva chiesto, tramite il proprio legale di fiducia, di essere giudicato con il rito abbreviato.

Nell'ambito dello stesso procedimento, sempre il gup ha rinviato a giudizio gli altri due indagati, Gian Michele Calvi, direttore dei lavori, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici, la Alga Spa. Il processo e' stato fissato per il 3 aprile del 2014.

Dolce e Calvi sono gia' stati condannati in primo grado a 6 anni di reclusione ciascuno assieme ad altri cinque esperti per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito del processo alla commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio dei ministri, di cui erano componenti all'epoca della riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla scossa distruttrice delle 3.32, nella quale, secondo il tribunale, furono date false assicurazioni agli aquilani, sottovalutando il rischio sismico.

L'inchiesta sugli isolatori e' nata da un'inchiesta giornalistica di RaiNews24, intitolata "A prova di sisma".

Sul processo c'era molto interesse anche perche', nella fase delle indagini preliminari, in alcuni test di consulenza dell'accusa, gli isolatori che dovrebbero proteggere gli aquilani da nuove scosse sismiche si sono spezzati durante alcune prove di laboratorio effettuate in California.

|cv

Immigrati: per operazione 'Mare nostrum' saranno usate 5 unità navali, aerei e droni

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Immigrati: per operazione 'Mare nostrum' saranno usate 5 unità navali, aerei e droni"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Immigrati: per operazione 'Mare nostrum' saranno usate 5 unità navali, aerei e droni

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 20:56

Roma - (Adnkronos) - Al via martedì la missione militare umanitaria: lo schieramento aero-navale messo in campo dal nostro Paese per il pattugliamento ed il soccorso dei migranti nel mar Mediterraneo

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 14 ott. (Adnkronos) - Una unità anfibia, Nave San Marco. Quattro unità navali: due fregate e due pattugliatori. Verranno anche usati i droni, gli aerei senza pilota, oltre ad elicotteri con strumenti ottici ad infrarossi. Al via martedì l'operazione militare umanitaria 'Mare nostrum': lo schieramento aero-navale messo in campo dal nostro Paese per il pattugliamento ed il soccorso dei migranti nel mar Mediterraneo, ha rimarcato il ministro della Difesa, Mario Mauro, è un "rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare che è già presente", finalizzato ad incrementare il livello di sicurezza della vita umana e il controllo dei flussi migratori mediante l'impiego dei seguenti mezzi e dispositivi: unità anfibia tipo Landing Platform Dock (LPD) per esercitare il comando in mare dell'intero dispositivo, dotata di elicotteri a lungo raggio, capacità ospedaliera e sanitaria di primo intervento, ampi spazi di ricovero per i naufraghi e bacino allagabile che consente di operare con i gommoni di soccorso anche in alto mare.

E ancora: quattro unità navali divise in due unità navali tipo Fregata (classe Maestrale) ciascuna con un elicottero imbarcato; due unità navali tipo Pattugliatore, con la possibilità di imbarcare un elicottero ciascuna. Il loro impiego sarà in funzione delle condizioni meteorologiche. Due elicotteri tipo EH101 della Marina Militare, dotati di strumenti ottici a infrarossi e radar di ricerca di superficie, imbarcati sulla unità navale LPD ed, eventualmente, impiegabili anche dall'Isola di Lampedusa e/o Pantelleria.

Un velivolo tipo P180, dotato di strumenti ottici a infrarossi e radar di ricerca di superficie, impiegabile dall'aeroporto di Lampedusa e una unità navale tipo Moto Trasporto Costiero per il supporto logistico. Un velivolo da Pattugliamento Marittimo tipo Atlantic dell'Aeronautica Militare, impiegabile dall'aeroporto di Sigonella. Un velivoli senza pilota (UAV) tipo Predator dell'Aeronautica Militare impiegato per la sorveglianza marittima. La rete radar costiera e stazioni dell' Automatic Identification System (AIS) della Marina Militare.

Il punto chiave per la riuscita dell' operazione 'Mare Nostrum' è il massimo coordinamento di tutti i mezzi e dispositivi di sorveglianza e soccorso anche attraverso l'integrazione dei dati in possesso della Marina Militare con quelli della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, nonché con lo scambio informativo derivante dall'impiego coordinato dei mezzi aerei e navali di tutti i Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono al controllo dei flussi migratori via mare.

Filippine: almeno 73 morti per terremoto magnitudo 7.1

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Filippine: almeno 73 morti per terremoto magnitudo 7.1"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Filippine: almeno 73 morti per terremoto magnitudo 7.1

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 11:54

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Manila, 15 ott. (Adnkronos) - E' di almeno 73 morti il bilancio del terremoto di magnitudo 7.1 che ha scosso la zona centrale delle Filippine. Lo riferiscono i media locali precisando che il sisma ha provocato il crollo di alcuni palazzi.

Data:

15-10-2013

Adnkronos

Filippine: sisma magnitudo 7.2 nelle province centrali

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Filippine: sisma magnitudo 7.2 nelle province centrali"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Filippine: sisma magnitudo 7.2 nelle province centrali

ultimo aggiornamento: 15 ottobre, ore 08:21

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Manila, 15 ott. (Adnkronos/Dpa) - Un terremoto di magnitudo 7.2 ha colpito oggi le province centrali delle Filippine, con il l'epicentro localizzato a due chilometri a sud est da Carmen, nella provincia di Bohol. Secondo quanto riportato dalla Protezione civile, almeno 20 persone sono rimaste uccise ed altre 33 ferite, con edifici che sono crollati e strade franate. La scossa è stata avvertita anche nelle province di Cebu, Negros, Masbate, Leyte e Iloilo fino a quella meridionale di Mindanao.

|cv

Arriva il peggior tifone di sempre Punta su Fukushima, rischio nucleare

Arriva il peggior tifone da 10 anni. Punta verso Fukushima - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Arriva il peggior tifone da 10 anni. Punta verso Fukushima

Martedì, 15 ottobre 2013 - 12:00:00

IL VIDEO: Video / Giappone, tifone verso Fukushima

Un tifone, descritto come "il piu' forte in 10 anni", si sta avvicinando al Giappone e sul suo cammino trovera' la disastrosa centrale nucleare di Fukushima. Il tifone battezzato Whipha, che viaggia con venti vicino ai 200km all'ora e violente piogge, al momento e' nel Pacifico del Sud, ma muovendosi a circa 35km orari dovrebbe arrivare nell'area di Tokyo intorno all'alba di domani (nella serata italiana) e poi, nelle ore successive, abbattersi sulla costa di Fukushima, dove si trova l'impianto nucleare, severamente colpito dal terremoto/tsunami del marzo 2011.

L'agenzia meteorologica nipponica ha avvertito dell'arrivo di piogge torrenziali e forti venti che avranno un impatto sui sistemi di traffico dell'area metropolitana proprio nelle ore di massimo movimento dei pendolari. Un tifone, descritto come "il piu' forte in 10 anni", si sta avvicinando al Giappone e sul suo cammino trovera' la disastrosa centrale nucleare di Fukushima. Il tifone battezzato Whipha, che viaggia con venti vicino ai 200km all'ora e violente piogge, al momento e' nel Pacifico del Sud, ma muovendosi a circa 35km orari dovrebbe arrivare nell'area di Tokyo intorno all'alba di domani (nella serata italiana) e poi, nelle ore successive, abbattersi sulla costa di Fukushima, dove si trova l'impianto nucleare, severamente colpito dal terremoto/tsunami del marzo 2011.

L'agenzia meteorologica nipponica ha avvertito dell'arrivo di piogge torrenziali e forti venti che avranno un impatto sui sistemi di traffico dell'area metropolitana proprio nelle ore di massimo movimento dei pendolari.

Notizie correlate [Video / Giappone, tifone verso Fukushima](#) [Fuga di acqua radioattiva dalla centrale di Fukushima](#)

CORPO FORESTALE: OGGI 191 DALLA FONDAZIONE -LA STORIA

CORPO FORESTALE: OGGI 191° DALLA FONDAZIONE -LA STORIA - AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

""

Data: **15/10/2013**

Indietro

Martedì 15 Ottobre 2013 11:00

CORPO FORESTALE: OGGI 191° DALLA FONDAZIONE -LA STORIA Scritto da sdb

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 15 ott - Oggi il Corpo Forestale dello Stato compie 191 anni. Quest'anno a causa della spending review la cerimonia si svolgerà alla presenza del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo e del Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone all'interno dell'Ispettorato generale di Roma. In breve la storia del Corpo Forestale fin dalla sua fondazione.

[LA STORIA] Il Corpo forestale dello Stato trae le sue origini nelle "Regie patenti" di Carlo Felice di Savoia che il 15 ottobre del 1822 costituì l'Amministrazione forestale per la custodia e la tutela dei boschi.

Con le "Regie patenti" del 15 dicembre 1833 il re Carlo Alberto diede nuovo impulso all'Amministrazione forestale piemontese e ne stabilì la riorganizzazione su base territoriale.

A partire dalla proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, fu avviato il processo di unificazione della legislazione in materia forestale vigente negli Stati pre-unitari.

Il 20 giugno 1877 fu stabilita la prima legge che individuava indirizzi unitari per regolare i tagli e le opere consentite sui terreni collinari e montanari e le prescrizioni cui i proprietari terrieri dovevano attenersi. Lo Stato iniziava a prendere coscienza della necessità di adottare misure adeguate per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il 2 giugno 1910, con la legge n. 277, cosiddetta legge "Luzzatti" veniva riorganizzato il Corpo Reale delle Foreste e veniva dato impulso all'acquisto di boschi e terreni per la costituzione del demanio forestale. L'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali iniziava un lento e prezioso lavoro di preservazione di aree naturali di importante valenza ambientale.

Il 30 Dicembre 1923, viene emanato il R.D. n. 3267 che rappresenta il primo e vero strumento normativo di tutela del territorio rurale e montano, attraverso la previsione del vincolo idrogeologico, la regolamentazione dell'utilizzo dei boschi e dei pascoli, il controllo dei dissodamenti e dei movimenti dei terreni, l'apertura delle strade e delle costruzioni.

Nel 1926 viene soppresso il Corpo Reale delle Foreste e viene istituita la Milizia Nazionale Forestale che, durante il regime proseguirà l'opera di incremento del patrimonio boschivo, soprattutto con finalità a carattere produttivo. Negli anni '30 vengono creati i primi parchi nazionali e proseguono le opere idraulico forestali in numerose aree del paese.

Il 12 marzo del 1948, con il D. Lgs. n. 804, nasce il Corpo forestale dello Stato, naturale prosecuzione dell'Amministrazione forestale. Ad esso vennero affidati i compiti di salvaguardare il patrimonio boschivo nazionale, di

CORPO FORESTALE: OGGI 191 DALLA FONDAZIONE -LA STORIA

proseguire l'opera di sistemazione dei versanti e di vigilare sulle buone pratiche selvicolturali.

Il 25 luglio del 1952, con la legge n. 991, "Legge della Montagna", venne avviata una politica organica di sviluppo delle zone montane, finalizzata a garantire migliori condizioni di vita attraverso la realizzazione di infrastrutture (strade, opifici, aziende agricole, sistemazione dei pascoli).

Anni 40 "il vivaio"

Negli anni '70, con le leggi n. 281 del 16 maggio 1970 e n. 382 del 22 luglio del 1975, vennero attribuite alle Regioni molte competenze del Corpo forestale dello Stato. E' a partire da quegli anni che lentamente viene meno l'aspetto tecnico ed inizia a prendere maggior peso l'attenzione nei confronti dei reati in materia ambientale. A partire dalla metà degli anni '70 il C.F.S. potenzia il sistema di lotta agli incendi boschivi, sperimentando, per la prima volta in Italia, l'impiego di aeromobili ad ala rotante nello spegnimento degli incendi.

Negli anni '80, l'Amministrazione è entrata a far parte del comparto sicurezza, divenendo una delle cinque Forze di Polizia. Ad essa viene attribuito, tra l'altro, il concorso nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica. Con la costituzione del Ministero dell'Ambiente, gli agenti e gli ufficiali della Forestale vennero direttamente impegnati nella vigilanza e repressione delle violazioni compiute a danno dell'ambiente, impiegando il CFS per la tutela del patrimonio naturalistico nazionale.

Il 22 settembre 1988, il nuovo Codice di procedura penale ha conferito al personale del Corpo Forestale le qualifiche di Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria.

Il 6 dicembre 1991 fu emanata la legge quadro n. 394 sulle aree protette, che attribuì al CFS la sorveglianza dei territorio nelle aree protette di importanza nazionale ed internazionale.

Il 24 febbraio 1992, la Legge n. 225, in tema di protezione civile, attribuì ulteriori compiti all'Amministrazione forestale, inserendo il Corpo come struttura operativa nazionale nell'ambito del Servizio di Protezione civile. Il sistema di lotta attiva agli incendi boschivi viene potenziato e il personale della Forestale viene impiegato in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali.

Nel 2000 sono entrate in vigore importanti norme che hanno avuto rilevanza per il Corpo forestale dello Stato: la nuova legge quadro sugli incendi boschivi n. 353; la legge n. 365 che individua il Corpo forestale quale struttura che concorre al monitoraggio del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico, e il decreto legislativo 258 in materia di controllo sulle acque. Con la legge n. 78 del 2000 e la n. 128 del 2001, viene rafforzato l'inquadramento del Corpo forestale dello Stato all'interno del comparto sicurezza e il riordino delle carriere dei funzionari dell'Amministrazione e

CORPO FORESTALE: OGGI 191 DALLA FONDAZIONE -LA STORIA

del personale non direttivo e non dirigente del CFS.

Il 6 febbraio 2004, la legge n. 36, ha ribadito i compiti di polizia ambientale e forestale, nonché quelli di pubblica sicurezza e di protezione civile affidati al Corpo forestale dello Stato.

MUNICIPIO X: RISCHIO IDROGEOLOGICO TAVOLO URGENTE CON REGIONE E ROMA CAPITALE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MUNICIPIO X: RISCHIO IDROGEOLOGICO TAVOLO URGENTE CON REGIONE E ROMA CAPITALE"

Data: 15/10/2013

Indietro

Martedì 15 Ottobre 2013 14:14

MUNICIPIO X: RISCHIO IDROGEOLOGICO TAVOLO URGENTE CON REGIONE E ROMA CAPITALE Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 15 ott - Si terrà giovedì 17 ottobre 2013 presso la sede dell'assessorato alle infrastrutture, politiche abitative e ambiente della Regione Lazio la riunione del tavolo tecnico per la disamina delle criticità del territorio del X Municipio di Roma Capitale. All'incontro partecipano l'assessore alle infrastrutture, politiche abitative e ambiente della Regione Lazio Fabio Refrigeri, il presidente del X Municipio di Roma Capitale Andrea Tassone, l'assessore all'ambiente e alla sicurezza del X Municipio di Roma Capitale Marco Belmonte, il presidente del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano Federica Lopez, il direttore regionale infrastrutture, politiche abitative e ambiente Raniero De Filippis, il direttore dell'Agenzia regionale per la difesa del suolo Mauro Lasagna, il dirigente area pianificazione protezione civile della direzione regionale infrastrutture, politiche abitative e ambiente Lucrezia Casto. "Il tavolo tecnico farà il punto sulla situazione di criticità idrogeologica del nostro territorio - ha spiegato il presidente del X Municipio di Roma Capitale Andrea Tassone - Gli interventi di risanamento dei canali non possono più attendere: è necessario intervenire al più presto, anche in vista delle piogge autunnali".

Terremoto: isolatori sismici, Dolce condannato a 1 anno per frode**Agi**

"Terremoto: isolatori sismici, Dolce condannato a 1 anno per frode"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Regionali - Abruzzo

Terremoto: isolatori sismici, Dolce condannato a 1 anno per frode

17:06 15 OTT 2013

(AGI) - L' Aquila, 15 ott. - Un anno di reclusione. E' questa la condanna inflitta nel pomeriggio dal gup del Tribunale dell' Aquila Giuseppe Romano Gargarella a Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del progetto Case, l'insieme di 4.500 alloggi antisismici realizzati dopo il sisma del 2009, nell' ambito del processo con rito abbreviato nato dall' inchiesta sugli isolatori malcostruiti di alcune piastre che ospitano le palazzine dislocate nelle 19 new town. Il pubblico ministero titolare dell' inchiesta, Fabio Picuti, nella precedente udienza aveva chiesto per Dolce la condanna ad un anno e mezzo di reclusione. Dolce, accusato di frode nelle pubbliche forniture, aveva chiesto, tramite il proprio legale di fiducia, di essere giudicato con il rito abbreviato. Nell'ambito dello stesso procedimento, sempre il gup ha rinviato a giudizio gli altri due indagati, Gian Michele Calvi, direttore dei lavori, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici, la Alga Spa. Il processo e' stato fissato per il 3 aprile del 2014. Dolce e Calvi sono gia' stati condannati in primo grado a 6 anni di reclusione ciascuno assieme ad altri cinque esperti per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito del processo alla commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio dei ministri, di cui erano componenti all'epoca della riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla scossa distruttrice delle 3.32, nella quale, secondo il tribunale, furono date false assicurazioni agli aquilani, sottovalutando il rischio sismico. L'inchiesta sugli isolatori e' nata da un'inchiesta giornalistica di RaiNews24, intitolata "A prova di sisma". Sul processo c'era molto interesse anche perche', nella fase delle indagini preliminari, in alcuni test di consulenza dell'accusa, gli isolatori che dovrebbero proteggere gli aquilani da nuove scosse sismiche si sono spezzati durante alcune prove di laboratorio effettuate in California. (AGI) Aq1/Ett

Filippine: terremoto 7,2 gradi "almeno 20 morti", escluso tsunami**Agi**

"Filippine: terremoto 7,2 gradi "almeno 20 morti", escluso tsunami"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

[Estero](#)

Filippine: terremoto 7,2 gradi "almeno 20 morti", escluso tsunami

09:29 15 OTT 2013

(AGI) - Manila, 15 ott. - E' di almeno 20 vittime il bilancio di un forte terremoto (con magnitudo pari a 7,2 gradi sulla scala Richter) che ha scosso l'isola filippina di Bohol, nel centro del Paese. A causa del terremoto, che ha causato anche una trentina di feriti, sono rimasti danneggiati vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle piu' antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella citta' di Cebu, la seconda citta' piu' importante del Paese, situata circa 40 km a nord di Bohol. Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensita', ma una di 5,4. Le autorita' hanno comunque escluso il rischio di tsunami.

L. stabilita': interrogazione Pezzopane (Pd) su fondi post sisma**Agi**

"L. stabilita': interrogazione Pezzopane (Pd) su fondi post sisma"

Data: 15/10/2013

Indietro

Regionali - Abruzzo

L. stabilita': interrogazione Pezzopane (Pd) su fondi post sisma

16:30 15 OTT 2013

(AGI) - Roma, 15 ott. - "La legge di stabilita' conterra' risorse per la ricostruzione dell'Aquila e dei comuni limitrofi dopo il terremoto del 6 aprile 2009?" A poche ore dal Consiglio dei ministri che dovrebbe licenziare il provvedimento di finanza pubblica per il 2014, la senatrice Stefania Pezzopane (Pd) ha rivolto un'interrogazione urgente ai ministri dell'Economia e delle finanze Fabrizio Saccomanni e dello Sviluppo economico Flavio Zanonato per sapere se "la riedificazione post terremoto in Abruzzo sia davvero una priorit  per il governo". Nell'interrogazione, Stefania Pezzopane fa il punto delle risorse assegnate e di quelle realmente stanziare, fino ad oggi, sia per L'Aquila che per i comuni all'interno e all'esterno del cratere. "Il Comune dell'Aquila - spiega Pezzopane - e' ancora in attesa del finanziamento del residuo della delibera Cipe 135/2012 di circa 105 milioni di euro, sia dell'attribuzione di nuove risorse per la ricostruzione dei centri storici, per non bloccare il trend positivo di avvio dei cantieri. In particolare, per quanto riguarda la ricostruzione privata, la mancanza di risorse di cassa sul 2013 impedisce ai cittadini di ricevere, in base al protocollo sottoscritto da Abi e Comune, la prima frazione del 46% di risorse per dare avvio ai lavori. Nel complesso, come ha sottolineato l'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca nel suo 'Rapporto di fine mandato', per completare la ricostruzione mancano all'appello altri 10 miliardi di euro, mentre grazie al nostro impegno parlamentare sono stati stanziati 1,2 miliardi, 200 milioni all'anno per 6 anni, nel decreto 43/2013 sulle emergenze ambientali. Cio' che vorrei sapere - chiede Pezzopane - e' perche' le risorse previste dalla delibera Cipe non state stanziare tutte, se ci saranno fondi nella legge di stabilita' e se si intende finanziare per intero la ricostruzione dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma del 2009. Chiedo inoltre se il Governo intende aprire trattative con i competenti organismi europei per accedere al finanziamento Cassa depositi e prestiti, cosi' come e' accaduto per la ricostruzione post terremoto dell'Emilia Romagna e anche in Abruzzo, nella prima fase della ricostruzione. Come si intende procedere fino al 2019, considerando la candidatura dell'Aquila a Capitale europea della Cultura, per prevedere adeguate risorse che consentano ad enti locali, categorie produttive, famiglie e cittadini di poter rimanere o ritornare in citta'". (AGI) Ett

Terremoto: a dicembre sentenza processo corteo Roma 2010**Agi**

"Terremoto: a dicembre sentenza processo corteo Roma 2010"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Regionali - Abruzzo

Terremoto: a dicembre sentenza processo corteo Roma 2010

16:42 15 OTT 2013

(AGI) - L' Aquila, 15 ott. - Si definira' il 10 dicembre presso il Tribunale di Roma la vicenda giudiziaria relativa agli scontri che ci furono nella Capitale nel corteo di aquilani del 7 Luglio 2010, quando 5 mila cittadini invasero la "zona rossa" di Roma per chiedere detassazione, sostegno all'economia terremotata e ricostruzione. Lo ha deciso il giudice stamane dopo aver ascoltato l' ultimo teste dell' accusa, un agente della questura di Roma che ha riferito dei momenti di tensione che si erano venuti a creare durante la manifestazione con le Forze dell'ordine. Pima di disporre il riinvio, il giudice ha chiesto alle difese dei tre imputati di fare una scrematura della lunga lista testimoniale. Così e' stato deciso di sentire il 10 dicembre, l'ex onorevole Giovanni Lolli ed un manifestante, prima della sentenza finale. I tre imputati sono accusati a vario titolo di resistenza a pubblico ufficiale pluriaggravata perche' in concorso e violazione delle leggi sulla pubblica sicurezza. Alla sbarra un aquilano di 25 anni e due giovani romani, un uomo e una donna. In particolare, al ragazzo aquilano e a quello romano viene contestata la resistenza a poliziotti, carabinieri e finanzieri che erano schierati all'inizio di via del Corso; sono accusati di aver spintonato e pressato per forzare il blocco e spostare indebitamente la manifestazione da piazza Santi Apostoli, dov'era stata autorizzata, fino a Montecitorio e a palazzo Chigi. Contestata anche l'aggravante di essere stati in piu' di dieci e aver lanciato corpi contundenti, in particolare e' stata considerata come tale l'asta di una bandiera. Il ragazzo romano, assieme alla ragazza, e' poi accusato di essersi messo alla testa di un corteo non autorizzato da piazza Montecitorio fino a via Ulpiano, sede della Protezione civile, dov'e' stato anche bloccato il traffico, violando l'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps). Nel corso della manifestazione ci furono momenti di tensione tra Forze dell'ordine e manifestanti che coinvolsero anche esponenti istituzionali come il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e in qualche caso sfociarono in veri e propri scontri. Nei giorni successivi i comitati cittadini che avevano organizzato la manifestazione tennero anche una conferenza stampa alla Camera dei deputati per chiarire com'erano andate le cose, assicurando che non c'erano state provocazioni da parte di infiltrati esterni. (AGI) Aq1/Ett

Terremoto: crollo con 5 morti a L'Aquila, imputato assolto**Agi**

"Terremoto: crollo con 5 morti a L'Aquila, imputato assolto"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Cronaca

Terremoto: crollo con 5 morti a L'Aquila, imputato assolto

16:15 15 OTT 2013

(AGI) - L' Aquila, 15 ott. - E' stato assolto per non aver commesso il fatto dal Tribunale dell'Aquila Leonardo Carulli, 86 anni, di Roma, l'unico tecnico-progettista rimasto in vita accusato di omicidio colposo per il crollo, provocato dal sisma del sei aprile 2009, dell'edificio di via XX Settembre 123 nel quale morirono cinque persone. La decisione e' stata presa dal giudice monocratico Giuseppe Grieco, ritiratosi in camera di consiglio dopo aver ascoltato i due consulenti, del pm e della difesa, in contraddittorio su alcuni punti. Il pubblico ministero Fabio Picuti aveva chiesto la condanna a quattro anni di reclusione. Secondo l'accusa l'imputato avrebbe permesso la realizzazione delle strutture portanti del palazzo (realizzato negli anni Cinquanta) con una quantita' di staffe inferiori al numero necessario. Il pm nella sua requisitoria aveva parlato di un edificio paragonabile 'ad un castello di carte, realizzato con materiali scadentissimi sia sotto il profilo del cemento che del ferro'. (AGI) .

Paura nelle Filippine: sisma di 7,2 gradi fa almeno 20 morti**Agi**

"Paura nelle Filippine: sisma di 7,2 gradi fa almeno 20 morti"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

[Estero](#)

Paura nelle Filippine: sisma di 7,2 gradi fa almeno 20 morti

07:45 15 OTT 2013

(AGI) - Manila, 15 ott. - E' di almeno 20 vittime il bilancio di un forte terremoto (con magnitudo pari a 7,2 gradi sulla scala Richter) che ha scosso l'isola filippina di Bohol, nel centro del Paese. A causa del terremoto, che ha causato anche una trentina di feriti, sono rimasti danneggiati vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle piu' antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella citta' di Cebu, la seconda citta' piu' importante del Paese, situata circa 40 km a nord di Bohol. Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensita', ma una di 5,4. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di tsunami. (AGI) .

Filippine: sisma 7,2 gradi fa almeno 85 morti, escluso tsunami**Agi**

"Filippine: sisma 7,2 gradi fa almeno 85 morti, escluso tsunami"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

[Estero](#)

Filippine: sisma 7,2 gradi fa almeno 85 morti, escluso tsunami

13:32 15 OTT 2013

(AGI) - Manila, 15 ott. - E' salito a 85 morti il bilancio del terremoto di magnitudo 7,2 che ha colpito l'isola di Bohol, nel centro delle Filippine. Le vittime sono state provocate dal crollo di vari palazzi e le autorità locali riferiscono che il bilancio potrebbe salire ulteriormente.

A causa del terremoto sono rimasti danneggiati vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle più antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella città di Cebu, la seconda città più importante del Paese, situata circa 40 km a nord di Bohol. Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensità, ma una di 5,4. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di tsunami.

Terremoto: crollo con 5 morti, giudice in camera di consiglio**Agi**

"Terremoto: crollo con 5 morti, giudice in camera di consiglio"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Regionali - Abruzzo

Terremoto: crollo con 5 morti, giudice in camera di consiglio

15:41 15 OTT 2013

(AGI) - L' Aquila, 15 ott. - E' attesa tra poco la sentenza del Tribunale dell'Aquila - riunito in seduta monocratica - riguardante il crollo dell'edificio di via XX Settembre 123 a causa del terremoto del 2009, in cui sono morte 5 persone. Poco fa il giudice Giuseppe Grieco dopo aver ascoltato i due consulenti (del pm e della difesa) in contraddittorio su alcuni punti, si e' ritirato in camera di consiglio per decidere. Per l' unico imputato, Leonardo Carulli, 86 anni di Roma, il pm Fabio Picuti ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione per omicidio colposo. I legali l'assoluzione con formula piena. Secondo l'accusa l'imputato avrebbe permesso la realizzazione delle strutture portanti del palazzo (realizzato negli anni Cinquanta) con una quantita' di staffe inferiori al numero necessario. Il pm nella sua requisitoria aveva parlato di un edificio paragonabile 'ad un castello di carte, realizzato con materiali scadentissimi sia sotto il profilo del cemento che del ferro'. Per Picuti 'il difetto del progetto era palese, netto, gravissimo. L' edificio - sempre per il pm - era stato costruito per resistere a meta' ad una eventuale scossa sismica. Progetto maldestro ed edificio costruito malissimo.

Non serviva Superman perche' Carulli visionando il progetto si accorgesse delle gravi anomalie, un'idea in fase di realizzazione di un bambino delle elementari. Carulli - aveva concluso l'accusa - ha gravemente disatteso la sua posizione di garanzia. Se avesse fatto il suo lavoro, se avesse saputo che il progetto aveva gravi errori, in quell'edificio non ci sarebbe andato ad abitare nessuno'. Sul banco degli imputati, oltre a Carulli, avrebbero dovuto esserci anche altre persone che si occuparono della realizzazione del palazzo ma decedute negli anni. (AGI) Aq1/Ett

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi**AltaLex**

"Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

Articolo 15.10.2013 (Vincenza Esposito)

Il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni

(Dostoevskij, Memorie da una casa di morti)

"Le nostre carceri non sono degne di un paese civile" [1]

"E' da considerare importante il comune riconoscimento obiettivo della gravità ed estrema urgenza della questione carceraria, gli interventi non sono rinviabili" [2]

Tali affermazioni forti ed autorevoli che spingono all'adozione "di decisioni non più procrastinabili per il superamento di una realtà degradante per i detenuti e per la stessa Polizia Penitenziaria" [3]

fan seguito l'ennesimo interessamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo la cui sentenza depositata in data 8 gennaio 2013 rappresenta una pesante condanna nei confronti dello Stato italiano per la riconosciuta incompatibilità dell'attuale sistema carcerario italiano con l'art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in riferimento alla proibizione di trattamenti inumani e degradanti[4]. Poiché il sovraffollamento delle carceri italiane è definito un problema "strutturale e sistemico" anche in considerazione dell'elevato numero di ricorsi pendenti, unitamente alla condanna monetaria, Strasburgo, pur non potendo determinare la politica penale degli stati membri, ha invitato l'Italia ad adottare entro un anno ogni utile provvedimento per rimediare alla situazione carceraria ed esortato i giudici a far un maggior uso delle misure alternative alla detenzione.

Dal rapporto sulla popolazione carceraria pubblicato lo scorso mese di maggio dal Consiglio d'Europa[5], l'Italia, dopo la Serbia e la Grecia è il paese con maggior sovraffollamento nelle carceri dove per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti ed è al terzo posto per numero assoluto di detenuti in attesa di giudizio, dopo Ucraina e Turchia. Alle inaccettabili condizioni di vita, inoltre, corrisponde anche un elevato costo di gestione del settore, atteso che l'Italia nel 2010, escludendo le spese mediche, ha speso 111,68 euro al giorno per ogni detenuto a fronte ed es. della Germania e della Francia che spendono rispettivamente 109,38 e 69,12 euro comprendendo anche le spese mediche.

Il ripensamento del sistema penitenziario e sanzionatorio, tuttavia, rappresenta da sempre una impresa gravosa per i governi che si sono a tanto cimentati e ciò per la complessità delle problematiche sottese non disgiunta dalla condivisa necessità di operare interventi su molteplici fronti; tutti fattori e circostanze che han reso di fatto "le strutture carcerarie caratterizzate da una

logica interna che ha loro consentito di riproporsi pressoché immutata dall'unità di Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e di regime politico " [6].

Non è possibile, inoltre, concepire un sistema penitenziario senza focalizzare l'attenzione sulla funzione della pena e, di conseguenza, sull'intera "architettura" funzionale delle carceri. Partendo dall'osservazione della "naturale" afflittività del castigo con il quale si punisce in primo luogo quia peccatum est [7] ed a seguire sed ne peccetur [8] si è approdato al finalismo rieducativo della pena nell'ottica del ravvedimento del reo "restituendo" lo stesso alla società in un clima di rinnovata fiducia tra il condannato che ha introitato quei valori e quelle regole prima violate e la società civile che si mostra con lui clemente nell'ottica di un progressivo e pacifico progresso civile [9]. Nelle più specifiche vicende nazionali, con l'entrata in vigore della Costituzione, l'idea della "rieducazione" assurge a principio di rango costituzionale [10] da intendersi quale riattivazione dei valori fondamentali della vita sociale[11] da conseguire attraverso un trattamento adeguato e un contesto di relazioni continue con la società esterna.

Il carcere, pertanto, non può esser ritenuto più un mero deposito di corpi da sorvegliare ma deve tendere a divenire un

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

"brano della città" allo scopo di ripetere una parte della struttura urbana [12] mentre l'esecuzione della pena detentiva deve esser organizzata anche in modo da prevedere possibilità trattamentali individuali e relazioni continue con la società esterna.

L'ordinamento penitenziario [13], infatti, considera quali elementi rieducativi del trattamento il lavoro, l'istruzione, le attività culturali, ricreative, sportive, i contatti con la famiglia[14] onde osservare, con il supporto di professionisti esperti di psicologia, pedagogia etc. i progressi conseguiti dal detenuto [15] proprio in quel contesto "sociale" prima violato. L'idea rieducativa, inoltre, dovrà guidare il giudice nell'individuare sanzioni penali diverse da quella meramente detentiva che attraverso una più flessibile e individuale irrogazione meglio possano realizzare le finalità costituzionalmente indicate [16].

Inoltre, anche nelle ipotesi in cui la sanzione afflittiva debba esser espiata nel carcere, l'esperienza dimostra che le situazioni carcerarie ove è pianificata una "gestione attiva" del recluso con l'impegno dei detenuti in adeguati luoghi comuni con il lavoro, la lettura [17], etc. registrano un minore impegno di risorse economiche rispetto ad un "carcere immobile e compresso" [18] ed al contempo un minore tasso di recidiva [19]. Il carcere di Halden [20] nel sud della Norvegia, inaugurato nell'aprile 2010 sorprende per l'armonia architettonica esterna cui è speculare quella lavorativa interna dei detenuti e del personale preposto alla vigilanza ottenendo risultati migliori ad un costo più basso per la società sia in termini di investimento che di tutela collettiva[21].

Occorre, ad ogni buon fine, evidenziare che la natura polifunzionale della pena non ha mai smesso di far oscillare il pendolo delle scelte politico-criminologiche privilegiandosi ora trattamenti extramurari volti a scongiurare il "contagio carcerario" [22] ora le esigenze di tutela generale [23] conducendo ad un continuo confronto e dibattito tra ciò che il carcere e la pena dovrebbero essere e ciò che sono.

In tale ciclico andamento, con c.d. "decreto svuota carceri" [24] l'attuale Governo ha inteso fornire una urgente risposta alla condanna europea mirando a concretizzare, "pur senza stravolgere l'attuale ordinamento, un significativo alleggerimento del nostro sistema penitenziario" [25] individuando una doppia linea di intervento che va dalla previsione di misure dirette ad incidere strutturalmente sui flussi carcerari (ingressi ed uscite dalla detenzione) al rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi.

Quanto alla prima problematica, il decreto ha prevalentemente inciso sull'assetto sanzionatorio vigente attraverso la modifica:

degli artt. 280 e 274 c.p.p. e, pertanto, la custodia cautelare in carcere può esser disposta solo per i delitti puniti con pena non inferiore nel massimo ai cinque anni; dell'art. 656 c.p.p. rilanciandosi a più ampio spettro la c.d. "liberazione anticipata" e, pertanto, ad eccezione dei condannati in via definitiva per i reati contemplati dall'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario [26] ovvero già sottoposti a custodia cautelare, i condannati possono attendere "da liberi" la decisione sulla richiesta di misura alternativa da parte del tribunale di sorveglianza, al quale il pm avrà rimesso gli atti valutando positivamente la ricorrenza dei presupposti di legge per concedere la liberazione anticipata[27]; dell'art. 73, DPR 9.10.1990 n. 309, con l'introduzione del comma 5 ter, ampliando per il giudice la possibilità di ricorrere, al momento della condanna, ad una soluzione alternativa al carcere per reati commessi dai tossicodipendenti; dell'art. 47 ter dell'ordinamento penitenziario e, pertanto, nell'ottica di incrementare i flussi in uscita dal carcere, sono stati eliminati automatismi ancorati a presunzioni di astratta pericolosità con conseguente estensione degli spazi di applicabilità di misure alternative (soprattutto la c.d. detenzione domiciliare generica) a favore di categorie di soggetti che prima ne rimanevano esclusi come i recidivi di piccoli reati. Nelle intenzioni del Governo, quindi, il decreto in argomento è preordinato, pur senza abdicare alle ineludibili attese di difesa sociale, ad una incisiva azione di deflazione penitenziaria attraverso la rimodulazione dei flussi carcerari in entrata ed in uscita che dovrebbe condurre alla "liberazione" di circa 10 mila posti letto entro il 2016.

Quanto alla seconda problematica, il decreto in argomento ha previsto, introducendo il comma 4 ter all'art. 21 dell'ordinamento penitenziario[28], nuove opportunità di applicazione dell'istituto del c.d. lavoro di pubblica utilità. Il decreto, infatti, estende le prestazioni di lavoro di detenuti e internati permettendo la partecipazione a titolo gratuito e volontario a progetti di pubblica utilità presso lo Stato, enti locali e organizzazioni di assistenza sociale e sanitaria. E' prevista anche l'attività a sostegno delle famiglie delle vittime. Ai lavori di pubblica utilità potranno ora accedere anche tossicodipendenti condannati per reati connessi di basso spessore criminale. Per favorire il reinserimento lavorativo e' ampliata, infine, la concessione di sgravi fiscali, già previsti con la legge Smuraglia[29], per le imprese che assumono

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

detenuti o ex detenuti.

Infine, nella consapevolezza della necessità di interventi di ampio raggio nella realizzazione di nuovi istituti penitenziari e del miglioramento strutturale di quelli già esistenti[30], con il decreto in argomento si è consolidato la figura del Commissario Straordinario per le carceri i cui ridefiniti compiti dovrebbero consentire il conseguimento degli obiettivi prefissati entro il più breve tempo possibile.

Come sempre, sono da riscontrarsi discordanti commenti da parte degli esponenti politici e delle associazioni operanti o vicine alla realtà carceraria.

Le voci critiche ritengono che il provvedimento vada a "rimettere in circolazione migliaia di detenuti"[31] ovvero le misure previste sono insufficienti [32] potendo in realtà "servire a poco" [33], permanendo, di fatto, una situazione esplosiva che preluderebbe in realtà ad un piano di edilizia carceraria con conseguenti forti interessamenti economici [34]. E su tali spunti critici si innesta anche il dibattito sul rapporto esistente tra popolazione carceraria e posti disponibili nelle strutture penitenziarie. V'è, infatti, chi ritiene che i posti effettivamente disponibili presso le strutture carcerarie siano in realtà superiori ai dati ufficiali poiché alcuni istituti sono chiusi ovvero inutilizzabili e, pertanto, a fronte dei circa 70 mila attuali detenuti sarebbe sufficiente la costruzione di un sol carcere ed il recupero delle strutture esistenti e non utilizzate per aumentare la capienza effettivamente disponibile a circa 69 mila posti[35]. Infine, non manca chi afferma che il decreto, in realtà, rappresenti un indulto mascherato[36].

V'è da ricordare come critiche [37], che pur parrebbero in parte accolte e superate dall'attuale decreto, non erano mancate al varo della legge cd. "sfolla carceri" [38] il cui fulcro era da rinvenirsi nella **possibilità (per altro non automatica) di scontare presso la propria abitazione o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, la pena detentiva (anche residua di pena maggiore) non superiore ad un anno** [39] .

In realtà, se par vero che il decreto "svuota carceri" lascerebbe irrisolte alcune problematiche emerse anche a seguito del provvedimento [40] che lo ha preceduto, tende ad apparire eccessivo l'allarmismo diffuso per cui all'allargamento delle misure alternative alla detenzione conseguirebbe la presenza in strada di assassini, stupratori, pedofili etc. "la preoccupazione principale non è della sicurezza dei cittadini… ma sulla reale utilità del decreto che ha come primo effetto quello di determinare un insostenibile aggravio del lavoro delle Forze dell'Ordine" [41] dovuto ai necessari controlli che con gli attuali organici e le ristrettezza di risorse strumentali e finanziarie "non saranno facilmente praticabili"[42]. Ciò perché a beneficiare maggiormente di tale provvedimento sono, verosimilmente i "piccoli" delinquenti le cui statistiche di recupero sono impietose atteso che "la maggior parte di loro tornati in liberà, delinque nuovamente e non sembra facile per loro un reinserimento sociale"[43] .

Il Governo difende il suo operato invitando a cessare con le "semplificazioni manichee: non solo il decreto non rappresenta una resa di fronte al crimine ma nemmeno impedirà, soprattutto nelle inchieste di mafia, di arrestare sospettati di reati apparentemente minori ma quasi sempre connessi con delitti per i quali la custodia resta tal quale a oggi"[44]. Il decreto, quindi, non farà venir meno la sicurezza dei cittadini né spunterà le armi agli inquirenti e "rappresenta una vera e propria misura strutturale, un punto di equilibrio tra esigenze di sicurezza, certezza della pena e recupero del condannato; così come integrato ed arricchito, sarà capace di incidere sostanzialmente e positivamente sull'ordinamento penitenziario".

A sommo parere di chi scrive, è opportuno focalizzare l'attenzione sul rinnovato interesse legislativo nei confronti del lavoro di pubblica utilità atteso che il decreto in esame allarga la platea dei reati che possono esser scontati con tale modalità, in linea con le raccomandazioni espresse anche dal Consiglio d'Europa[45] .

Introdotta dall'art. 73, co. 5 bis, D.P.R. 309/1990, il lavoro di pubblica utilità ha poi trovato una disciplina di carattere generale nell'art. 54[46] D.Lgs. n. 274/2000, contenente le disposizioni sulla competenza penale del Giudice di Pace. A seguire, c.d. Codice della Strada [47], l'art. 2 della legge 145 del 2004 [48], l'art. 1 bis lett. a del d.l. n. 122/1993 [49], l'art. 6, co. 7 della L. n. 401/1989 [50] hanno previsto ulteriori e sempre più ampie ipotesi di praticabilità di tale misura "paradentiva".

Inoltre, con Decreto del Ministero della Giustizia [51] son state definite le modalità di svolgimento di tale misura alternativa individuando in particolar modo il ventaglio delle attività non retribuite praticabili e da specificare nelle apposite convenzioni stipulate con gli enti interessati [52] .

I vantaggi sono evidenti per i molteplici interlocutori: gli enti con i quali vengono stipulate tali convenzioni possono contare su unità aggiuntive sia pur con orari e attribuzioni limitate; il condannato può, secondo le varie ipotesi, ottenere vari benefici in caso di svolgimento positivo della misura (annullamento della sanzione pecuniaria, restituzione del

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

veicolo eventualmente confiscato, etc.); il sistema giudiziario, da ultimo, ma non per ultimo, realizza quell'azione sociale di "recupero" che pur tra mille difficoltà e contraddizioni, rappresenta una priorità ed un compito preciso.

Tale ultimo aspetto, infatti, è stato opportunamente evidenziato dal Ministero della Giustizia [53] poiché trattandosi di sanzione moderatamente afflittiva priva di effetti stigmatizzanti, segna una evoluzione ulteriore verso la valorizzazione della funzione rieducativa della pena ed apre nuove prospettive allo sviluppo di un articolato sistema sanzionatorio non detentivo.

All'interno delle sanzioni penali non detentive, l'attività non retribuita assume tendenzialmente "una connotazione sempre più autonoma e rilevante come pena di riferimento per dare più concreto contenuto ripartivo all'azione sanzionatoria dello stato" [54] ed al fine di promuoverne la più ampia applicazione, la Circolare in argomento, invita alla costituzione di tavoli di lavoro che coinvolgano tutti i protagonisti nell'attività di diffusione nell'applicazione della sanzione e la stipula di apposite convenzioni tra i Tribunale, gli Uepe e gli Enti locali finalizzate alla concreta esecuzione della stessa.

Ulteriore spinta volta ad implementare il flusso delle attività lavorative extra murarie in favore della popolazione detenuta, è da rinvenirsi nella stipula in data 20 giugno 2012 del Protocollo di intesa con durata triennale tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Associazione dei comuni d'Italia. I firmatari del protocollo hanno ritenuto fondamentale promuovere la "cultura del lavoro e del saper fare" per il recupero dei detenuti nella consapevolezza che " il lavoro riveste un ruolo di assoluta centralità di ogni percorso riabilitativo finalizzato al reinserimento sociale del detenuto …;e le Amministrazioni comunali considerano la sicurezza un bene fondamentale per i propri cittadini e garantire sicurezza significa garantire benessere, qualità della vita e sviluppo per il territorio"[55], anche favorendo lo scambio di buone pratiche. Il Protocollo ha quale obiettivo la realizzazione di un Programma sperimentale di attività [56] il cui andamento viene monitorato dal Comitato paritetico di gestione[57] . E' previsto, altresì, la attivazione di help desk dedicato ai comuni per il collegamento tra gli istituti penitenziari e gli interlocutori esterni al fine di agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nonché la promozione di specifici progetti finalizzati all'acquisizione di competenze significative e ben accolte nel mercato del lavoro.

La necessità di elaborare un piano sinergico di azioni congiunte cui partecipino - ognuno per le proprie sfere di competenza - le Amministrazioni Comunali (con riferimento alla ricerca di attività lavorative) e strutture periferiche dell'Amministrazione penitenziaria (nella individuazione di coloro che possono esser avviati al lavoro di pubblica utilità) affinché il lavoro extra murario possa diventare un volano per la realizzazione del mandato costituzionale di cui all'art. 27 Cost. è ulteriormente ribadito anche nella Circolare emessa dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria il 20 agosto 2012.

A riscontro della sempre maggiore attenzione per il lavoro extra murario quale momento di sintesi privilegiata per la realizzazione di molteplici e convergenti finalità, vanno menzionate le sempre più numerose e variegate Convenzioni stipulate tra i Tribunali e gli Enti locali. Significativa appare la sottoscrizione a Firenze di un "Protocollo per i lavori di pubblica utilità" [58], risultato della sinergia delle istituzioni a vario titolo coinvolte: autorità giudiziaria, avvocati, forze dell'ordine, enti locali e servizi sociali per l'esecuzione della pena e che ha portato, altresì, alla individuazione di un ufficio presso il Tribunale di Firenze con il compito di orientare le richieste di lavoro di pubblica utilità verso enti ed associazioni convenzionate anche favorendo il costruttivo scambio di informazioni in merito.

Tutte le esperienze al riguardo maturate negli scorsi anni e le ulteriori possibilità introdotte con il decreto "svuota carceri", lasciano supporre un significativo incremento delle richieste del lavoro di pubblica utilità [59].

Ultima considerazione, a sommo parere di chi scrive, potrebbe esser formulata con riferimento alla possibilità per gli stessi uffici giudiziari di avvalersi del lavoro extra murario svolto dai detenuti ovvero condannati per reati la cui pena possa esser espiata la modalità alternativa in esame. Non sarebbe peregrino ipotizzare la possibilità di stipulare convenzioni che prevedano l'impiego lavorativo del condannato per la commissione di reati espiabili con le modalità in esame ad es. per la dematerializzazione dei fascicoli ovvero per la catalogazione e l'informatizzazione di atti di archivio [60], attività di cancelleria per le quali si registra nel primo caso un sempre maggiore interesse e nel secondo caso una sempre maggiore e notoria situazione di sofferenza organizzativa.

(Altalex, 15 ottobre 2013. Articolo di **Vincenza Esposito**)

[1] Ministro della Giustizia, Cancellieri, alla commemorazione a Palermo della strage di Capaci il 23.05.2013.

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

[2] Capo dello Stato, Napolitano, ai festeggiamenti del Corpo della Polizia Penitenziaria il 07.06.2013.

[3] Capo dello Stato, vedi nota sopra e, con particolare riferimento alle condizioni lavorative della Polizia Penitenziaria, la lettera circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo Dipartimento, dott. Ferrara - n. 0230431-2008 "Contrastare il disagio lavorativo del Personale della Polizia Penitenziaria e stimolare le professionalità tramite condivisione, ascolto e solidarietà: linee di intervento".

[4] Cd. sentenza "Torreggiani e altri contro Italia", definitiva ad esito del rigetto del ricorso presentato dall'Italia, ha ad oggetto sette ricorsi depositati tra il 2009 e il 2010 da altrettanti detenuti nei penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza e vede l'Italia condannata al pagamento ai sette detenuti di 100 mila euro per danni morali ed ha un anno di tempo per rimediare alla mancanza degli standard minimi di vivibilità delle attuali strutture carcerarie. In realtà tale pronuncia non è la prima che condanna l'Italia per il sovraffollamento delle carceri in quanto la prima condanna risale al 2009 ad esito della quale viene messo a punto il primo "piano carceri" che ha previsto la costituzione dei nuovi penitenziari, l'ampliamento di quelli esistenti e il ricorso a pene alternative.

[5] Situazione fotografata a settembre 2011, vedi www.ansa.it e www.larepubblica.it del 03.05.2013.

[6] NEPPI MODONA G., Vecchio e nuovo nella riforma dell'ordinamento penitenziario in Carcere e società a cura di M. Cappelletto e A. Lombroso, Venezia, Marsilio Editori, 1976, pg.68.

[7] L. Ferrajoli, Diritto e Ragione, settima edizione, Laterza, Roma 2002, pg. 204 per le teorie "retributive" della pena, questa è intesa quale esigenza etica della coscienza umana ovvero quale esigenza giuridica in quanto volta alla riaffermazione del diritto (così G. Hegel in lineamenti di filosofia del diritto, Laterza, Roma, 1979, pg. 2)

[8] G. Fiandaca Musco, Diritto Penale, Parte Generale, IV edizione, Zanichelli, Bologna, 2001 per le teorie "utilitariste" la pena con l'efficacia intimidatoria che le è inerente è volta a prevenire la commissione di nuovi reati da parte del medesimo autore ovvero altri soggetti.

[9] La funzione rieducativa della pena, in "L'altro diritto - centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità", www.altrodiritto.unifi.it.

[10] Art. 27 della Costituzione "Le pene …. devono tendere alla rieducazione del condannato "

[11] F. Antolisei, Manuale di diritto penale, parte generale, X edizione, Giuffrè, Milano, 1985, pg. 701.

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

[12] Gli architetti che hanno progettato il carcere di Sollicciano (FI), uno dei carceri più interessanti dal punto di vista architettonico e per il contesto in cui si è sviluppato coincidendo la progettazione e la realizzazione con la riforma penitenziaria del 1975, hanno recepito l'idea secondo cui il carcere deve rappresentare una continuazione naturale del tessuto urbano dove il detenuto si sarebbe dovuto trovare a suo agio.

[13] Legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione di misure privativa e limitative della libertà "

[14] Art. 15 L. 354/1975, cit.

[15] Art. 80 L. 354/1975, cit.

[16] Vedasi al riguardo anche la sentenza Corte Costituzionale n. 204 del 4 luglio 1974 ove è stato ribadito il diritto del condannato " a che, verificandosi le condizioni poste dalla norma di diritto sostanziale, il protrarsi della realizzazione della pretesa punitiva venga riesaminato al fine di accertare se in effetti la quantità di pena espiata abbia o meno assolto positivamente il suo fine rieducativo "; in Riv. It. Dir.Proc.Pen., 1976, pg. 262 con nota di M. Pavarini, La Corte costituzionale di fronte al problema penitenziario : un primo approccio in tema di lavoro carcerario.

[17] Art. 6 l.n. 354/1975, cit.

[18] Così L. Castellano ex Direttrice del carcere "umano" di Bollate autrice con Stasio Donatella di "Diritti e Castighi - storie di umanità cancellata in carcere", il Saggiatore, 2009

[19] " Chi è in carcere deve avere la possibilità di lavorare o studiare. E' dimostrato che l'80 % di chi lo fa non ha recidive" ,così il Guardasigilli alla commemorazione della strage di Capaci, cit.

[20] Il Times ha definito tale carcere " La prigione più umana nel mondo", poiché all'avanguardia come struttura e trattamento carcerario.

[21] Allo Stato norvegese goni detenuto costa 180 euro al giorno ma, fatte le proporzioni di reddito pro capite, la Norvegia ottiene risultati migliori a costi inferiori rispetto all'Italia; inoltre, a due anni dalla scarcerazione, solo il 20%

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

ritorna a delinquere mentre in Italia la percentuale è del 69% - dati tratti da " Norvegia, il carcere a cinque stelle" su "Q CODE -Magazine"

[22] L. 24.11.1981 n. 689; L. 10.10.1986 n.663; L. 27.05.1998 n. 165.

[23] Decreto interministeriale n.450 del 12.05.1977; legge cd. Ex Cirielli n.251 del 05.12.2005 ; legge "interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini" 26.03.2001 n. 128 ; L. 27.7.2008 n. 125 "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica": legge 15.0.2009 n. 94; D.L. 22.12.2011 n. 211.

[24] D.L. n.78 del 1 luglio 2013 "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena" convertito nella L.n.94 del 9 agosto .2013 pubblicata sulla G.U. n. 193 del 19.8.2013.

[25] Così dalla scheda del progetto del decreto legge in argomento.

[26] L. 26.07.1975 n. 354, opportunamente modificato al fine di comprendere anche il delitto di maltrattamento in famiglia commesso in presenza di minori di anni quattordici.

[27] in tal modo per il per il Ministro si è andato a toccare uno degli aspetti normativi del fenomeno delle c.d. "porte girevoli", per cui il detenuto entrava in carcere, ci stava pochi giorni e poi veniva mandato ai domiciliari, innescando un fenomeno che, sottolinea il Guardasigilli, porta "un movimento di 20 - 30 mila persone che vanno e vengono dalle carceri".

[28] L. 26 luglio 1975 n. 354 cit. art. 21, co 4 ter " i detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto delle loro specifiche professionalità ed attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie o presso enti o organizzazioni anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. … possono, inoltre, esser assegnati a prestare la propria attività a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi … ".

[29] L. n. 193/2000 del 22 giugno 2000 pubblicata sulla G. U. n. 162 del 13 luglio 2000.

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

[30]" Molti carceri storici sono monumenti del passato, ma non sono più adeguati, bisogna cambiarli per dare ai detenuti spazi più adeguati" così il Guardasigilli alla commemorazione della strage di Capaci, cit.

[31] Ignazio La Russa, Presidente di Fratelli d'Italia, riportato in Cronaca di Milano, cit.

[32] Associazione "Antigone" su www.giornalettismo.com del 07.08.2013.

[33] Rita Bernardini dei Radicali, riportato in Cronaca di Milano, approfondimenti e cronaca, del 23.08.2013.

[34] Così M5S riportato in www.giornalettismo.com, cit.

[35] Così M5S riportato in www.giornalettismo.com, cit.

[36] Così Sarti Roberto - capogruppo Lega Nord , riportato in www.alessandrianews.it - lettere al Direttore secondo il quale " il problema del sovraffollamento delle carceri è un problema reale e grave che merita un'attenzione…. Occorre prima di tutto costruire nuove carceri, stipulare accordi bilaterali con i paesi nord africani per permettere ai detenuti extracomunitari (e aggiungo comunitari) di scontare la pena nel loro paese di origine. Infatti la percentuale di detenuti stranieri a livello nazionale si aggira sul 40% …. Si tratta in pratica di circa 23 mila persone che se scontassero la pena nel loro paese di origine allieverebbero di moltissimo il problema del sovraffollamento delle carceri…:"

[37] www.globalprojetc.info.it 28.7.2011 Elia De Caro avvocato del Foro di Bologna, Associazione Antigone Emilia Romagna Osservatorio sulle condizioni di detenzione. "Tale decreto, che per le previsioni Ministero della Giustizia avrebbe riguardato circa 8000 detenuti, ha completamente fallito il suo obiettivo dimostrandosi misura di mera propaganda: ad oggi a più di un anno dalla sua entrata in vigore i detenuti usciti ex L.199/2010 (legge "sfolla carceri") - dati al 31 maggio 2011 - sono 2.402 (il 3,5% della popolazione detenuta all'entrata in vigore della Legge) ….. Recentemente vi sono state diverse iniziative sulla situazione delle carceri italiane, dallo sciopero della fame e della sete di Pannella a quello promulgato dalla Giunta dell'Unione camere penali Italiane, l'organismo degli avvocati penalisti, che con delibera del luglio 2011 ha attivato lo sciopero della fame a scorrimento tra i suoi iscritti fin tanto che il Governo non assuma iniziative per migliorare tale improcrastinabile situazione .Anche Ristretti Orizzonti e Antigone hanno recentemente assunto una campagna di denuncia in tale senso a cui hanno aderito la CGIL, l'Unione Camere penali Italiane, l'Arci, il comitato dei garanti delle persone private della libertà personale e la stessa magistratura, o meglio Magistratura Democratica. Con tale iniziativa (Sovraffollamento: che fare? Associazioni, Avvocati, Magistrati denunciano l'illegalità delle carceri) si richiede un mutamento della situazione previo l'abrogazione della legge ex Cirielli, la previsione di sanzioni alternative alla detenzione e/o extrapenali, la fissazione di limiti alla custodia cautelare che deve

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

ritornare ad essere misura di extrema ratio, la modifica della legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti, la modifica della legge Bossi - Fini sull'immigrazione , (le ultime due insieme alla Cirielli definite leggi criminogene) e non solo attraverso propagandistiche soluzioni quali la Legge Alfano e l'edilizia penitenziaria, ossia la costruzione di nuovi reparti e nuove carceri".

[38] Legge del 26.11.2010 n.199 pubblicata su G.U. 01.12.2010 n.281, La legge ha una durata transitoria con validità "fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2013".

[39] Art.1 legge ult. cit va detto che al settembre 2009, su 64.595 detenuti, circa il 32% (quasi 21.000 unità) scontava pene detentive non superiori ad un anno.

[40] D.L. 22 dicembre 2011 n. 211 convertito in legge n. 9 del 17.02.2012 in G.U. del 20.02.2012 , con particolare riferimento alle c.d. camere di sicurezza ed alle ore a disposizione del pm per convalidare l'arresto.

[41] Così riportato in www.sostenitori.info del 08 agosto 2013 quotidiano on line dei sostenitori forze dell'ordine.

[42] Così SIAP - sindacato Forze di Polizia - in www.sostenitori.info, cit.

[43] In www.cronacamilano.it, approfondimenti e cronaca.

[44] Così Donatella Ferranti (Pd),Presidente della Commissione Giustizia della Camera e relatrice del provvedimento, in www.ilsole24ore.com del 06.08.2013

[45] Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 1202.1987 relativa alle regole penitenziarie europee, secondo cui il lavoro carcerario dovrebbe per organizzazione e regole giuridiche, avvicinarsi il più possibile alle condizioni del lavoro "libero".

[46] Con la sentenza n. 179 del 2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 54, comma 3, del decreto legislativo 28 Agosto 2000, n. 274 (Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468) nella parte in cui non prevede la possibilità per il condannato,

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

qualora lo richieda al giudice, di svolgere il lavoro di pubblica utilità al di fuori della Provincia di residenza del condannato.

La norma dell'art. 54, comma 3, del d. lgs. 274 del 2000, è infine in contrasto con l'art. 27 Cost., terzo comma, in quanto il vincolo territoriale "impedirebbe" lo svolgimento della prestazione paradetentiva, intesa quale strumento privilegiato per "il perseguimento degli obiettivi di rieducazione e risocializzazione del condannato". Secondo il rimettente, la ratio della norma impugnata starebbe "nell'opportunità di consentire l'esecuzione della pena nel luogo che costituisce l'ordinario centro di affari ed interessi del reo", ma tale logica viene agevolmente superata nel momento in cui la volontà di espiare la pena in altro luogo sia sorretta da ragioni di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti.

[47] D.lgs. 285/1992, come modificato dalla L. 102/2006, art. 186, co. 9bis e 187 comma 8 bis prevede che la pena detentiva o pecuniaria possa essere sostituita con quella del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere, in via prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze. Il buon esito della misura comporta l'estinzione del reato, il dimezzamento del periodo di sospensione della patente di guida e la revoca della confisca obbligatoria del veicolo condotto dal reo al momento del fatto, se di sua proprietà.

[48] "Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato" pub. Gazzetta Ufficiale n. 136 del 12 giugno 2004, art. 2 nel modificare l'art. 165 del codice penale, ha consentito di subordinare la sospensione condizionale della pena alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività, a tal fine dichiarando applicabili gli articoli 44 e 54 (commi 2, 3, 4 e 6) del D.L.vo 274 del 2000 e le relative convenzioni.

[49] Convertito in L. n. 205/1993, prevede la possibilità per il giudice di condannare al lavoro di pubblica utilità, quale pena accessoria, l'autore del delitto di costituzione di un'organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 3 l. 654 del 1975) e di istigazione, tentativo, commissione o partecipazione a fatti di genocidio (l. 962 del 1967).

[50] "Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di manifestazioni sportive" stabilisce che con la sentenza di condanna per i reati di cui al comma 6 il giudice può disporre la pena accessoria di cui all'art 1 comma 1-bis, lettera a), del decreto legge 122 del 1993 convertito, con modificazioni, dalla legge 205 del 1993.

[51] Decreto Ministeriale del 26 marzo 2001, Art. 1. D.M. cit., Il lavoro di pubblica utilità, consistente nell'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale o di volontariato, a norma dell'art. 54, comma 6, del decreto legislativo 28 agosto 2000, n° 274, ha ad oggetto:

prestazioni di lavoro a favore di organizzazioni di assistenza sociale o volontariato operanti, in particolare, nei confronti di tossicodipendenti, persone affette da infezione da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex-detenuti o extracomunitari; prestazioni di lavoro per finalità di protezione civile, anche mediante soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, di tutela del patrimonio ambientale e culturale, ivi compresa la collaborazione ad opere di prevenzione incendi, di salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale o di particolari produzioni agricole, di recupero del demanio marittimo e di custodia di musei, gallerie o pinacoteche; prestazioni di lavoro in opere di tutela della flora e della fauna e di prevenzione del randagismo degli animali; prestazioni di lavoro nella manutenzione e nel decoro di ospedali e case di cura o di beni del demanio e del patrimonio pubblico ivi compresi giardini, ville e parchi, con esclusione di immobili utilizzati dalle Forze armate o dalle Forze di polizia; altre prestazioni di lavoro di pubblica utilità pertinenti la specifica professionalità del condannato. [52] D.M. cit. Art. 2 - Convenzioni -

L'attività non retribuita in favore della collettività è svolta sulla base di convenzioni da stipulare con il Ministero della

Sovraffollamento carceri: tra condanne dell'Europa e interventi normativi

giustizia o, su delega di quest'ultimo, con il Presidente del tribunale, nell'ambito e a favore delle strutture esistenti in seno alle amministrazioni, agli enti o alle organizzazioni indicati nell'art. 1, comma 1. Le convenzioni possono essere stipulate anche da amministrazioni centrali dello Stato con effetto per i rispettivi uffici periferici. Nelle convenzioni sono indicate specificamente le attività in cui può consistere il lavoro di pubblica utilità e vengono individuati i soggetti incaricati, presso le amministrazioni, gli enti o le organizzazioni interessati, di coordinare la prestazione lavorativa del condannato e di impartire a quest'ultimo le relative istruzioni. Nelle convenzioni sono altresì individuate le modalità di copertura assicurativa del condannato contro gli infortuni e le malattie professionali nonché riguardo alla responsabilità civile verso i terzi, anche mediante polizze collettive. I relativi oneri sono posti a carico delle amministrazioni, delle organizzazioni o degli enti interessati. [53] Circolare 11 Aprile 2011 DAP n.0140397 " … l'istituto in oggetto … guarda al lavoro di pubblica utilità come ad una misura che … appare portatrice di contenuti molto positivi per il tipo di attività socialmente rilevanti in cui esse si concreta e può costituire una valida occasione per assicurare una idonea forma di riparazione in favore della collettività "

[54] Circolare ult. Cit.

[55] Premessa del Protocollo di intesa

[56] Art. 2 del Protocollo, ult . cit.

[57] Art.3 del Protocollo, ult.cit.

[58] In data 24 gennaio 2013 , in <http://www.magistraturademocratica.it/> del 24 gennaio 2013

[59] All'agosto u.s. risultano 4214 le persone che hanno svolto lavori di pubblica utilità attraverso l' UEPE (Ufficio penale esecuzione esterna del ministero della Giustizia); la prospettiva di un ulteriore incremento delle richieste con l'entrata in vigore del decreto svuota carceri crea allarme negli Uffici esecuzione penale esterna atteso le risicate risorse umane e finanziarie cui questi dispongono, in <http://www.ilredattoresociale.it/> del 08.08.2013.

[60] Vedasi il caso della Procura della Repubblica di Cagliari che, nell'elaborazione del proprio Bilancio Sociale, ha previsto tale progetto sperimentale ed unico in Italia che vede quali ulteriori interlocutori la Regione Autonoma della Sardegna, il Dipartimento penitenziario, la cooperativa La Collina.

/ **carceri** / detenuti / Vincenza Esposito /

(Torna su)

Immigrazione. L'Italia lancia "Mare Nostrum" per il Canale di Sicilia

| America Oggi

America Oggi*"Immigrazione. L'Italia lancia "Mare Nostrum" per il Canale di Sicilia"*

Data: 15/10/2013

Indietro

Immigrazione. L'Italia lancia "Mare Nostrum" per il Canale di Sicilia 15-10-2013

ROMA. Navi anfibe, droni, elicotteri con visori notturni. Dopo gli ultimi tragici naufragi, l'Italia lancia "Mare Nostrum", operazione "militare e umanitaria" per rafforzare il dispositivo di sorveglianza e soccorso nel Canale di Sicilia. "Per noi è intollerabile che il Mediterraneo sia mare di morte", ha detto il premier Enrico Letta che ha presieduto la riunione a Palazzo Chigi - con gli altri ministri ed i vertici militari - in cui sono stati messi a punto i dettagli dell'operazione.

L'obiettivo è portare il soccorso più vicino ai porti di partenza delle carrette del mare, in modo da evitare altre vittime.

Il ministro della Difesa Mario Mauro ha sottolineato che "per la prima volta verrà usata una nave-anfibia, la San Marco, operativa dal 18 ottobre".

Si tratta di una nave dotata di capacità ospedaliera, elicotteri e grandi spazi interni per il ricovero dei naufraghi. Ci saranno poi altri pattugliatori, fregate, elicotteri con visori notturni ad infrarossi ed i droni, gli aerei senza pilota che consentiranno di avere la massima sorveglianza nell'ampio tratto di mare interessato dalle rotte dei migranti. Con Mare Nostrum, ha sottolineato Mauro, "incrementeremo il livello sicurezza delle vite umane ed il controllo dei flussi migratori".

Da parte sua, il ministro dell'Interno Angelino Alfano si è detto convinto che l'operazione "avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa di fare impunemente traffico di esseri umani", con l'azione di pattugliamento, "che darà la possibilità di intercettare i mercanti di morte" e l'intervento delle procure "che già in due circostanze ha portato al sequestro delle navi e all'arresto dell'equipaggio". Ma che ne sarà dei migranti soccorsi dalle navi italiane? "Ci sono - ha risposto Alfano - le regole del diritto internazionale della navigazione, non è detto che se interviene una nave italiana porti i migranti in un porto italiano. Si valuterà in base al luogo dove avverrà l'operazione".

Non è ancora chiaro il costo di Mare Nostrum. Ma attualmente, ha ricordato Mauro, "spendiamo un milione e mezzo di euro al mese" per la sorveglianza ed il soccorso in mare; "potenziando il dispositivo con la nuova operazione si spenderà di più". Non ci sono comunque fondi appositi stanziati per la missione che, ha spiegato Alfano, si finanzia "con i bilanci dei rispettivi ministeri; non siamo in presenza di una legge per cui serve una nuova copertura. Il punto è che l'Italia rafforza la protezione della frontiera esterna e quando si calcolano i costi bisogna capire quali sarebbero i costi in assenza di questa missione".

Accanto all'operazione targata Italia, ci sarà il potenziamento di Frontex, con altri mezzi da impiegare nella vigilanza del Mediterraneo. E ora si guarda con maggiore fiducia al Consiglio europeo dei capi di Governo del prossimo 24 ottobre, nella cui agenda è entrata di prepotenza la questione immigrazione. "Noi - ha sottolineato Letta - siamo di fronte ad un cambio epocale dell'immigrazione e questo impone un cambio radicale di normativa e di approccio a livello europeo e nazionale. Ma non possiamo aspettare i tempi delle istituzioni e del Parlamento europeo quando di mezzo ci sono vite umane. Dobbiamo - ha concluso - agire subito e per questo il governo ha deciso la missione umanitaria".

Migranti, scatta il piano Italia Il Mare nostrum al setaccio

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **15/10/2013**

Indietro

EMERGENZA IMMIGRAZIONE. Via alla «missione militare e umanitaria» contro il traffico di uomini nel Mediterraneo

Migranti, scatta il piano Italia

Il «Mare nostrum» al setaccio

In campo cinque navi, elicotteri e droni. I naufraghi verso altri Paesi Costi coperti dai bilanci dei ministeri. Mosca, tumulti anti immigrati

e-mail print

martedì 15 ottobre 2013 **NAZIONALE**,

Lampedusa: familiari delle vittime del naufragio del 3 ottobre davanti alla nave «Libra» della ... ROMA

Navi anfibe, droni, elicotteri con visori notturni. L'Italia lancia «Mare Nostrum», operazione «militare e umanitaria» sulle rotte dei migranti. «Per noi è intollerabile che il Mediterraneo sia mare di morte», ha detto ieri il premier Enrico Letta, dopo la riunione a Palazzo Chigi in cui sono stati messi a punto i dettagli dell'operazione. L'obiettivo è portare il soccorso vicino ai porti di partenza delle carrette del mare, in modo da evitare altre vittime. Il ministro della Difesa Mario Mauro ha sottolineato che «per la prima volta verrà usata una nave-anfibia, la San Marco, operativa dal 18 ottobre». Una nave con capacità ospedaliere, elicotteri e grandi spazi interni per il ricovero dei naufraghi. Ci saranno poi altri due pattugliatori, due fregate, elicotteri con visori a infrarossi e i droni, gli aerei senza pilota che consentiranno di sorvegliare dal cielo le rotte dei migranti. Un modo, dice Mauro, per salvare vite umane e «incrementare il controllo dei flussi migratori». Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è convinto che l'operazione «avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa di fare impunemente traffico di esseri umani». Ma i migranti soccorsi dalle navi italiane non arriveranno per forza in Italia. «Ci sono le regole del diritto internazionale della navigazione», spiega Alfano: «Si valuterà in base al luogo dove avverrà l'operazione».

Non è ancora chiaro il costo di «Mare Nostrum». Adesso, ricorda Mauro, «spendiamo un milione e mezzo di euro al mese» per la sorveglianza e il soccorso in mare. «Potenziando il dispositivo si spenderà di più». La missione però, assicura Alfano, si finanzia «con i bilanci dei rispettivi ministeri». E poi, aggiunge, «bisogna capire quali sarebbero i costi senza questa missione».

IL RUOLO DELLA UE. L'Italia conta anche sul potenziamento del dispositivo europeo Frontex e sul Consiglio europeo del 24 ottobre, nella cui agenda c'è l'emergenza immigrazione. Roma, dice Letta, chiede «un cambio radicale di normativa e di approccio a livello europeo e nazionale». La Ue punta a una strategia in tre fasi, spiega il commissario Cecilia Malmstrom, con obiettivi a «breve, medio e lungo termine»: rifinanziare Frontex (il budget è esaurito), firmare accordi con i Paesi di origine e transito su nuovi canali di immigrazione legale, siglare intese per la lotta al traffico, e stabilire regole chiare sui rimpatri.

MOSCA, RAID XENOFABI. Che il tema sia caldo ovunque lo conferma quel che è successo domenica e ieri a Mosca: tumulti xenofobi, scontri con la polizia, 380 fermati, maxi raid anti-immigrati della polizia: La gente è sempre più ostile ai circa due milioni di immigrati, in gran parte musulmani, che vivono e lavorano ai margini della società russa. A far scoppiare i disordini di domenica l'omicidio di un russo, Iegor Sherbakov, 25 anni, accoltellato davanti alla fidanzata che difendeva dalle frasi offensive di un azeri.

|cv

Vajont: Geologi, 50 anni dopo Italia resta sorda a rischio idrogeologico

- ASCA.it

Asca

"Vajont: Geologi, 50 anni dopo Italia resta sorda a rischio idrogeologico"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Vajont: Geologi, 50 anni dopo Italia resta sorda a rischio idrogeologico

15 Ottobre 2013 - 11:49

(ASCA) - Roma, 15 ott - Si avvicina l'inverno e, con esso,.

nuovi rischi idrogeologici per l'Italia, paese che resta "sordo" all'allarme ancora a 50 anni dalla tragedia del Vajont.

E' quanto ribadisce in una nota il presidente del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), Gian Vito Graziano.

"La tragedia del Vajont - ricorda Graziano - e' figlia di omissioni e di superficialita' di chi avrebbe potuto mettere a disposizione importanti elementi tecnici di valutazione e non lo ha fatto e di organismi tecnici dello stato che colpevolmente non hanno garantito lo stato, non hanno garantito, cioe', i suoi cittadini. Eppure gia' allora ci fu un geologo che capi', ma che si preferi' non ascoltare.

Nonostante i grandi passi avanti compiuti in questi 50 anni dalla moderna geologia applicata prosegue il presidente Cng - l'Italia continua ad essere un Paese 'sordo' che non ascolta i continui allarmi e che continua a non pianificare il suo sviluppo ed il suo territorio".

Graziano sottolinea, dunque, che "i geologi hanno il dovere morale di non abbassare la guardia, ricordando al paese che la popolazione esposta a fenomeni franosi ammonta a 987.650 abitanti, mentre quella esposta alle alluvioni raggiunge 6.153.860, come evidenzia ancora l'Annuario Ispra". Il rappresentate dei geologi italiani ribadisce, infine, l'allarme che aveva gia' lanciato lo scorso agosto: "Si avvicinano i mesi di settembre, ottobre e novembre e aumenta in modo esponenziale il rischio che in qualche parte d'Italia anche in funzione dei cambiamenti climatici in atto, si consumi una ennesima alluvione o una ennesima frana, che ci obblighera' ad un'altra drammatica conta dei danni e speriamo soltanto di questi".

com-stt/rus

Legge stabilita': Pezzopane, ci saranno fondi per L'Aquila e Abruzzo?

- ASCA.it

Asca

"Legge stabilita': Pezzopane, ci saranno fondi per L'Aquila e Abruzzo?"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Legge stabilita': Pezzopane, ci saranno fondi per L'Aquila e Abruzzo?

15 Ottobre 2013 - 16:26

(ASCA) - Roma, 15 ott - "La legge di stabilita' conterra' risorse per la ricostruzione dell'Aquila e dei comuni limitrofi dopo il terremoto del 6 aprile 2009?". La senatrice del Pd Stefania Pezzopane rivolge cosi' un'interrogazione urgente ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, Fabrizio Saccomanni e Flavio Zanonato, per sapere se "la riedificazione post terremoto in Abruzzo sia davvero una priorita' per il governo".

Dopo avere fatto il punto delle risorse assegnate e di quelle realmente stanziare per le zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto del 2009, l'ex-presidente della Provincia de l'Aquila prosegue: "Cio' che vorrei sapere e' perche' le risorse previste dalla delibera Cipe non state stanziare tutte, se ci saranno fondi nella legge di stabilita' e se si intende finanziare per intero la ricostruzione dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma del 2009. Chiedo inoltre se il Governo intende aprire trattative con i competenti organismi europei per accedere al finanziamento Cassa Depositi e Prestiti, cosi' come e' accaduto per la ricostruzione post terremoto dell'Emilia Romagna e anche in Abruzzo, nella prima fase della ricostruzione".

"Come si intende procedere fino al 2019 - conclude Pezzopane -, considerando la candidatura dell'Aquila a Capitale europea della Cultura, per prevedere adeguate risorse che consentano ad enti locali, categorie produttive, famiglie e cittadini di poter rimanere o ritornare in citta'?".

com-sgr/mau/bra

Meteo: Protezione Civile, forti precipitazioni e venti al sud e Lazio

- ASCA.it

Asca

"Meteo: Protezione Civile, forti precipitazioni e venti al sud e Lazio"

Data: **16/10/2013**

[Indietro](#)

Meteo: Protezione Civile, forti precipitazioni e venti al sud e Lazio

15 Ottobre 2013 - 18:39

(ASCA) - Roma, 15 ott - Proviene dall'Atlantico e tra oggi e domani attraversera' il nostro Paese: e' la perturbazione che andra' ad interessare soprattutto le regioni centro-meridionali dove, oltre alle precipitazioni - localmente intense - si registrera' anche una intensificazione dei venti. Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio-sera di oggi precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Lazio ed in successiva estensione anche a Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensita', locali grandinate, frequente attivita' elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalle prime ore di domani, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca sulle due isole maggiori e sulla Calabria, in estensione anche a Basilicata e Puglia.

Il dipartimento della Protezione Civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del dipartimento della protezione civile sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

red/gc

[foto](#)

[video](#)

Filippine: salgono a 93 le vittime del terremoto a Bohol

- ASCA.it

Asca

"Filippine: salgono a 93 le vittime del terremoto a Bohol"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Filippine: salgono a 93 le vittime del terremoto a Bohol

15 Ottobre 2013 - 18:41

(ASCA) - Roma, 15 ott - E' salito a 93 il numero delle persone rimaste uccise nel terremoto che ha scosso stamattina le isole Filippine. Il sisma, con epicentro nell'isola di Bohol, e' stato del settimo grado della scala Richter. Uffici, scuole e molti edifici pubblici erano chiusi per una festivit  nazionale, motivo per cui, secondo il portavoce della protezione civile locale, "si e' probabilmente evitato un bilancio delle vittime ancora piu' grave". Secondo i media locali, "la maggior parte delle persone rimaste uccise nel sisma sono morte a Bohol, altre 15 nella vicina provincia di Cebu, su un'isola distante pochi chilometri dall'epicentro". Il conteggio dei feriti e' per ora fermo a 33. L'isola di Bohol si trova in quello che viene definito "l'anello di fuoco del Pacifico", una catena di isole soggette a frequenti terremoti ed eruzioni vulcaniche. Il peggior disastro naturale delle Filippine avvenne nel 1976, quando un terremoto provoco' fra le 5.000 e le 6.000 vittime nel Paese. (fonte AFP). red/cam/rob

Navi e droni per salvare i migranti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 15/10/2013

Indietro

CRONACA

15-10-2013

Navi e droni per salvare i migranti**il vertice Parte «Mare nostrum». Letta: «È intollerabile che il Mediterraneo sia un luogo di morte»**

Dopo un summit a Palazzo Chigi, il governo dà il via libera alla missione «militare e umanitaria» annunciata sabato dal premier. I profughi soccorsi? Alfano avverte: «Dopo il salvataggio, non andranno per forza in Italia»
 DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO «Abbiamo dato il via all'operazione 'Mare nostrum'...». Sono le sette di sera quando il vicepremier e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, annuncia ai cronisti in attesa nella sala stampa di Palazzo Chigi che il dado è tratto: dopo un vertice-lampo fra il premier Enrico Letta e i ministri di Difesa, Esteri e Interno, Mario Mauro, Emma Bonino e lo stesso Alfano, la missione militare-umanitaria preannunciata sabato dal capo del governo ha avuto semaforo verde.

Cinque navi, una «anfibia», droni e radar.

«Sarà un'operazione militare e umanitaria e prevede il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare per incrementare il livello di sicurezza delle vite umane», chiarisce il titolare della Difesa. L'Italia schiererà, aggiunge Mauro, «4 navi della Marina militare, due fregate e due pattugliatori», ma anche «droni (sostanzialmente sofisticati velivoli senza pilota, ndr), un aereo ed elicotteri con sistemi di visione notturna, radar di superficie». La quinta imbarcazione sarà, per la prima volta, una «nave anfibia, la San Marco, operativa dal 18 ottobre, dotata di elicotteri a lungo raggio, con capacità ospedaliera e sanitaria di primo intervento e spazi ampi per il ricovero dei naufraghi». Navi e aerei incroceranno nel quadrante di mare fra Lampedusa e le coste africane a noi più vicine (Libia e Tunisia), per intervenire in caso di emergenze. Il primo obiettivo è spostare la *front line* del soccorso vicino ai porti di partenza delle carrette del mare, in modo da evitare altre vittime. Ma l'operazione, secondo il ministro Alfano, «avrà un effetto deterrente significativo per chi pensa di fare impunemente traffico di esseri umani», poiché il pattugliamento «darà la possibilità di intercettare i mercanti di morte» e avviare l'intervento delle procure «che già in due circostanze ha portato al sequestro delle navi e all'arresto dell'equipaggio». Ma cosa sarà dei migranti soccorsi? «Esistono le regole del diritto internazionale della navigazione: non è detto che se interviene una nave italiana porti i migranti in un porto italiano. Si valuterà in base al luogo dove avverrà l'operazione».

I costi? «Saranno coperti coi fondi ministeriali». A chi solleva la questione delle coperture finanziarie della missione, l'esecutivo risponde così: al momento, ragiona il ministro Mauro, per la sorveglianza e il soccorso in mare «spendiamo un milione e mezzo di euro al mese. Potenziando il dispositivo con la nuova operazione si spenderà di più...». Tuttavia, non ci saranno nuovi stanziamenti: la missione, avverte Alfano, si finanzia «con i bilanci dei rispettivi ministeri; non siamo in presenza di una legge, per cui serve una nuova copertura. L'Italia rafforza la protezione della frontiera esterna. E, quando si calcolano i costi, bisogna capire quali sarebbero in assenza di questa missione...».

«Mai più Mediterraneo di morte». La necessità di un'azione urgente per evitare altre vittime è stata ribadita ieri dallo stesso premier, dopo aver ricevuto il primo ministro della Finlandia, Jyrki Katainen, presidente di turno del Consiglio Ue, che ha espresso solidarietà, assicurando che «i tragici eventi di Lampedusa rivelano una sfida che richiede un'azione congiunta dell'Unione europea». Bisogna «rafforzare Frontex», ha aggiunto, e «abbiamo discusso su aiuto bilaterale da parte della Finlandia». Dal canto suo, Letta ha sostenuto la necessità di interventi urgenti: «Per noi è intollerabile che il Mediterraneo sia un mare di morte. Non possiamo aspettare i tempi delle istituzioni e del Parlamento europeo, quando di

Navi e droni per salvare i migranti

mezzo ci sono vite umane. Dobbiamo agire subito. E la disponibilità ad aiutare con navi e personale italiana è una buona notizia: ringrazio Katainen. È una dimostrazione di cosa significhi la solidarietà europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Legge Stabilità, Cdm approva il testo. Il comunicato di Palazzo Chigi

| Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

"Legge Stabilità, Cdm approva il testo. Il comunicato di Palazzo Chigi"

Data: **16/10/2013**

Indietro

Legge Stabilità, Cdm approva il testo. Il comunicato di Palazzo Chigi

Pubblicato il 16 ottobre 2013 01.20 | Ultimo aggiornamento: 16 ottobre 2013 01.20

Tweet

di redazione Blitz

TAG: cdm, enrico letta, legge stabilita

Enrico Letta (Lapresse)

ROMA La Legge di Stabilità prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 nel solo 2014. Tra questi: 3,5 miliardi per sgravi fiscali, 1 miliardo per gli enti territoriali, 500 milioni per pagare i debiti commerciali, 3,9 miliardi per spese inderogabili (dalle missioni ai non autosufficienti), 2,5 miliardi per nuovi progetti di spesa.

Questo il comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio al termine del Cdm che ha approvato la Legge di stabilità.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 18.25 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Enrico Letta. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Filippo Patroni Griffi.

Il Consiglio ha approvato, su proposta del ministro Economia e delle Finanze, Fabrizio Saccomanni, due disegni di legge. Il primo contenente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014). Il secondo riguardante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e il bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.

La Legge di Stabilità per il 2014 segna una svolta nella programmazione economico-finanziaria degli ultimi anni, realizzando le due priorità di politica economica del Governo: favorire la crescita e promuovere l'occupazione. Con le misure disposte nel provvedimento si avvia un percorso di riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese.

La spending review che verrà progressivamente implementata nel corso del 2014 potrà ulteriormente contribuire a individuare le razionalizzazioni della spesa con le quali finanziare ulteriore riduzione della pressione fiscale. Al tempo stesso si interrompe una attitudine a privilegiare i tagli alla spesa in conto capitale rispetto ai tagli alla spesa in conto corrente e quindi si aumentano le risorse finanziarie per effettuare investimenti, sostenendo anche così le potenzialità di crescita di cui si registrano da qualche tempo i segnali. Inoltre vengono destinate risorse per le politiche sociali adeguate a sostenere le fasce più deboli della popolazione e aiutarle ad affrontare gli effetti della prolungata crisi, che tuttora si avvertono.

Nel dettaglio, la Legge di Stabilità prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 nel solo 2014, così suddivisi: 14,6 miliardi nel triennio per sgravi fiscali (rispettivamente 9 per le famiglie e 5,6 per le imprese); i 3,7 miliardi del 2014 sono destinati per 2,5 miliardi alle famiglie (1,5 riguardano l'Irpef) e per 1,2 miliardi alle imprese; 11,2 miliardi nel triennio per azioni sociali, progetti di investimento, impegni internazionali, di cui 6,2 in conto

Legge Stabilità, Cdm approva il testo. Il comunicato di Palazzo Chigi

capitale; per il 2014 si prevedono 6,4 miliardi; 1,5 miliardi per investimenti a livello locale e la restituzione di debiti commerciali di parte capitale.

Questi interventi sono stati programmati con soluzioni che consentono di rispettare l'impegno di contenere il deficit nell'ambito degli obiettivi comunitari e invertire la tendenza del debito pubblico. Infatti per le coperture degli interventi programmati nel 2014 che producono minore gettito o maggiori spese, vengono reperite risorse per 3,5 miliardi da tagli alle spese, per 1,9 miliardi da interventi fiscali privi di effetti depressivi sull'economia, per 3,2 miliardi da dismissioni, rivalutazioni, cespiti e partecipazioni, trattamento perdite.

La differenza tra il costo degli interventi e le risorse reperite a copertura degli stessi comporta il raggiungimento del deficit programmato (pari al 2,5% del PIL, superiore quindi di 0,2 punti percentuali rispetto al tendenziale registrato dal Documento di economia e finanza dell'aprile 2013).

Il Governo reputa che nel corso dei prossimi mesi il bilancio dello Stato potrà registrare ulteriori introiti che tuttavia non possono oggi essere quantificati e quindi contabilizzati. Provvedimenti per il rientro dall'estero di capitali italiani così come la rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia potranno generare nuovo gettito per le casse pubbliche da destinare agli obiettivi principali del Governo, tra i quali certamente la riduzione della pressione fiscale.

La Legge di Stabilità va quindi ad interessare cinque macro aree. Di seguito un sintetico elenco dei principali interventi
INTERVENTI PER PERSONE, FAMIGLIE E SOCIETÀ

Riduzione dell'Irpef per i lavoratori Disposizioni in favore degli esodati Rifinanziamento della Cassa Integrazione Guadagni Nuove misure contro la povertà 5 x 1000 Fondo per le politiche sociali Fondo per la non autosufficienza Finanziamento del Fondo per le Università Potenziamento della Protezione Civile e Piano per la difesa del suolo

INTERVENTI PER LE IMPRESE

Riduzione del costo del lavoro per le imprese Detrazione dell'Irap per i nuovi assunti Potenziamento dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) Rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni Incremento del Fondo di garanzia per le PMI Incremento del Fondo di sviluppo e coesione Stop all'aumento IVA per le imprese sociali Rifinanziamento del Fondo per i contratti di sviluppo Rifinanziamento del Fondo per la crescita sostenibile **INVESTIMENTI**

Allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità per i Comuni Completamento del sistema MOSE di Venezia Fondi ANAS per le Infrastrutture e Salerno-Reggio Calabria Manutenzione straordinaria delle Ferrovie e velocizzazione del Corridoio Adriatico Ricostruzione dell'Aquila Trasporto pubblico locale Ecobonus e ristrutturazioni edilizie **LA NUOVA SERVICE TAX**

Con la Legge di Stabilità 2013 arriva il riordino del sistema di tassazione locale che pone l'Italia in linea con gli standard europei. Al posto di l'IMU e TARES si istituisce una tassa sui servizi municipali il cui gettito andrà interamente ai Comuni.

La nuova Service Tax avrà due gambe:

La tassa che serve a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti. È calcolata in base ai metri quadrati o alla quantità di rifiuti e la versa chi occupa l'immobile. La tassa sui servizi indivisibili offerti dai comuni. È calcolata sui metri quadrati o sul valore catastale ed è pagata dai proprietari. La Service Tax è piena autonomia: una tassa locale pagata ai Comuni per pagare i servizi dei Comuni.

IL COFINANZIAMENTO DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020

La Legge di Stabilità stanziava significative risorse per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei e nazionali per le politiche di coesione territoriale, impegnando il governo a fare la propria parte per i prossimi anni in modo strutturato con il concorso di Ue e regioni. In particolare, si stanziavano:

24 miliardi di euro di quota di compartecipazione nazionale (che si aggiungono ai quasi 30 miliardi di fondi strutturali UE); ulteriori 55 miliardi per il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex Fondo Fas), di cui l'80% in favore del Mezzogiorno. In totale si arriva quindi a circa 110 miliardi di euro nei prossimi sette anni per le politiche di coesione territoriale.

Scosse di terremoto per la Protezione civile

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **16/10/2013**

[Indietro](#)

mercoledì 16 ottobre 2013 - PROVINCIA -
ESERCITAZIONE. Quattrocento i volontari, dieci i Comuni coinvolti

Scosse di terremoto
per la Protezione civile

Campi previsti tra Castelvotati, Orzinuovi e Pompiano

L'assessore Fabio Mandelli Un'esercitazione da Guinness dei primati quella studiata e organizzata dalla Provincia di Brescia in collaborazione con la Protezione civile provinciale. Da venerdì a domenica infatti una vasta area della bassa bresciana verrà coinvolta nell'esercitazione interprovinciale che vedrà partecipare attivamente anche i confinanti territori di Cremona e Bergamo, dando all'iniziativa una dimensione ragguardevole se ci si limita al solo numero delle persone coinvolte.

Dieci i Comuni bresciani che hanno aderito all'iniziativa: Castelvotati, Castrezzato, Chiari, Comezzano-Cizzago, Orzinuovi, Orzivecchi, Pompiano, Roccafranca, Rudiano e Urago d'Oglio. L'obiettivo principale, come sempre, è quello di farsi trovare pronti ad ogni evenienza in caso di calamità naturali, anche se la speranza è che di interventi veri e propri in futuro non ce ne sia bisogno.

Parola di Fabio Mandelli, assessore alla protezione civile della Provincia. «Si è deciso di sviluppare questa esercitazione interprovinciale con Cremona e Bergamo in una zona con rischio sismico 2, quindi molto elevato - spiega l'assessore -. Un'esercitazione nata con la chiara volontà di fare un'opera di prevenzione in questi territori della Bassa, che vedrà distribuiti tra Castelvotati, Orzinuovi e Pompiano ben tre campi assistiti».

Tra gli obiettivi da raggiungere, informa ancora l'amministratore del Broletto, la verifica della pianificazione di emergenza e del modello di intervento a scala circa lo scenario sismico, l'attivazione della colonna mobile provinciale, la verifica delle aree di emergenza, la simulazione di scenari di rischio oltre alle attività di informazione alla popolazione e di formazione ai volontari della protezione civile.

«La nostra speranza è che esercitazioni come queste non debbano poi ripetersi di fronte ad una vera emergenza - confida l'assessore Mandelli - ma ad ogni modo noi come protezione civile dobbiamo essere pronti a tutto e ad ogni situazione. La zona della Bassa è tra le meno fornite di associazioni di protezione civile: il nostro obiettivo è quello di rafforzare ulteriormente gli organici già esistenti o di creare nuovi gruppi pronti ad operare sul territorio».

Un'operazione che terrà occupati nel prossimo fine settimana ben 400 volontari bresciani e che interesserà anche le scuole della zona, impegnate nelle mattinate di venerdì e sabato nelle prove di evacuazione con oltre due mila studenti coinvolti.

«Numeri importanti da rapportare ad un'area che conta circa 100 mila abitanti - conclude l'assessore provinciale - Anche se un altro traguardo che ci prefiggiamo riguarda il miglioramento e la cura dell'informazione tramite social network gestita direttamente dalla provincia di Brescia, dalla Protezione civile e dalla Prefettura che ci assisterà in questa importante esercitazione, di grande aiuto per mettere a punto la macchina dei soccorsi». A.MAFF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

La furba flotta di Letta

La "furba" flotta di Letta - contropiano.org

Contropiano.org

""

Data: 15/10/2013

Indietro

La "furba" flotta di Letta

Martedì, 15 Ottobre 2013 13:31

Sergio Cararo -

Lo schema è quello consueto: c'è un'emergenza umanitaria, in questo caso nei mari intorno a Lampedusa, quindi mandiamo i militari e apriamo i cordoni della borsa – chiusi per tutti gli altri – per nuove spese nel settore della Difesa. Alla vigilia del ricevimento di Letta alla Casa Bianca, il governo italiano ha lanciato la sua “missione militare umanitaria”, il cui scopo dichiarato è rendere il Mediterraneo “un mare sicuro”. Obiettivo dell'operazione italiana, ha dichiarato il ministro della difesa Mario Mauro, è quello di “triplicare la nostra presenza, in termini di uomini e mezzi, nell'area sud del Mediterraneo, per una missione militare-umanitaria con lo scopo di contenere la crisi dovuta in parte alla situazione di ‘non Stato’ in cui si trova la Libia”. Più di qualcuno comincia a sottolineare la strumentalità della operazione messa in piedi dal governo italiano: “Scopo reale della missione, che triplicherà la presenza militare italiana nell'area sud del Mediterraneo, è rafforzare la strategia Usa/Nato in Nordafrica e Medio Oriente” afferma infatti un esperto come Manlio Dinucci. “Sulla missione «umanitaria» Obama loderà Letta sotto gli occhi delle telecamere. Quelle che ci mostrano le tragedie del Mediterraneo, invece, tra non molto si spengeranno. E altri barconi affonderanno in silenzio” - dice Dinucci - “I salvataggi dei naufraghi, sotto gli occhi delle telecamere, servono ad accreditare l'idea che occorre potenziare le forze armate, sempre e ovunque impegnate in “missioni umanitarie”.

Anche un altro esperto come Enrico Piovesana, segnala come “Un dispiegamento di forze militari “umanitario” che tra i suoi effetti avrà anche quello di tornare utile al capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Giuseppe De Giorgi, per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica la sua recente richiesta di 10 miliardi di euro di investimenti pubblici per rinnovare la flotta navale italiana: a partire dall'acquisizione di dodici unità multiruolo di tipo Lcs (Litoral Combat Ship, ovvero navi da combattimento costiero) che dovrebbero rimpiazzare proprio quei pattugliatori e quelle fregate che saranno impiegati nella vetrina di Mare Nostrum”.

Era stato “preveggenete” lo stesso Piovesana quando a giugno, dalle pagine de Il Fatto denunciava le ambizioni del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio De Giorgi, per un aumento delle dotazioni militari della marina. E, pensate un po', cosa aveva in mente l'ammiraglio? Esattamente lo scenario che si è venuto a determinare a Lampedusa con l'emergenza rifugiati e morti in mare. Piovesana sottolinea “l'insistenza dell'ammiraglio nel porre l'accento sulla natura “dual-use” militare e civile di queste nuove navi (“utili in pace e in guerra”, utilizzabili anche per interventi umanitari e di protezione civile o per scopi di ricerca scientifica da parte “del Cnr e di altre istituzioni della ricerca nazionale”), si intuisce che questo ennesimo investimento, descritto come utile “non solo per salvare la Marina, ma per lo sviluppo del sistema Paese”, sarà sostenuto ancora una volta da quelli che sono ormai divenuti i nuovi finanziatori civili delle spese militari italiane: il ministero dello Sviluppo Economico (che già finanzia, tra le altre cose, le Fregate) e magari anche il ministero dell'Istruzione (che attraverso il Cnr paga la nuova unità navale di supporto a forze speciali e sommergibili)”.

Operazione umanitaria dunque? Abbiamo serissimi dubbi sulla soglia di sensibilità degli uomini del governo Letta. Piuttosto ancora una volta l'emergenza umanitaria è stata strumentalizzata a fini militari. Esattamente come le guerre che hanno scatenato in questi ultimi quindici anni.

La furba flotta di Letta

Filippine, terremoto 7.1 Morti e centinaia di feriti**Corriere Adriatico.it***"Filippine, terremoto 7.1 Morti e centinaia di feriti"*Data: **15/10/2013**

Indietro

Filippine, forte terremoto: 7.1**Morti e centinaia di feriti**PER APPROFONDIRE: [filippine](#), [terremoto](#), [morti](#), [feriti](#)

Morti e centinaia di feriti">CONDIVIDI

BOHOL - E' di almeno 73 morti e numerosi feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 7.1 (rivista dall'Usgs in ribasso da 7.2) che ha colpito questa mattina l'isola filippina di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu.

Lo rendono noto le autorità locali.

Almeno 57 persone sono rimaste uccise sull'isola di Bohol, la più vicina all'epicentro del sisma. Altri 16 morti si registrano a Cebu e Siquijor, annuncia la polizia. I feriti ammonterebbero ad una trentina, rende noto il portavoce della Difesa civile Reynaldo Balidoune. Intanto l'Istituto di geofisica degli Stati Uniti (Usgs) ha rivisto, oltre alla magnitudo, anche gli altri dati del sisma: ipocentro a 20 km di profondità ed epicentro 2 km a nordest della municipalità di Catigbian.

Martedì 15 Ottobre 2013

Migranti: varata l'operazione «Mare Nostrum». Obiettivo: salvare vite

Migranti: varata l'operazione «Mare Nostrum». Obiettivo: salvare vite - Pagina Nazionale - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: 15/10/2013

Indietro

Migranti: varata l'operazione «Mare Nostrum». Obiettivo: salvare vite

Dal governo via libera all'operazione militare umanitaria per evitare altre stragi In campo la nave San Marco, schierati i droni. Letta: «Cambiare le normative»

clandestinità. migranti immigrazione

(La nave-anfibia, San Marco)

ROMA. Pattugliamenti triplicati, controlli dal cielo, droni, elicotteri con visori notturni, cinque navi in mare e in campo anche la San Marco. E' un dispiegamento di forze ingenti quello che da oggi sorveglierà il canale di Sicilia, fino al limite delle acque libiche e maltesi per evitare altre stragi di migranti e salvare il maggior numero di profughi possibile. L'operazione «Mare Nostrum» varata ieri dal Governo sarà un 'operazione «militare umanitaria» che anticipa l'Europa, ha detto il premier Enrico Letta. «Perché per noi è intollerabile che il Mediterraneo sia un mare di morte», ha aggiunto il premier che come il suo omologo maltese conta di ottenere concreto aiuto dal vertice Ue sull'immigrazione in programma per la prossima settimana.

Letta: "Di fronte ai morti l'Italia mette in piedi una missione militare umanitaria"

Ma nell'attesa che l'Europa si muova, si muove l'Italia, ha detto Letta. Impossibile aspettare. «Noi siamo di fronte ad un cambio epocale dell'immigrazione e questo impone un cambio radicale di normativa e di approccio a livello europeo e nazionale. Ma non possiamo aspettare i tempi delle istituzioni e del Parlamento europeo quando di mezzo ci sono vite umane», ha ripetuto ieri Letta a chi gli chiedeva se la Bossi Fini sia da abolire. «Dobbiamo agire subito», ha rimarcato il premier mentre la Lega continua a tuonare. Da qui il varo immediato della missione Mare Nostrum.

L'obiettivo è portare il soccorso più vicino ai porti di partenza delle carrette del mare, in modo da evitare altre vittime. Il ministro della Difesa Mario Mauro ha sottolineato che «per la prima volta verrà usata una nave-anfibia, la San Marco, operativa dal 18 ottobre». Si tratta di una nave dotata di capacità ospedaliere, elicotteri e grandi spazi interni per il ricovero dei naufraghi. Ci saranno poi altri pattugliatori, fregate, elicotteri con visori notturni ad infrarossi e i droni, gli aerei senza pilota che consentiranno di avere la massima sorveglianza nell'ampio tratto di mare interessato dalle rotte dei migranti.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano si è detto convinto che l'operazione «avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa di fare impunemente traffico di esseri umani».

Quanto alla copertura economica, i costi paiono ancora incerti. Attualmente, ha ricordato Mauro, «spendiamo un milione e mezzo di euro al mese» per la sorveglianza ed il soccorso in mare; «e potenziando il dispositivo si spenderà di più». Ma si eviteranno altri costi e l'operazione si finanzia «con i bilanci dei rispettivi ministeri», ha assicurato Alfano.

Immigrazione, Kyenge: "Operazione Mare Nostrum ottima partenza"

(n.a.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"**Corriere delle Comunicazioni.it**

"Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela""

Data: **15/10/2013**

Indietro

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"

L'INTERVISTA

Parla il direttore dell'Ufficio Volontariato, Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione civile:

"Raccordare i sistemi locali con quello nazionale"

di Patrizia Licata

Anche la Protezione civile italiana è approdata su Facebook e Twitter, non come ente ma con la campagna di prevenzione Io Non Rischio. "Una campagna che si svolge anche sui media tradizionali", spiega Titti Postiglione, direttore dell'Ufficio Volontariato, Formazione e Comunicazione del Dipartimento della Protezione civile, "che i social complementano, non sostituiscono. Facebook, Twitter e Instagram forniscono un canale in più per comunicare le nostre iniziative e dare informazioni utili".

Agite a livello di prevenzione. Non credete nei social media durante le situazioni di emergenza?

Al momento non andiamo oltre la prevenzione e la sensibilizzazione. Per quel che riguarda la gestione e la comunicazione nei casi di emergenza, la Protezione civile ha ancora un atteggiamento di responsabile osservazione. Studiamo le potenzialità offerte dai social network e i casi di utilizzo nazionali e internazionali, ma ci muoviamo con cautela.

Che rischi e vantaggi percepite?

Una comunicazione efficace oggi non può prescindere dai social media: hanno tempi di reazione teoricamente istantanei, una diffusione capillare capace di raggiungere potenzialmente ogni singolo cittadino su qualunque terminale, possibilità di veicolare la stessa informazione con un livello di approfondimento progressivo, interattività. Proprio quest'ultima comporta dei problemi: nel momento in cui si apre un canale biunivoco, è difficile pretendere che la comunicazione proceda soltanto in un verso. Ma per gestire le sollecitazioni di ogni cittadino dotato di un account Twitter o Facebook, le nostre strutture comunicative potrebbero non essere adeguate. Inoltre, proprio per la peculiarità del sistema di protezione civile italiano, che è fondato su un principio sostanzialmente micro territoriale, creare un unico profilo nazionale potrebbe non essere la scelta giusta. Forse bisognerà ragionare su base locale e trovare un sistema di raccordo, collezione, supporto o integrazione a livello centrale. Su questo abbiamo avviato una riflessione, con studi sui possibili utilizzi e i potenziali impatti.

Vi aspettate un contributo dai giganti della rete e dalle telco?

Gli operatori nazionali di telefonia fanno parte a tutti gli effetti del sistema di protezione civile, tant'è che siedono al tavolo del comitato operativo, dunque già hanno un ruolo. Certamente, per il futuro, col crescere dell'importanza strategica delle reti di telecomunicazione e dei social network, la collaborazione potrebbe diventare ancora più stringente. Con Google.org abbiamo già avviato un percorso di collaborazione e non escludo che in futuro possa accadere con altre società, se anche queste si doteranno di strutture non-profit capaci di mettere a disposizione dei cittadini tecnologie utili ai fini di protezione civile.

Per il futuro dobbiamo aspettarci un uso dei social media nelle emergenze, come negli Usa?

Andiamo in quella direzione ma senza dimenticare che la situazione italiana è diversa da quella statunitense non solo in termini di organizzazione della protezione civile ma anche in fatto di maturità tecnologica e comunicativa: nel nostro paese esiste un problema di digital divide dovuto sia alle infrastrutture tecnologiche che a una cultura della comunicazione ancora molto focalizzata sui media tradizionali. La comunicazione, e quindi anche ruoli e responsabilità, cambiano insieme alla società: ecco perché preferiamo procedere con cautela, a piccoli passi.

Catastrofi, Postiglione: "Su uso dei social network serve cautela"

©RIPRODUZIONE RISERVATA 13 Ottobre 2013

TAG: titti postiglione, protezione civile, social network

*Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag***Corriere delle Comunicazioni.it**

"Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag"

Data: 15/10/2013

Indietro

Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag

IL PAGINONE

I social network giocano ormai un ruolo strategico nella gestione delle prime fasi delle emergenze. Gli esperti: "Ma le istituzioni devono costruirsi la loro reputation e saper gestire le informazioni"

di Patrizia Licata

I recenti disastri naturali che si sono abbattuti su diversi Paesi, Italia compresa, hanno evidenziato come i social network possano giocare un ruolo anche nelle comunicazioni di emergenza. Il terremoto e tsunami in Giappone (2011), l'uragano Sandy a New York (2012), il recente attentato alla maratona di Boston: sono esempi in cui le piattaforme social si sono rivelate essenziali nella gestione del disastro. Nel Rapporto 2013 sulla protezione civile, la Federal emergency management agency (Fema) ha rivelato che in poche ore gli utenti americani hanno inviato più di 20 milioni di post e tweet legati a Sandy. La più grande compagnia elettrica del New Jersey, la PSE & G, ha sfruttato durante l'uragano i feed di Twitter per indicare dove localizzare tende giganti e generatori, mentre, nel caso dell'attentato di Boston, il Pew Research Center calcola che un quarto degli americani ha cercato notizie su Facebook, Twitter e altri social network. Anche polizia e Croce rossa hanno usato questi canali per dare informazioni.

Nell'Italia colpita dalle alluvioni (Liguria e Toscana, 2011) e dal sisma (Emilia, 2011) il web 2.0 ha rappresentato una delle modalità preferite dai cittadini per lanciare l'allarme o cercare notizie. In Emilia, secondo i dati del team di SNS Italia e dell'Università di Urbino Carlo Bo, sono stati oltre 14.500 i tweet con l'hashtag #terremoto nelle due ore successive alla prima scossa.

Nel caso delle alluvioni, su Facebook si è attivata la mobilitazione dei volontari e online è stata organizzata – dal dipartimento di Scienze della Terra e da NatRisk dell'università di Torino, insieme a Il Tirreno e Repubblica Genova – una crowdmap per raccogliere segnalazioni e testimonianze dalle città colpite, combinando le analisi scientifiche con le informazioni mandate dai cittadini via web.

Alcune pubbliche amministrazioni stanno prendendo atto del cambiamento, incorporando i social network nella propria comunicazione, sia di emergenza che ordinaria. Il Comune di Bologna non solo ha usato Twitter per affrontare l'emergenza neve del 2012 (#boneve) ma, con la sua Agenda digitale, studia, dialogando con i cittadini su Twitter, il modo migliore di comunicare sui nuovi canali (i migliori hashtag, le modalità di partecipazione più efficaci, ecc). Molto attivo anche il Comune di Firenze, che ha promosso l'utilizzo dell'hashtag #firenzeneve per informare i cittadini e i media locali delle criticità e dei disservizi in vista delle nevicate del 2012.

La regia centrale di una pubblica amministrazione, contrapposta ai flussi digitali di notizie auto-organizzati dai cittadini, garantisce, secondo i ricercatori Fabio Giglietto dell'università di Urbino e Alessandro Lovari dell'università di Siena, "un più efficace utilizzo dello strumento digitale, promuovendo uno specifico hashtag per aggregare messaggi di pubblica utilità e mitigare il rischio dispersione".

A parte il rischio di diffusione virale di immagini e notizie false (per smentire i quali, durante l'uragano Sandy, la Fema ha dovuto aprire online la pagina Rumor Control), è importante per le Pa gestire una vera strategia legata alla comunicazione social, con account attivi sempre e hashtag coerenti: "Le amministrazioni devono entrare nel flusso dei social e costruirsi una reputation: non è possibile inserirsi nel momento in cui scatta un'emergenza, bisogna esserci da prima. Solo così è possibile erogare correttamente informazioni e catalizzatore il flusso che arriva dai cittadini", secondo Elena Rapisardi, esperta di comunicazione 2.0 nelle emergenze.

"Un rischio esiste sempre quando l'informazione è affidata a non professionisti", ribadisce Federico Sbandi, Social Media Editor di Gnoti Lab (Brand Journalism) con quasi 40.000 followers su Twitter; "bisognerebbe creare un ponte tra

Crisi e catastrofi naturali, quando basta un hashtag

Facebook e Twitter da un lato e i profili ufficiali delle pubbliche amministrazioni e delle istituzioni dall'altro. I social media sono utili nelle emergenze per la rapidità con cui notizie, spesso cruciali, vengono veicolate: se quest'informazione vitale fosse gestita da esperti, pur preservando il contributo della cittadinanza, questo permetterebbe di far leva sulla quantità - la possibilità di raggiungere bacini enormi di utenti e di tenere conto delle loro sollecitazioni - ma anche sulla qualità dei professionisti, che filtrerebbero le news”.

Non a caso sono già 100 i partner internazionali del nuovo programma Twitter Alerts, con cui il social network risponde all'esigenza di portare ai cittadini, in caso di emergenza, solo informazioni localizzate, attendibili e rilevanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 12 Ottobre 2013

TAG: emergenze, twitter, facebook, elena rapisardi, federico sbandi, fabio giglietto

|cv

Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo*"Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum"*Data: **15/10/2013**

Indietro

Temi tecnologia, vita

Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum 0

di Sandro Iannaccone | Pubblicato il 15 Ottobre 2013 12:20

[Back home](#) [Print page](#)

Share | [prossimo articolo](#) La tecnologia scende in campo – o meglio in mare – per evitare che si ripetano tragedie come la recente strage di Lampedusa, costata la vita a oltre trecento migranti. Parliamo dell'operazione Mare Nostrum, una task-force militare-umanitaria fortemente voluta dal Consiglio dei Ministri perché il Mediterraneo non sia più un "mare di morte", come ha dichiarato lo stesso premier Enrico Letta. Con un duplice obiettivo: rafforzare il livello di sorveglianza in alto mare, garantendo così il controllo dei flussi migratori, e migliorare le possibilità di soccorso a navi in difficoltà, incrementando così il livello di sicurezza delle vite umane.

"Fino a oggi", ha spiegato il ministro della Difesa Mario Mauro, "il pattugliamento in alto mare avveniva con due grandi navi, due pattugliatori dotati di elicottero". Con l'avvio di Mare Nostrum saranno a disposizione della marina militare italiana le tecnologie più avanzate attualmente disponibili: tra queste, per la prima volta, anche un'unità anfibia, la San Marco, che sarà operativa dal prossimo 18 ottobre. È un bestione da 133 metri e dislocamento a pieno carico di quasi 8mila tonnellate. Con una velocità di crociera di 20 nodi e un'autonomia di oltre 4500 miglia marine. La San Marco – un vero gioiello della marina – è dotata di un vasto ponte garage in grado di ospitare una gran varietà di veicoli e materiali (carrì blindati, ambulanze, ruspe, materiali per allestire cucine e ospedali da campo). Ha un ponte di volo che permette il decollo e l'atterraggio di elicotteri sia di notte che di giorno e a bordo sono presenti una sala operatoria, un ambulatorio, un gabinetto odontoiatrico, una sala ginecologica e parto e un gabinetto radiologico. Tutto il necessario, insomma, per dare la prima assistenza a eventuali naufraghi in un ospedale supertecnologico galleggiante.

Il dispiegamento di forze non si ferma qui. Saranno anche impiegate unità più piccole, come pattugliatori, fregate ed elicotteri dotati di visori a infrarossi per individuare imbarcazioni e natanti anche in piena notte. E addirittura dei droni, come ha spiegato il titolare della Difesa. I famosi aerei senza pilota, che hanno trovato largo impiego – e suscitato innumerevoli polemiche – in ambito militare possono rivelarsi estremamente utili in situazioni di emergenza e nel pattugliamento costante dei mari. Una flotta di droni sorvolerà costantemente la zona del canale di Sicilia, monitorando la situazione in superficie e allertando in tempo reale le unità della marina che potranno intervenire tempestivamente per tamponare le emergenze.

Quanto costerà tutto ciò? Non sono state divulgate cifre precise, anche se il vicepremier Angelino Alfano ha precisato che l'operazione sarà finanziata "con i bilanci dei rispettivi ministeri" e che "non serve una nuova copertura", anche perché "l'Italia rafforza la protezione della frontiera esterna e quando si calcolano i costi bisogna capire quali sarebbero i costi in assenza di questa missione". Attualmente, sostiene ancora Mauro, spendiamo circa un milione e mezzo di euro al mese per la sorveglianza e il soccorso in mare – e con la nuova operazione la cifra è naturalmente destinata a salire. Ma non bisogna dimenticare che sull'altro piatto della bilancia ci sono migliaia di vite umane.

Via: [Wired.it](#)

Credits immagine: Marina Militare Italiana

Per ricevere news via e-mail su Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum lascia la tua e-mail nel box sotto:

Data:

15-10-2013

Galileo

Migranti, al via l'operazione Mare Nostrum

Ho letto e acconsento l'Informativa sulla privacy

Acconsento al trattamento dei dati personali di cui al punto Finalità sul Trattamento

Scopri News@Me

Maltempo in arrivo su Calabria e Sicilia

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Maltempo in arrivo su Calabria e Sicilia"

Data: **16/10/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Sicilia

METEO

Maltempo in arrivo su
Calabria e Sicilia

15/10/2013

I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalle prime ore di domani, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca.

Una perturbazione atlantica tra oggi e domani attraverserà l'Italia interessando soprattutto le regioni centro-meridionali dove, oltre alle precipitazioni - localmente intense - si registrerà anche una intensificazione dei venti. Lo rileva la Protezione civile che ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Dal pomeriggio-sera di oggi, ci saranno così precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Lazio ed in successiva estensione anche a Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalle prime ore di domani, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca sulle due isole maggiori e sulla Calabria, in estensione anche a Basilicata e Puglia. (ANSA)

Anche i farmacisti volontari in prima linea nelle emergenze

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Anche i farmacisti volontari in prima linea nelle emergenze"

Data: **15/10/2013**

Indietro

ANCHE I FARMACISTI VOLONTARI IN PRIMA LINEA NELLE EMERGENZE

In caso di emergenza intervengono anche i farmacisti volontari in sostegno della popolazione. "Offrire una formazione specifica sull'emergenza a tutti i farmacisti territoriali, non solo ai volontari" è quanto proposto in un incontro rivolto ai farmacisti volontari per la Protezione civile

Martedì 15 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

I bisogni e le necessità che si presentano nelle emergenze sono di diversa natura, motivo per cui il soccorso alle persone arriva da più fronti. Se in caso di catastrofe si attivano nell'immediato tra gli altri il 118, il soccorso ospedaliero, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, il Soccorso Alpino, le forze di Polizia, un ruolo importante lo giocano anche gli operatori di altri servizi come ad esempio gli assistenti sociali, gli psicologi o anche i farmacisti. Questi ultimi dopo l'esperienza svolta nel 2009 in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, hanno fondato l'Associazione Nazionale Coordinamento Farmacisti Volontari per la Protezione Civile, promossa dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani. In occasione di tale tragedia infatti, sin dalle prime ore dopo il terremoto, si costituì una rete di volontari farmacisti che, attraverso il camper farmacia dei volontari di Cuneo e il container farmacia allestito dalla Federazione degli Ordini, ha reso possibile la continuità dell'assistenza farmaceutica ai cittadini, sopperendo all'attività delle farmacie rese inagibili dal sisma, attraverso la dispensazione diretta dei farmaci, la classificazione e stoccaggio dei medicinali donati e l'organizzazione della dotazione tecnica delle mediche.

Un'attività quella svolta dai farmacisti volontari che va ad inserirsi nella rete di servizi fondamentali per assistere la popolazione in caso di emergenze e catastrofi. Ma la preparazione in tal ambito è importante che diventi un tassello della formazione di ogni farmacista. E' quanto emerso da una riunione che si è tenuta venerdì 11 ottobre a Roma, nella sede della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani. L'incontro, rivolto alle rappresentanze territoriali dei farmacisti volontari dei quattro gruppi provinciali di Cuneo, Cagliari, Agrigento, Reggio Emilia e dei due regionali di Puglia e Campania, ha affrontato le problematiche organizzative e metodologiche generali relative all'intervento nelle catastrofi e i temi relativi al ruolo dei professionisti sanitari. I presenti hanno potuto ascoltare le relazioni dei due funzionari del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Massimo La Pietra e Federico Federighi, responsabile del Dipartimento sanità. All'incontro "in particolare è stata sottolineata la necessità di offrire una formazione specifica sull'emergenza a tutti i farmacisti territoriali, non solo ai volontari" spiega Enrica Bianchi, presidente dell'Ordine di Cuneo e delegato della Federazione ai rapporti con l'Associazione. Sarebbe questo "un modo di sfruttare la capillarità del servizio farmaceutico al fine di poter contare su un nucleo di operatori consapevoli delle prime necessità in tutto il territorio nazionale" in caso di emergenze e catastrofi.

"Essere un professionista della salute significa assumersi un impegno verso la collettività che va oltre all'attività che svolgiamo con il camice bianco indosso. Noi farmacisti siamo già sulla strada giusta, lo siamo da quando, l'indomani del terremoto dell'Aquila, la Federazione ha costituito l'Associazione dei Farmacisti Volontari per la Protezione civile. Dall'estate del 2009 questa nostra iniziativa è cresciuta, sia nel numero dei partecipanti sia nel livello di partecipazione, come si è potuto constatare, sfortunatamente, in occasione delle inondazioni in Liguria e del terremoto in Emilia. Ultima iniziativa in ordine di tempo, quella dei giovani dell'Agifar della mia Agrigento, grazie al cui lavoro anche il Mezzogiorno può contare su un camper farmacia. La Federazione continuerà a impegnarsi perché l'Associazione continui il suo percorso a vantaggio dei cittadini e anche della crescita professionale dei farmacisti" ha sottolineato il segretario della FOFI, Maurizio Pace durante l'incontro a Roma.

Anche i farmacisti volontari in prima linea nelle emergenze

Redazione/sm

(fonte: Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani)

Maltempo: temporali e forte vento al Sud e nel Lazio

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: temporali e forte vento al Sud e nel Lazio"

Data: **15/10/2013**

Indietro

MALTEMPO: TEMPORALI E FORTE VENTO AL SUD E NEL LAZIO

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che interesseranno, a partire dal pomeriggio - sera di oggi, soprattutto le Regioni centro-meridionali

Martedì 15 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

"Proviene dall'Atlantico e tra oggi e domani attraverserà il nostro Paese: è la perturbazione che andrà ad interessare soprattutto le regioni centro-meridionali dove, oltre alle precipitazioni - localmente intense - si registrerà anche una intensificazione dei venti". Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, che sulla base delle previsioni disponibili ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede dal pomeriggio-sera di oggi, martedì 15 ottobre, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Lazio ed in successiva estensione anche a Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Dalle prime ore di domani, mercoledì 16 ottobre, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca sulle due isole maggiori e sulla Calabria, in estensione anche a Basilicata e Puglia.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

red/pc

(fonte: DPC)

Sulmona: no alla centrale SNAM. I cittadini scrivono a Gabrielli

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Sulmona: no alla centrale SNAM. I cittadini scrivono a Gabrielli"

Data: 15/10/2013

Indietro

SULMONA: NO ALLA CENTRALE SNAM. I CITTADINI SCRIVONO A GABRIELLI

Una lunga lettera indirizzata al Capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, per chiedere un parere

"sull'irragionevole posizione assunta dal Governo in merito alla legge della Regione Abruzzo che prescrive studi sismici di dettaglio prima della collocazione sul territorio di centrali di compressione a gas"

Martedì 15 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Si chiama SULMONAMBIENTE il blog dei Comitati cittadini per l'ambiente di Sulmona (AQ), gruppi di cittadini che lottano per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente della loro città che, come spiegano sul sito: "ormai da anni subisce le conseguenze di scelte politiche superficiali, con l'unico risultato del deterioramento del benessere socio-economico della popolazione da un lato, l'abbandono della città e del patrimonio ambientale dall'altro".

L'azione dei comitati si sta ora concentrando sulla ferma opposizione al progetto della società Snam Rete Gas di realizzare il metanodotto Brindisi-Minerbio (BO) che prevede non solo l'attraversamento della città di Sulmona ma anche l'installazione della sua centrale di compressione (impianto che ha la finalità innalzare la pressione del gas, assicurandone il flusso nella rete di trasporto). Una legge della Regione Abruzzo (la n.14 del 7 giugno 2013) prescrive chiaramente che prima della collocazione sul territorio di centrali di compressione a gas venga eseguito "uno studio particolareggiato della risposta sismica locale attraverso specifiche indagini, geofisiche, sismiche e geologiche di dettaglio". Il Governo però, ha impugnato tale legge con la motivazione che la regione Abruzzo, con i limiti stringenti predisposti alla localizzazione delle centrali di compressione, che sono di interesse nazionale, finisce "per impedirne la localizzazione su larga parte del territorio nazionale".

In una terra come quella abruzzese, che ha conosciuto a proprie spese e sulla propria pelle gli tutti effetti devastanti di un terremoto, e proprio mentre comunità scientifica, enti locali e associazioni spingono nell'unica direzione di salvaguardia possibile e cioè la prevenzione, è mai possibile - si chiedono i cittadini di Sulmona - che "il governo blocchi gli studi di prevenzione sismica, considerandoli addirittura incostituzionali?"

Ed ecco che i Comitati cittadini di Sulmona hanno deciso di scrivere una lettera aperta al Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, informandolo circa gli ultimi sviluppi della vicenda e chiedendo al contempo la sua opinione in merito all'impugnazione della legge di tutela del territorio.

Pubblichiamo a seguire il testo integrale della lettera:

"Gent. Dott. Gabrielli,

Le scriviamo questa lettera aperta da Sulmona, area sismica di prima categoria, dove la Snam Rete Gas intende costruire una centrale di compressione al servizio del metanodotto "Rete Adriatica", che dalla nostra città dovrebbe raggiungere Minerbio (BO).

La grande infrastruttura - un tubo da un metro e 20 di diametro - dovrebbe snodarsi lungo la dorsale appenninica, proprio attraverso le località dell'Aquilano tragicamente colpite dal sisma del 6 aprile 2009 e le località di Umbria e Marche colpite dal sisma del 1997.

L'opera era stata inizialmente concepita per passare lungo la fascia Adriatica (da cui il nome) ma, in un secondo momento, è stata inspiegabilmente dirottata all'interno della penisola lungo le aree più altamente sismiche del nostro Paese. Va

Sulmona: no alla centrale SNAM. I cittadini scrivono a Gabrielli

precisato che l'infrastruttura è di mero attraversamento territoriale, essendo funzionale al disegno della Snam di diventare l'hub del gas per il sud Europa.

Sull'opera, così come progettata dalla Snam, hanno espresso la loro contrarietà numerose Istituzioni ed Enti Locali (Regioni, Province e Comuni). Il 26 ottobre 2011, anche la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati si è pronunciata contro con voto unanime.

La Commissione, proprio in ragione dell' "elevato pericolo per la sicurezza dei cittadini dovuto al rischio sismico che metterebbe a dura prova la vulnerabilità della condotta", ha chiesto al Governo di disporre la modifica del tracciato al di fuori della dorsale appenninica e di convocare uno specifico tavolo per la individuazione di una soluzione alternativa. Tuttavia, fino ad oggi, la chiara volontà espressa dagli organi elettivi a tutti i livelli è rimasta inascoltata.

Nel giugno scorso la Regione Abruzzo ha approvato una legge (la n.14 del 7 giugno 2013) che disciplina la localizzazione e realizzazione di centrali di compressione a gas in aree sismiche. Ma il Governo l'ha impugnata davanti alla Corte Costituzionale perché la legge prescrive "uno studio particolareggiato della risposta sismica locale attraverso specifiche indagini, geofisiche, sismiche e geologiche di dettaglio". Tenga presente che, nel formulare tale norma, la Regione Abruzzo non ha fatto altro che recepire una specifica prescrizione contenuta nel parere della Commissione nazionale V.I.A. in merito alla centrale di compressione Snam di Sulmona; prescrizione che, con il successivo decreto del 7 marzo 2011, è stata fatta propria dal Governo. Pertanto il Governo, impugnando la legge della Regione Abruzzo, è come se avesse impugnato e quindi disconosciuto un proprio atto!

Ma ciò che più desta sorpresa, è la motivazione dell'impugnazione : secondo il Governo, la Regione "introducendo una disciplina di dettaglio" che è "suscettibile di porre limiti stringenti alla stessa localizzazione delle centrali di compressione, di interesse nazionale, finisce per impedirne la localizzazione su larga parte del territorio nazionale". Ad avviso del Governo, dunque, lo studio preventivo del territorio al fine di mitigare il rischio sismico, sarebbe incostituzionale! Ciò che è ancora più sorprendente, è che la Giunta regionale ha accolto la tesi del Governo rinunciando, così, a difendere la propria legge davanti alla Corte Costituzionale.

Le scriviamo per conoscere il Suo autorevole punto di vista sulla questione.

Non le sembra paradossale che, mentre da un lato la comunità scientifica è unanime nel ritenere che la conoscenza dettagliata del territorio sia elemento basilare ai fini della prevenzione sismica, dall'altra il Governo blocchi tali studi considerandoli addirittura incostituzionali?

Dobbiamo forse arrivare a pensare che la terribile esperienza del terremoto dell'Aquila, che Lei ha vissuto in prima persona, non ha insegnato proprio nulla?

Ma non è proprio la Costituzione, all'art. 41, a sancire che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con la sicurezza? E non è sempre la Costituzione ad affermare, all'art. 32, che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività? Possono, dunque, tali diritti fondamentali essere subordinati agli interessi economici ed al profitto?

Conosciamo ed apprezziamo l'impegno che il Dipartimento da Lei diretto sta approfondendo affinché si diffonda, nelle amministrazioni pubbliche e nei cittadini, la cultura della prevenzione. E sappiamo che il Dipartimento della Protezione Civile sta moltiplicando i propri sforzi affinché tutti comprendano che l'analisi della pericolosità sismica del territorio, propedeutica ad una corretta pianificazione urbanistica e alla stessa pianificazione dell'emergenza, è una componente centrale ed irrinunciabile della cultura della prevenzione.

Non le sembra, pertanto, che l'irragionevole posizione assunta dal Governo in merito alla legge della Regione Abruzzo si ponga in aperto contrasto con l'azione e con le stesse finalità istituzionali della Protezione Civile?

In attesa di una Sua gradita risposta cogliamo l'occasione per inviarle i nostri più distinti saluti.

Sulmona, 10 ottobre 2013

I Comitati cittadini per l'ambiente"

red/pc

Sulmona: no alla centrale SNAM. I cittadini scrivono a Gabrielli

Terremoto Filippine: le vittime salgono a 93

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Terremoto Filippine: le vittime salgono a 93"

Data: **15/10/2013**

Indietro

TERREMOTO FILIPPINE: LE VITTIME SALGONO A 93

Il violento terremoto che ha colpito stamattina le Filippine sta vedendo crescere il bilancio delle vittime: si contano 93 persone morte e le autorità temono che il numero possa salire ancora. Parzialmente crollato un ospedale, molti gli edifici collassati

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 15 Ottobre 2013

FORTE TERREMOTO NELLE FILIPPINE: ALMENO 20 MORTI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 15 Ottobre 2013 - ESTERI

Cresce vertiginosamente il bilancio dei morti in seguito al violento terremoto che questa mattina ha colpito le isole Filippine. Il dato più recente, pubblicato sia dalla Abc News sia da Al Jazeera, parla di 93 vittime. Le autorità locali riferiscono che il bilancio potrebbe salire ulteriormente. Il maggior numero di morti è stato registrato nel comune di Loon, distante 42 km dalla città di Carmen, epicentro del sisma. A Loon infatti l'ospedale "Congressman Castillo Memorial Hospital" è parzialmente crollato intrappolando un numero non definito di persone. I soccorritori stanno lavorando per cercare di trarre in salvo i pazienti.

Il terremoto ha colpito l'isola di Bohol e la zona di Cebu alle 8.12 locali (le 2.12 in Italia) con una magnitudo di 7.1 gradi ad appena 20 km sotto la crosta terrestre. Molti piccoli edifici sono crollati, così come chiese secolari e singole abitazioni. Strade e ponti hanno subito danneggiamenti dalla forza della scossa e numerosi smottamenti si sono staccati crollando sulle strade. Scuole e uffici pubblici erano fortunatamente chiusi per la festa nazionale musulmana di Eid al-Adha, salvando probabilmente la vita a molte persone.

Subito dopo la violenta scossa la popolazione a Bohol si è ammassata verso la collina, temendo l'arrivo di un'onda anomala. L'allarme tsunami non è stato fortunatamente diramato. Alcuni testimoni hanno riferito che il terremoto è stato così violento che la gente si abbracciava agli alberi dalla paura.

Redazione/sm

Forte terremoto nelle Filippine: almeno 20 morti

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Forte terremoto nelle Filippine: almeno 20 morti"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

FORTE TERREMOTO NELLE FILIPPINE: ALMENO 20 MORTI

Un forte terremoto ha colpito stamane le isole delle Filippine: con magnitudo 7.1 la scossa ha sbriciolato numerosi edifici e causato la morte di almeno 20 persone

Martedì 15 Ottobre 2013 - ESTERI

Almeno 20 persone sono morte e decine sono rimaste ferite a causa del terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito stamane l'isola filippina di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu. Quindici delle vittime si sono registrate a Cebu, la seconda città delle Filippine e porta di accesso ad alcune delle più belle spiagge dell'arcipelago. Le altre cinque vittime si sono registrate sulle isole di Bohol e Siquijor.

Secondo i rilevamenti dell'Usgs, servizio geologico degli Stati Uniti, il sisma è avvenuto alle 8:12 ora locale (le 2:12 in Italia) e ha avuto ipocentro a 20 km di profondità ed epicentro 2 km a nord-est di Catigbian. L'intensità della scossa - scrive la CNN - ha "sbriciolato" una serie di edifici, le cui macerie sono responsabili delle vittime registrate. Sempre secondo quanto comunicato dall'emittente americana almeno 33 persone sono disperse e diverse sono intrappolate sotto gli edifici crollati.

Il terremoto ha anche innescato smottamenti del terreno in tre isole delle Filippine. Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, alcune tra i 5.4 gradi di intensità e i 5.0, altre intorno ai 2 gradi. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di tsunami. Le isole si trovano in quello che viene definito l'Anello di fuoco (o Cintura di fuoco) del Pacifico, area soggetta a terremoti anche di forte intensità ed eruzioni vulcaniche.

Redazione/sm

Filippine, terremoto di magnitudo 7.1: almeno 20 le vittime

4minuti.it -

Giornale di Milano Online

"Filippine, terremoto di magnitudo 7.1: almeno 20 le vittime"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Filippine, terremoto di magnitudo 7.1: almeno 20 le vittime

Il sisma ha colpito l'isola filippina di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu

MANILA (15 ottobre 2013) - E' di almeno venti vittime e diversi feriti il bilancio provvisorio del terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito l'isola filippina di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu.

Diverse persone hanno perso la vita nel crollo di edifici a Bohol, dove risultano distrutte diverse strutture, tra cui una chiesa e un municipio.

L'epicentro del sisma è stato localizzato 5 chilometri ad est dalla municipalità di Baliliahon e 629 a sud est della capitale Manila.

Circa 15 minuti dopo la prima scossa, una replica di magnitudo 5.4 è stata registrata nella stessa zona, 6 chilometri a nord est di Nueva Fuerza.

Terremoto nelle Filippine

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"Terremoto nelle Filippine"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **15 ottobre 2013** ore **6:20**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Renato Brunetta a Che Tempo Che Fa e lo stipendio di Fazio Le notizie più discusse:

Matteo Renzi è furbo come Grillo Le notizie più discusse:

Il finto scandalo dello stipendio di Fabio Fazio Le notizie più discusse:

Beppe Grillo contro il Fatto e i «falsi amici» nei commenti

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Terremoto nelle Filippine

di Maria Teresa Mura - 15/10/2013 - Il bilancio delle vittime dopo la scossa di magnitudo 7.1 è per ora di venti morti

1

Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7.1 ha colpito stamattina le Filippine. Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il sisma si è verificato alle 8:12 ora locale (le 2:12 in Italia) sull'isola di Bohol, nella regione del Visayas Centrale. Come spiega la Cnn, l'epicentro è stato registrato a 619 km a sud-est di Manila, vicino Catigbian, mentre la profondità è di 20 chilometri, secondo l'US Geological Survey.

Terremoto nelle Filippine

TERREMOTO FILIPPINE - Almeno quattro persone sono morte nel crollo di due edifici sull'isola filippina di Bohol, scossa stamattina da un terremoto di magnitudo 7.1. Lo rendono note fonti ufficiali, citate dai media locali. Diverse le strutture rimaste danneggiate sull'isola, tra cui una chiesa ed un ex municipio.

TERREMOTO FILIPPINE: LE PRIME IMMAGINI - La località di Bohol sembra una delle più colpite come testimoniano le prime immagini:

TERREMOTO FILIPPINE: 20 MORTI - Sale ad almeno 20 morti e numerosi feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 7.1 (rivista dall'Usgs in ribasso da 7.2) che ha colpito questa mattina l'isola filippina di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu. Lo rendono note le autorità locali.

Before and after the Earthquake in Bohol. #PrayForVisayas pic.twitter.com/mgCmTG2Kkz
— AyyTangaLangDre (@AyyTangaLangDre) October 15, 2013

Almeno quindici vittime sono state registrate nella città di Cebu, quattro in provincia di Bohol e un morto nella provincia di Siquijor, mentre i feriti sarebbero una trentina, come ha reso noto il portavoce della Difesa civile Reynaldo Balidoune. L'Istituto di geofisica degli Stati Uniti (Usgs) ha rivisto, oltre alla magnitudo, anche gli altri dati del sisma: ipocentro a 20 km di profondità ed epicentro 2 km a nord-est della municipalità di Catigbian.

Old churches in Bohol damaged. Bohol's 2nd oldest church in Loon in shambles. Photo collage by @jedcortes via @moveph pic.twitter.com/kePHyJ4OEZ
— Rappler (@rapplerdotcom) October 15, 2013

#UGC PHOTO by @tokyodrastic: Roads torn up, electricity cables down in Bohol after quake pic.twitter.com/b1BXst12UW
— ABS-CBN News (@ABSCBNNews) October 15, 2013

PHOTO: Loboc Church in Bohol damaged by 7.2 quake pic.twitter.com/tjeT2yAFtA via @tokyodrastic | Tweet reports only if you can. Stay safe!
— YouScoop (@YouScoop) October 15, 2013

TERREMOTO FILIPPINE: DANNI A SITI STORICI - Il sisma ha danneggiato in modo grave diversi edifici storici, tra tutti la Chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle più antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella città di Cebu, la seconda città più importante del Paese, che si trova a circa 40 chilometri a nord di Bohol. La protezione civile locale ha registrato almeno 110 scosse di assestamento nelle ore successive al terremoto, intorno ai 2 gradi di intensità (eccetto una di 5,4). Escluso il rischio di tsunami da parte delle autorità. Gli effetti del terremoto di magnitudo 7,2 potrebbero costringere la Commissione per le Elezioni (il Comelec) per il rinvio della tornata elettorale prevista per il 28 ottobre prossimo nelle aree terremotate del Visayas. Come spiega Sunstar.com, il portavoce del Comelec, James Jimenez, ha spiegato come è ancora presto per prendere decisioni, ma come bisognerà valutare i danni riportati da alcune scuole che dovrebbero essere utilizzate per le elezioni. Le stesse strutture potrebbero poi essere utilizzate come centri d'accoglienza ed evacuazione.

TERREMOTO FILIPPINE - SOCCORSI COMPLICATI - Complicati i soccorsi a Cebu, dove sono saltate le linee di comunicazione, come ha spiegato Neil Sanchez, capo dell'ufficio della protezione civile locale. «Anche l'ufficio di

Terremoto nelle Filippine

gestione per le emergenze è stato danneggiato e abbiamo dovuto spostarlo altrove», ha aggiunto. Già nell'agosto del 2012 un altro sisma di magnitudo 7,6 aveva colpito un'area a largo della parte orientale dell'isola filippina di Samar, causando un violento tsunami.

1

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

Beppe Grillo a Sanremo fra Orietta Berti e Marco Masini 16:46 Imiterà la prima? Ruberà una canzone al secondo? Atavici dubbi scuotono il web CONTINUA

Terremoto nelle Filippine

Che differenza c'è (per le tue tasche) fra Trise e Imu 16:22 I calcoli della Cgia di Mestre CONTINUA

La bimba trans che porta la scuola in tribunale 15:58 Succede in Spagna CONTINUA

Le ragazze di Miss Italia contro Laura Boldrini 15:47 La t-shirt 'né nude né mute' in risposta alle considerazioni della presidente della Camera CONTINUA

Il regalo del governo alle banche ed alle assicurazioni 15:46 Il Wall Street Journal evidenzia come la norma sulle sofferenze bancarie della legge di Stabilità accolga in pieno le richieste dell'Abi CONTINUA

Il bimbo rom ferito dall'acido 15:14 Accade a Napoli CONTINUA

*In evidenza oggi
Lampedusa, e adesso?*

Marco Zamperini: è morto uno dei padri dell'internet italiana

Renato Brunetta e la telerissa con Fabio Fazio a "Che tempo che Fa"

*Le notizie più condivise
La bufala dei soldi "regalati" agli immigrati*

I pediatri pagati dalla multinazionale per consigliare il latte in polvere

Tari, Tasi e Trise: le nuove tasse sulla casa

Busta paga 2014, aumenti tra i 100 e i 200 euro annui

Marco Zamperini: è morto uno dei padri dell'internet in Italia

*Multimedia Le ragazze di Miss Italia contro Laura Boldrini
Il parcheggio epic fail più lungo del mondo
Il timelapse dello Shuttle pronto per il lancio in sei minuti
Come sono gli addominali di Gordon Ramsay?
La vera storia del video virale delle spose che litigano per lo stesso uomo*

*le più commentate Renato Brunetta a Che Tempo Che Fa e lo stipendio di Fazio
Matteo Renzi è furbo come Grillo*

Terremoto nelle Filippine

Il finto scandalo dello stipendio di Fabio Fazio

Beppe Grillo contro il Fatto e i «falsi amici» nei commenti

Contatti Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS P.Iva 05791120966

Forte terremoto nelle Filippine: almeno 73 le vittime

Globalist.it |

Globalist.it*"Forte terremoto nelle Filippine: almeno 73 le vittime"*Data: **15/10/2013**

Indietro

World

Forte terremoto nelle Filippine: almeno 73 le vittime

Un evento sismico di 7,1 gradi sulla scala Richter, sull'isola di Bohol nella regione di Cebu. Registrate almeno 110 scosse di assestamento. Escluso tsunami.

Desk2

martedì 15 ottobre 2013 09:19

Commenta

È di almeno 73 vittime il bilancio di un forte terremoto (con magnitudo pari a 7,1 gradi sulla scala Richter) che ha scosso l'isola filippina di Bohol, nel centro del Paese.

Secondo i rilevamenti dell'Usgs, il sisma è stato alle 8:12 ora locale (le 2:12 in Italia) e ha avuto ipocentro a 20 km di profondità ed epicentro 2 km a nordest di Catigbian.

A causa del terremoto, che ha causato anche una trentina di feriti, sono rimasti danneggiati vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle più antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella città di Cebu, la seconda città più importante del Paese, situata circa 40 km a nord di Bohol.

Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensità, ma una di 5,4. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di tsunami.

Filippine, spaventoso terremoto Almeno 85 morti, magnitudo 7.1

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **15/10/2013**

Indietro

Home

Alta tensione ai funerali di Priebke Feretro preso a pugni e calci
 Legge di stabilità, c'è l'accordo ma la manovra sarà da 12 mld
 Mons. Parolin, piccolo intervento chirurgico Niente passaggio di consegne con Bertone
 Lotta informatica all'evasione fiscale Il Comune di Marsala chiede aiuto a Vicenza
 Un anno e sei mesi alle professoresse che picchiarono un bimbo autistico
 Con il censimento l'Istat "cancella" duemila vicentini
 Muore di parto in Argentina
 Fonderie di Montorso: 74 assunzioni Anche disoccupati e operai di mezza età
 Persi 20 mila ettari di prati in 10 anni
 Torrebelticino, induce una ditta a "rubare" producendo documenti falsi, denunciato
 Disordini al derby, 7 thienesi a giudizio
 Tangenziale, è guerra per 52 milioni
 Arrestato per Gomorra, poi assolto
 Pove, arrestato dai carabinieri per l'aggressione a una ventenne
 Lampioni spenti a Sandrigo Il Comune taglia, timori sicurezza
 Cuore dell'Africa: grazie a Vicenza rinasce l'ospedale in Tanzania
 Traffico di cani e gatti dall'Europa Il capo della banda era vicentino

Filippine, spaventoso terremoto

Almeno 85 morti, magnitudo 7.1 In Italia erano da poco passate le due di notte

15/10/2013 e-mail print

L'epicentro del sisma di magnitudo 7.1 (EMSC) **CEBU (FILIPPINE). ORE 15.15 SALE A 85 IL BILANCIO DEI MORTI.** È salito ad almeno 85 morti il bilancio del violento terremoto che ha colpito stamani le Filippine. Lo annunciano le autorità. Almeno 57 persone sono rimaste uccise sull'isola di Bohol, la più vicina all'epicentro del sisma di magnitudo 7.1. Altri morti si sono registrati a Cebu e Siquijor.

12.07 TERREMOTO NELLE FILIPPINE, 73 MORTI. Almeno 73 persone hanno perso la vita nel violento terremoto, magnitudo 7.1, che ha investito le tre isole filippine dell'area turistica di Bohol e Cebu, al centro dell'arcipelago. I feriti sono oltre un centinaio, secondo le autorità locali. Il maggior numero di vittime è stato registrato a sull'isola di Bohol. Cebu ospita circa 2,5 milioni di abitanti ed è il crocevia economico, politico e turistico dell'arcipelago centrale. Il suo porto ed aeroporto sono i più grandi del paese dopo quelli di Manila. Il sisma si è verificato alle 8,12 ora locale, poco dopo le due di notte in Italia, con epicentro circa 5 chilometri ad est di Balilihan, nella regione di Bohol, a una profondità di 20 chilometri, ha annunciato l'Istituto di geofisica degli Stati Uniti (USGS). Il centro di allerta tsunami nel Pacifico non ha lanciato allarmi. Il terremoto è stato seguito da almeno quattro scosse di assestamento, di magnitudo superiore a 5.

Parte l'operazione anti sbarchi L'emergenza costa 210 milioni

Parte l'operazione anti sbarchi: l'emergenza costa 210 milioni - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: 15/10/2013

Indietro

Parte l'operazione anti sbarchi: l'emergenza costa 210 milioni

Al via oggi da Lampedusa la task force "Mare Nostrum", il governo: "Non serve una nuova copertura". Polemica sui fondi "dirottati" dal contrasto alla mafia

Emanuela Fontana - Mar, 15/10/2013 - 11:40

Roma - Sarà una missione militare e umanitaria: Mare nostrum. L'Italia schiera da oggi droni (aerei senza pilota) due elicotteri con strumenti ottici ed infrarossi, un velivolo P180 con tecnologia «flare», ovvero con visione notturna, cinque navi, di cui una anfibia, la San Marco, con attrezzatura di soccorso ospedaliera ed ampi spazi per il ricovero degli immigrati e per la messa in acqua di gommoni per il recupero di naufraghi in mare aperto. La forza marittima sarà composta anche da due fregate e due pattugliatori. Sono i mezzi di pattugliamento e soccorso, la task force avviata dopo le stragi dei mari e un nuovo sostegno dell'Unione Europea. L'operazione nel Mediterraneo è stata definita ieri a palazzo Chigi con una riunione presieduta da Enrico Letta, affiancato dai ministri Alfano, Bobino, Mauro, Lupi, Moavero Milanese, dal sottosegretario Minniti e dal capo di Stato maggiore della Difesa Binelli. Al vertice tecnico non era presente un rappresentante del ministero dell'Economia, ma Alfano ha chiarito che la spesa della missione verrà gestita attraverso le disponibilità all'interno dei «bilanci dei rispettivi ministeri che servono a coprire anche questa operazione: non siamo in presenza di una legge per cui serve una nuova copertura».

In realtà un supporto al fondo immigrazione arriva anche dalla «manovrina» del governo per il rientro del deficit. Nel testo è confermato per ora per il comparto immigrazione un investimento iniziale di 210 milioni di euro, così come era stato definito la scorsa settimana. Il fondo sarà destinato in gran parte all'operazione per fronteggiare l'emergenza, con 20 milioni per i minori stranieri non accompagnati. La copertura economica è già definita secondo quanto messo per iscritto dal Viminale: 90 milioni di euro provengono dal Fondo rimpatri, 70 milioni dalle entrate dell'Inps derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati, 50 milioni dal «fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura». L'allarme sbarchi dirotta quindi per ora una parte di fondi anche dalla «cassa» per le vittime di azioni mafiose, non senza polemiche.

«Abbiamo tre livelli per affrontare i flussi migratori - ha spiegato ieri Alfano - quello estero di cooperazione internazionale tendente a fare di tutto perché i migranti non partano; un livello relativo al controllo della frontiera, che è europea non italiana; terzo livello, l'accoglienza e il dispiegarsi del dispositivo nazionale».

Il pattugliamento sarà mirato alla caccia ai trafficanti di uomini che nel Mediterraneo conducono centinaia di profughi e clandestini dalle coste africane al canale di Sicilia. «La nuova missione Mare nostrum avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa di fare impunemente traffico di esseri umani - ha spiegato ancora Alfano - Un effetto che sarà garantito dall'azione di pattugliamento, con la possibilità di intercettare i mercanti di morte», e l'intervento delle procure «che già in due circostanze ha portato al sequestro delle navi e all'arresto dell'equipaggio».

L'operazione italiana sarà di supporto a Frontex, il servizio di pattugliamento europeo, che è comunque sin d'ora «potenziato». La durata della task force sarà legata alle «circostanze», ha chiarito il ministro della Difesa Mauro.

Parte l'operazione anti sbarchi L'emergenza costa 210 milioni

L'obiettivo: «più sorveglianza e più soccorso». L'Italia, ha ripetuto Alfano, non chiede aiuto all'Europa per «fare scaricabarile», ma si assume «le sue responsabilità».

L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare

- il Resto del Carlino - Pesaro

Il Resto del Carlino (Pesaro).it

"L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare"

Data: **15/10/2013**

Indietro

HOME PAGE > Pesaro > L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare.

L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare

Commenti

Sono il rifiuto più presente in acqua e sulle spiagge negli ultimi mesi: "Situazione pericolosa"
di Francesca Pedini

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Le reti recuperate

Pesaro, 15 ottobre 2013 - UNA MONTAGNA di plastica sta soffocando il nostro mare. E deturpando le nostre coste. Una distesa infinita che sopravvivrà ancora centinaia di anni, e nel frattempo avvelena il pesce che mangiamo, fa morire soffocate tartarughe e delfini, e mette a rischio anche noi umani. Non solo bottiglie e contenitori che il mare restituisce alla "civiltà" dopo le mareggiate. C'è un altro tipo di rifiuto che sta diventando sempre più invadente, e che quest'estate ha addirittura reso necessario l'intervento della Capitaneria di Porto perché costituiva un rischio per i bagnanti. Si tratta dei resti delle reti di plastica utilizzate per la pesca o per l'allevamento di mitili in mare. Rappresentano un grande pericolo per le imbarcazioni, che rischiano di restarci intrappolate, ma anche per i bagnanti, che finendoci dentro chissà come potrebbero reagire.

NELLE GIORNATE di volontariato ecologico dedicate alla pulizia della spiaggia di Fiorenzuola e di Baia Flaminia, ne sono state trovate quantità industriali. Tanto che Legambiente ha scritto una lettera allarmata al Comandante della Capitaneria di Porto, al sindaco Luca Ceriscioli, al presidente della Provincia Matteo Ricci e del Parco San Bartolo Domenico Balducci. «Ci siamo resi conto della reale emergenza nell'ambito della campagna "Spiagge e Fondali Puliti" - racconta il presidente di Legambiente pesarese, Enzo Frulla -. Abbiamo raccolto rifiuti di ogni genere, ma ciò che ci ha stupito è stato trovare questa quantità esagerata di reti in plastica utilizzate negli allevamenti di mitili davanti alla nostra costa. Rappresentano un grave pericolo per l'ecosistema marino nel suo complesso - aggiunge Frulla - ed in particolare per la fauna. Per questo abbiamo chiesto alle autorità di intervenire per eliminare al più presto l'inconveniente».

A LUGLIO poi, la Capitaneria di Porto in collaborazione con la Protezione Civile e la SubTridente, si sono impegnati in un'operazione di recupero di diversi pezzi di rete da pesca incastrati tra le scogliere davanti agli stabilimenti balneari lungo viale Trieste. La segnalazione del pericolo era pervenuta alla sala operativa della Guardia Costiera direttamente dai bagnini, allertati a loro volta da alcuni ospiti della spiaggia. Si è reso necessario l'intervento di tre battelli, con tanto di personale subacqueo, che è riuscito a recuperare circa 100 metri di rete da pesca professionale, proveniente probabilmente dagli impianti ittici, avvicinati alla costa a causa delle mareggiate. «La presenza di reti non segnalate in mare costituisce un serio rischio anche per l'incolumità pubblica - ammonisce la Capitaneria di Porto - poiché bagnanti ignari potrebbero immergersi con il rischio di rimanere intrappolati tra le maglie. Invitiamo dunque i cittadini a segnalare prontamente il

L'allarme per le reti perdute che soffocano il mare

pericolo all'autorità marittima tramite il numero blu 1530». Nel frattempo qualche mese è passato, ma il problema è rimasto. E le ultime mareggiate ci hanno restituito nuovi sgraditi regali.

Francesca Pedini

Lettera a Gabrielli contro la centrale Snam

15/10/2013 06:06

SULMONA La realizzazione della centrale di compressione Snam sul territorio della Conca Peligna, approda, sul tavolo del numero uno della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Ad inviare una lettera...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Lettera a Gabrielli contro la centrale Snam"

Data: **15/10/2013**

Indietro

SULMONA La realizzazione della centrale di compressione Snam sul territorio della Conca Peligna, approda, sul tavolo del numero uno della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Ad inviare una lettera aperta, i comitati cittadini che, in merito all'impugnazione della Legge della Regione che prescrive studi sismici di dettaglio prima della collocazione sul territorio di centrali di compressione a gas chiedono l'autorevole opinione di Gabrielli. «Gentile dottore - scrivono i comitati - le inviamo questa lettera da Sulmona, area sismica di prima categoria, dove la Snam Rete Gas intende costruire una centrale di compressione al servizio del metanodotto Rete Adriatica, che dalla nostra città dovrebbe raggiungere Minerbio. La grande infrastruttura, un tubo da un metro e 20 di diametro, dovrebbe snodarsi lungo la dorsale appenninica, proprio attraverso le località dell'aquilano tragicamente colpite dal sisma del 2009 e quelle dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto del 1997. Chiediamo, pertanto - concludono - se tale impugnazione da parte del Governo nazionale, con l'avallo di quello regionale, non sia irragionevole e in aperta contraddizione con la cultura della prevenzione che dovrebbe guidare le decisioni dei poteri pubblici».

Redazione online

|cv

Maltempo, emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"*Maltempo, emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse*"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Ambiente ed Energia

Maltempo, emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse

Una perturbazione proveniente dall'Atlantico tra oggi e domani attraverserà il nostro Paese di red - 15 ottobre 2013 17:10

fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Proviene dall'Atlantico e tra oggi e domani attraverserà il nostro Paese: è la perturbazione che andrà ad interessare soprattutto le regioni centro-meridionali dove, oltre alle precipitazioni - localmente intense - si registrerà anche una intensificazione dei venti. Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dal pomeriggio-sera di oggi, martedì 15 ottobre, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Lazio ed in successiva estensione anche a Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Inoltre, dalle prime ore di domani, mercoledì 16 ottobre, si prevedono venti nord occidentali da forti a burrasca sulle due isole maggiori e sulla Calabria, in estensione anche a Basilicata e Puglia.

Terremoto nelle Filippine, oltre 70 morti

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Terremoto nelle Filippine, oltre 70 morti"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Esteri

Terremoto nelle Filippine, oltre 70 morti

Scossa di magnitudo 7.1. Danneggiamenti a molte chiese risalenti al periodo coloniale spagnolo. di red - 15 ottobre 2013 10:15 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Un terremoto di magnitudo 7.1 ha colpito nelle prime ore della mattina - la notte in Italia - le Filippine centrali. Il sisma - con epicentro a circa 600 chilometri a sud-est dalla capitale Manila, ha causato sinora la morte di oltre 70 persone.

Vittime causate in gran parte dai numerosi crolli di infrastrutture ed edifici causati dalle scosse, riferiscono i media locali.

In rilievo, la notizia del crollo del campanile della basilica del Santo Bambino a Cebu, la chiesa più antica delle Filippine.

Danneggiate anche diverse altre chiese in tutto il territorio, edificate all'epoca della colonizzazione spagnola. |cv

Terremoto Filippine, sale a 73 morti il bilancio vittime**Julie news**

"Terremoto Filippine, sale a 73 morti il bilancio vittime"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Terremoto Filippine, sale a 73 morti il bilancio vittime

Le autorità hanno escluso il rischio di tsunami

15/10/2013, 14:48

MANILA - Un forte terremoto che si è verificato nelle Filippine ha provocato almeno 20 vittime. La scossa (con magnitudo pari a 7,2 gradi - scala Richter) ha avuto come epicentro l'isola di Bohol, nel centro del Paese. A causa del terremoto, che ha causato anche una trentina di feriti, sono rimasti danneggiati vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle più antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella città di Cebu, la seconda città più importante del Paese, situata circa 40 km a nord di Bohol. Secondo la protezione civile locale, nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensità, ma una di 5,4. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di tsunami.

(AGGIORNAMENTO ORE 14:45) - Sale ad almeno 73 morti il bilancio del violento terremoto che ha colpito stamani le Filippine. Almeno 57 persone sono rimaste uccise sull'isola di Bohol, la più vicina all'epicentro del sisma di magnitudo 7.1. Altri 16 morti si registrano a Cebu e Siquijor, annuncia la polizia. Secondo i rilevamenti dell'Usgs, il sisma è stato alle 8:12 ora locale (le 2:12 in Italia) e ha avuto ipocentro a 20 km di profondità ed epicentro (contrariamente a quanto riferito in precedenza) 2 km a nordest di Catigbia.

Immigrazione: sequestrata nave-madre, sventata tragedia mare

| Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

"Immigrazione: sequestrata nave-madre, sventata tragedia mare"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

15/10/2013 -

Italia-Mondo

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Immigrazione: sequestrata nave-madre, sventata tragedia mare

(ANSA) - REGGIO CALABRIA, 15 OTT - Sono 10 i fermi eseguiti dalla Guardia di finanza tra i componenti egiziani dell'equipaggio (in tutto 17, compresi 7 minori) del peschereccio che ha fatto da "nave madre" per il barcone soccorso al largo della Calabria domenica scorsa con 226 persone a bordo di nazionalità siriana ed egiziana, tra cui 102 uomini, 45 donne e 79 minori. Soccorso risultato fondamentale, visto che il barcone, che era a 150 miglia dalla costa, imbarcava acqua e rischiava di affondare. (ANSA).

Data:

15-10-2013

Leggo

Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"

Leggo

"Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"

Data: **15/10/2013**

Indietro

Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"

FOTO | COMMENTA |

e strade distrutte. "Almeno venti morti">CONDIVIDI

Martedì 15 Ottobre 2013

MANILA - Sono almeno venti i morti (ma il bilancio è destinato a salire) e numerosi i feriti a causa di un devastante terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito martedì mattina nelle Filippine l'isola di Bohol e tutta la regione centrale turistica di Cebu. Diverse le strutture rimaste danneggiate sull'isola, tra cui chiese, municipi, strade e case private. L'epicentro della scossa è stato localizzato 5 km ad est dalla municipalità di Balilihan e 629 a sud-sudest della capitale Manila. Al momento non sono disponibili informazioni su eventuali danni a persone o cose. Il Centro allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) non ha emesso alcun allarme. Circa 15 minuti dopo la prima scossa, una replica di magnitudo 5.4 è stata registrata nella stessa zona, 6 km a nord-nordest di Nueva Fuerza.

e strade distrutte. "Almeno venti morti">CONDIVIDI

0 commenti presenti

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure **registrati ora**.

Username: Password:

Se non ricordi lo Username o la Password **clicca qui**

FOTOGALLERY

-Fotogallery

Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"

LINK

terremoto, filippine, 7.1, cattedrali, distrutte

NEWS

Dodicenne spara al poligono e uccide per sbaglio l'amico. "Credeva che il fucile fosse caricato a salve"

COMMENTA |

"Credeva che il fucile fosse caricato a salve">

Morto 'Mister Haribo' Hans Riegel, il padre degli orsetti di gomma -Foto

2 COMMENTI |

il padre degli orsetti di gomma">

Roma, perde 120 € dalle tasche in motorino: i poliziotti li trovano e glieli restituiscono

COMMENTA |

i poliziotti li trovano e glieli restituiscono">

Milano, blitz antagonista a Piazza Affari: occupata la sede della Borsa

COMMENTA |

occupata la sede della Borsa"> -FOTO

«Ha preso soldi dalla camorra», carabiniere condannato a 10 anni

COMMENTA |

carabiniere condannato a 10 anni">

Sudafrica, epidemia di suicidi nella polizia: 353 in 4 anni. "Colpa del troppo stress"

COMMENTA |

353 in 4 anni. "Colpa del troppo stress">

WEB TV

TEATRO

MUSICA

FUMETTI

In fuga dalla polizia: la sua auto travolta da due treni, se la cava con un braccio rotto

Lello Arena è L'avarò di oggi: la battaglia dei sentimenti -Foto

0 COMMENTI |

Data:

15-10-2013

Leggo

Terremoto nelle Filippine di 7.1, cattedrali e strade distrutte. "Almeno venti morti"

FB TW +1 SHARE |

All'Alcatraz di Milano arriva
questa sera il rock degli Him

0 COMMENTI |

FB TW +1 SHARE |

Zerocalcare: "Io, fumettista
per caso consacrato dal web"

0 COMMENTI |

FB TW +1 SHARE |

La Camera dà il via libera ai fondi per la montagna. Giurlani (Uncem Toscana) soddisfatto**Lucca In Diretta.it**

"La Camera dà il via libera ai fondi per la montagna. Giurlani (Uncem Toscana) soddisfatto"

Data: **16/10/2013**

[Indietro](#)

La Camera dà il via libera ai fondi per la montagna. Giurlani (Uncem Toscana) soddisfatto Martedì, 15 Ottobre 2013
18:09 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

La Camera dei deputati ha dato il via libera a una serie di interventi in favore della montagna, previsti dall'articolo 11 bis del decreto su femminicidio. In particolare, viene stanziata la somma di un milione di euro "per la realizzazione di interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dell'ambiente e per la promozione dell'uso delle energie alternative". Le risorse verranno assegnate con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'Anci e l'Uncem, che indica i nomi dei comuni con maggiore rischio idrogeologico e con maggiore esperienza in attività di riqualificazione del territorio.

"Una buona notizia per i territori montani, sempre più anello debole nella catena dei tagli e della riduzione di servizi – è il commento di Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana -. E' importante anche aver individuato i territori con maggiori rischi di natura idrogeologica e i comuni più virtuosi nel riqualificare il loro territorio. Come Uncem daremo il nostro contributo e metteremo a disposizione le nostre conoscenze affinché gli aiuti che verranno decisi trovino la destinazione e l'utilizzo migliore".

|cv

Dal plauso mondiale al «peggio di noi stessi»

IL MANIFESTO 2013.10.15 -

Manifesto, II*"Dal plauso mondiale al «peggio di noi stessi»"*Data: **15/10/2013**

Indietro

COSTA CONCORDIA - Balletto sulla destinazione finale

Dal plauso mondiale al «peggio di noi stessi»

TAGLIO MEDIO - Riccardo Chiari

TAGLIO MEDIO - Riccardo Chiari

«Dopo il plauso mondiale per la messa in sicurezza della Costa Concordia, ora invece sul caso del porto stiamo dando il peggio di noi stessi, come paese». Franco Gabrielli non fa sconti mentre (ben) fotografa quanto sta accadendo. Il capo della Protezione civile osserva sconsolato che sul relitto della gigantesca nave da crociera va avanti un disarmante balletto, fatto di prese di posizione istituzionali a sostegno del proprio bacino portuale, e presunte indiscrezioni giornalistiche. In ballo ci sono centinaia di milioni che la multinazionale Carnival, proprietaria di Costa Crociere, dovrà spendere per la demolizione della Concordia. Un affare che per giunta sarà un'autentica boccata di ossigeno per le aziende che si occuperanno dello smantellamento.

Negli ultimi giorni, dopo che la Carnival ha fatto sapere di aver prenotato con 30 milioni di spesa la Vanguard, enorme nave semi sommergibile in grado di "imbarcare" la Concordia, alle ipotesi di Piombino, Civitavecchia e Palermo si è aggiunta quella di Smirne in Turchia. Dove la demolizione costerebbe assai meno che in Italia. A scapito naturalmente della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente. Di fronte a quest'ultimo scenario, è arrivata la replica: «Io so solo tre cose - avverte Gabrielli - che la nave è un rifiuto; che la Regione Toscana deve ancora dare le autorizzazioni; e che le indicazioni del governo Monti sono state mantenute dall'attuale esecutivo. Poi sull'intera operazione vigila un commissario». Le indicazioni del governo sono quelle del porto più vicino, cioè Piombino. E il commissario altri non è che il presidente toscano Enrico Rossi. Pronto a sua volta ad avvertire: «La Concordia, che ancorché raddrizzata resterà fino all'estate davanti al porto del Giglio, è definita tecnicamente, in base alla normativa in vigore, un 'rifiuto' e in quanto tale l'autorizzazione per la rimozione spetta per competenza alla Regione Toscana e non ad altri enti. Noi stiamo lavorando per adeguare il porto di Piombino in modo che possa accogliere la Concordia. E poi tutte le altre navi da rottamare, in applicazione del nuovo regolamento europeo che prescrive, a partire dal 2015, lo smantellamento in porti adeguatamente attrezzati».

Anche il governo Letta, con il sottosegretario ai trasporti Erasmo D'Angelis, ribadisce: «Il punto di partenza resta l'applicazione della direttiva europea che prevede lo smaltimento dei relitti di quella stazza nel porto più vicino fra quelli adeguati a farlo. Mappe alla mano, è Piombino». Sembra una esplicita risposta al presidente laziale Nicola Zingaretti che, poche ore prima, aveva avanzato questa ipotesi "ecumenica": «Siamo pronti e disponibili, ascoltando le Regioni, anche ad avanzare una proposta italiana, che tenti insieme alle altre Regioni di costruire un'offerta appetibile per chi poi alla fine, gli imprenditori, dovrà prendere una decisione».

[stampa]

Casi 90 muertos por un terremoto en Filipinas

| Internacional | EL PAÍS

Pais, El*"Casi 90 muertos por un terremoto en Filipinas"*Data: **16/10/2013**

Indietro

FILIPINAS TERREMOTO

Casi 90 muertos por un terremoto en Filipinas

El seísmo, de 7,2 grados, ha sacudido una región del centro del país asiático

EFE Manila 15 OCT 2013 - 19:29 CET

Archivado en: Iglesias Muertes Filipinas Terremotos Víctimas Sudeste asiático Seísmos Edificios religiosos Desastres naturales Patrimonio eclesíástico Asia Desastres Iglesia católica Sucesos Cristianismo Religión

Una mujer y un niño junto a una casa destrozada por el seísmo en Cebú. / ERIK DE CASTRO (REUTERS)

Recomendar en Facebook 0

Twittear 0

Enviar a LinkedIn 0

Enviar a Tuenti Enviar a Menéame Enviar a Eskup Enviar Imprimir Guardar

Un total de 441.709 familias se han visto afectadas por el terremoto de 7,2 grados de magnitud que ha sacudido la región de Visayas, en el centro de Filipinas, y que ha causado al menos 87 muertos, informó el Consejo Nacional de Gestión y Reducción de Desastres.

El director ejecutivo del organismo, Eduardo del Rosario, dijo que lo que se necesita con más urgencia es comida preparada y agua, según el diario local Inquirer.

Del Rosario apuntó que se ha llegado a la cifra de afectados tras recopilar datos del Ministerio de Bienestar Social y Desarrollo de Cebú y las isla de Bohol y Siquijor, las zonas más castigadas por el seísmo.

En Bohol, donde se ha situado el epicentro del terremoto, se han instalado 13 centros de acogida con la capacidad de asistir a 9.000 personas, aunque en esa zona más de 102.000 familias sufren las consecuencias del temblor.

En Cebú, a unos 40 kilómetros al norte de Bohol, unas 336.000 familias resultaron afectadas, además de otras 2.600 en Siquijor, unos 60 kilómetros al suroeste del epicentro.

El terremoto ha dejado 167 heridos y ha causado varios deslizamientos de tierra así como importantes daños en las infraestructuras de la zona, tanto en hospitales, como en carreteras, puentes, edificios oficiales y en varios monumentos.

Al menos 10 iglesias históricas se han visto afectadas por el seísmo, entre ellas la basílica menor del Santo Niño, en cebú, considerada como el monumento más antiguo de la iglesia católica apostólica romana del país y que data del siglo XVI.

El Servicio Geológico de los Estados Unidos, que registra la actividad sísmica en todo el mundo, localizó el hipocentro a 56 kilómetros de profundidad en la localidad de Carmen, a 629 kilómetros al sureste de Manila.

El instituto filipino de sismología (Phivolcs) dio la misma intensidad al terremoto pero localizó su hipocentro a 33 kilómetros de profundidad.

Filipinas se asienta sobre el llamado Anillo de Fuego del Pacífico, una zona de gran actividad sísmica y volcánica que es sacudida por unos 7.000 temblores al año, la mayoría moderados.

Terremotos de magnitud superior a 5 grados se registran de manera esporádica en el sur de Mindanao, Batanes y la región oriental de Bicol.

|cv

Abruzzo. Isolatori sismici: condanna ad 1 anno per Mauro Dolce

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Abruzzo. Isolatori sismici: condanna ad 1 anno per Mauro Dolce"

Data: **16/10/2013**

[Indietro](#)

LE MANI SULLA RICOSTRUZIONE

Abruzzo. Isolatori sismici: condanna ad 1 anno per Mauro Dolce

Il reato contestato è frode. Giudicato con il rito abbreviato

L'AQUILA. Un anno di reclusione. E' questa la condanna inflitta nel pomeriggio dal gup del Tribunale dell' Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, a Mauro Dolce, responsabile del procedimento di realizzazione del progetto Case, l'insieme di 4.500 alloggi antisismici realizzati dopo il sisma del 2009, nell' ambito del processo con rito abbreviato nato dall' inchiesta sugli isolatori malcostruiti di alcune piastre che ospitano le palazzine dislocate nelle 19 new town.

Il pubblico ministero titolare dell' inchiesta, Fabio Picuti, nella precedente udienza aveva chiesto per Dolce la condanna ad un anno e mezzo di reclusione. Dolce, accusato di frode nelle pubbliche forniture, aveva chiesto, tramite il proprio legale di fiducia, di essere giudicato con il rito abbreviato.

Nell'ambito dello stesso procedimento, sempre il gup ha rinviato a giudizio gli altri due indagati, Gian Michele Calvi, direttore dei lavori, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici, la Alga Spa.

Il processo e' stato fissato per il 3 aprile del 2014. Dolce e Calvi sono gia' stati condannati in primo grado a 6 anni di reclusione ciascuno assieme ad altri cinque esperti per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito del processo alla commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio dei ministri, di cui erano componenti all'epoca della riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dalla scossa distruttrice delle 3.32, nella quale, secondo il tribunale, furono date false assicurazioni agli aquilani, sottovalutando il rischio sismico. L'inchiesta sugli isolatori e' nata da un'inchiesta giornalistica di RaiNews24, intitolata "A prova di sisma". Sul processo c'era molto interesse anche perche', nella fase delle indagini preliminari, in alcuni test di consulenza dell'accusa, gli isolatori che dovrebbero proteggere gli aquilani da nuove scosse sismiche si sono spezzati durante alcune prove di laboratorio effettuate in California.

Violenza donne. Lorenzin: "A breve 'codice rosa' negli ospedali"

- Quotidiano Sanità

Quotidiano Sanità.it

"Violenza donne. Lorenzin: "A breve 'codice rosa' negli ospedali"™

Data: 15/10/2013

Indietro

Violenza donne. Lorenzin: "A breve 'codice rosa' negli ospedali"

L'annuncio del ministro è stato dato in occasione del convegno Great Network. Si tratta di un protocollo d'azione predisposto dal ministero della Salute per tutti i pronto soccorso italiani. "Presto ci sarà anche la firma del ministero dell'Interno, di quello della Giustizia e delle Pari opportunità".

15 OTT - Un protocollo d'azione in tutti i pronto soccorso d'Italia contro la violenza alle donne. Ne ha parlato il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, al IV convegno Great Network organizzato dalla stessa associazione, in corso da oggi fino al 18 ottobre presso la scuola superiore di Polizia. Nell'intervista, il ministro Lorenzin spiega che il convegno "è molto importante perchè è la prima volta che c'è un confronto internazionale su quello che si sta facendo in Italia, in Europa e nel mondo su un comune problema, quello della violenza alle donne". In particolare per l'Italia, dice ancora Lorenzin "dove si sta portando a compimento il 'codice rosa' e un protocollo d'azione predisposto dal ministero della Salute contro la violenza di genere per tutti i pronto soccorso italiani. Presto - ha assicurato il ministro - ci sarà anche la firma del ministero dell'Interno, di quello della Giustizia e delle Pari opportunità". Questo protocollo, chiude Lorenzin, "è una misura concreta che vale per tutto il territorio nazionale e che permetterà alle donne di sentirsi meno sole".

"Nei pronto soccorso sempre di più assistiamo a storie di donne che arrivano con lesioni critiche, che ci fanno sospettare e pensare a percosse subite a casa o anche fuori. Il numero di donne che si presentano denunciando danni o violenze è in aumento". Così Salvatore Di Somma, vicepresidente Great Network International e responsabile medicina d'Urgenza presso l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, fa il punto sul tema del primo convegno, quello sul contrasto della violenza sulle donne. "Sono temi complessi - ha aggiunto - per i quali è fondamentale un aggiornamento e un dibattito continuo". Di Somma spiega come nei pronto soccorso si trovi uno 'snodo' fondamentale per affrontare questo problema e dare subito una concreta risposta per non lasciare sole le vittime.

"Oggi siamo molto attenti a questo tema: ci sono strutture specializzate presso le squadre mobili, facciamo corsi e, proprio alla violenza sulle donne, abbiamo destinato un corso per dirigenti della polizia divisione anticrimine". Così Roberto Sgalla, direttore della Scuola superiore di Polizia, fa il punto sulle iniziative volte a combattere la violenza sulle donne, a margine del primo dei quattro giorni del Congresso. "Ci siamo resi conto - ha concluso - che occorrono, non solo competenze, ma grande sensibilità per creare quel rapporto di fiducia con la donna, che è poi indispensabile per metterla a riparo e perseguire poi chi l'ha minacciata, violentata, oppure commesso atti di stalking".

15 ottobre 2013

© Riproduzione riservata

Terremoto nelle Filippine Scossa di magnitudo 7.2, almeno 93 morti e 167 feriti "Come 32 bombe atomiche"

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Terremoto nelle Filippine Scossa di magnitudo 7.2, almeno 93 morti e 167 feriti "Come 32 bombe atomiche""

Data: **15/10/2013**

Indietro

HOME PAGE > Esteri > Terremoto nelle Filippine Scossa di magnitudo 7.2, almeno 93 morti e 167 feriti "Come 32 bombe atomiche".

Terremoto nelle Filippine

Scossa di magnitudo 7.2,

almeno 93 morti e 167 feriti

"Come 32 bombe atomiche"

Apertura video LA VIDEONEWS

Il sisma ha danneggiato vari edifici storici, tra cui la chiesa di Baclayon, a Bohol, una delle più antiche delle Filippine, e la Basilica del Santo Bambino, nella città di Cebu, la seconda città più importante del Paese. Le autorità: escluso il rischio di tsunami

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Terremoto nelle Filippine (Ap/Lapresse)

Manila, 15 ottobre 2013 - Si è ulteriormente aggravato il bilancio del terremoto di magnitudo 7,2 che ha colpito le Filippine, e in particolare le isole di Bohol, Cebu e Siquijor, nel centro del Paese: lo hanno riferito fonti della Protezione Civile di Manila, secondo cui i morti accertati sono almeno 93 mentre i feriti ammontano a 167. Le vittime sono state provocate soprattutto dalle frane e dal crollo di vari palazzi, comprese alcune antiche chiese di grande valore storico-artistico, e le autorità locali riferiscono che il bilancio potrebbe salire ulteriormente. Nelle ore successive al sisma si sono registrate almeno 110 scosse di assestamento, tutte intorno ai 2 gradi di intensità, tranne una di 5,4. Le autorità hanno comunque escluso il rischio di uno tsunami.

COME 32 BOMBE ATOMICHE - Il sisma che ha colpito stamani le Filippine ha rilasciato una energia pari a "32 bombe atomiche di Hiroshima": lo stima Renato Solidum, il capo dell'istituto nazionale filippino di Vulcanologia citato dai media locali. "Siamo fuggiti in strada, ma ci siamo dovuti aggrappare agli alberi, perché le scosse erano troppo forti", racconta una testimone sull'isola di Bohol. Un chiesa è stata letteralmente "sbriciolata", raccontano altri superstiti.

Il sisma ha scatenato il panico tra la popolazione: nel timore di uno tsunami, in migliaia si sono accalcati per cercare riparo sulle alture. "Si spingevano l'un l'altro sulla collina", dice una ragazza. Nella città di Carmen, sull'isola di Bohol, "molti edifici sono crollati, le strade sono devastate, alcuni ponti sono crollati", scrive la stampa locale.

Condividi l'articolo

Fincantieri, il declino del settore militare

- Rassegna.it

Rassegna.it

"Fincantieri, il declino del settore militare"

Data: 15/10/2013

Indietro

Liguria

Fincantieri, il declino del settore militare

Tweet

L'allarme lanciato dai sindacati dei metalmeccanici: servono nuovi investimenti, altrimenti i cantieri cesseranno di lavorare tra due anni. Caminito (Fiom): "Legislatura datata, urgente un tavolo col governo a livello nazionale"

di **Ilaria Bozzo**

Tra due anni finirà la costruzione delle fregate Fremm e, senza nuovi investimenti, addio ai cantieri della difesa. È la denuncia di Fim Fiom Uilm liguri che sollecitano l'intervento del governo nazionale in una vicenda che definiscono "drammatica". Il comparto militare esiste solo in Liguria con Fincantieri e coinvolge oltre 2mila lavoratori (altrettanti nell'indotto), suddivisi nelle sedi di Riva Trigoso in provincia di Genova, Muggiano a Spezia, la progettazione Via Cipro e il Cetena a Genova. E così l'unica azienda pubblica che costruisce navi militari "rischia situazioni di gravi difficoltà che possono avere anche risvolti sulla sicurezza nazionale, senza considerare che il settore è già colpito dalla cassa integrazione destinata a aumentare nelle prossime settimane".

"È di primaria importanza - affermano le tre sigle - tutelare l'apparato industriale nei settori strategici quale è quello cantieristico e navale in un paese in cui le maggiori merci come il petrolio o il gas vengono trasportate via mare". La denuncia che giunge da Genova è legata a quella delle categorie nazionali, che nei giorni scorsi hanno inviato un documento al ministero dello Sviluppo e ai presidenti di Regione in cui ci sono gli stabilimenti Fincantieri. Il testo, sottoscritto anche da Cgil, Cisl e Uil, è stato sottoposto al governo "per evidenziare le criticità del comparto rispetto ai carichi di lavoro e per ridefinire i termini di una solida politica industriale".

I sindacati liguri chiedono uno studio serio e approfondito su quale sia la flotta più utile al paese privilegiando la ricerca, il settore dedicato alla protezione civile, l'innovazione energetica e la difesa, anche in considerazione delle nuove emergenze legate all'ospitalità delle migliaia di persone che arrivano sulle nostre coste. Tra le richieste, quella di ripristinare la legge 296 del 2006 che favorisce l'innovazione, in modo da avviare sistemi innovativi che stimolino nuovi progetti e garantiscano l'occupazione, come fanno i paesi concorrenti di Fincantieri, magari acquisendo e finanziando progetti allo studio da anni, come la costruzione delle navi oceanografica e logistica immediatamente cantierabili. Serve dunque un tavolo nazionale per ridefinire il sistema della cantieristica militare e per trovare insieme risorse che sostengano la crescita, l'occupazione e il mantenimento dell'apparato industriale. "Il governo dovrebbe mettere mano a una legislazione ormai datata", osserva Antonio Caminito coordinatore regionale Fiom Cgil. "L'ultima volta che le istituzioni hanno legiferato in materia di pianificazione industriale correva l'anno 1974, quando fu approvato il "Libro Bianco" della Marina Militare in un contesto storico totalmente diverso da quello odierno. Il settore cantieristico va riorganizzato e affrontato a livello generale, una pianificazione nazionale è necessaria per risolvere la questione, perché, altrimenti, si rischia di essere un Paese prigioniero delle non scelte".

Filippine, morti e

feriti per il terremoto | mondo | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"*Filippine, morti e*"

Data: **15/10/2013**

Indietro

mondo 15 ottobre 2013

Filippine, morti e feriti per il terremoto

Commenti

A- A= A+

i danni a Bohol

Approfondimenti

Filippine, le foto della devastazione

Roma - Una violenta scossa di terremoto di **magnitudo 7.1** ha colpito poco dopo le 2 italiane le Filippine: secondo i rilevamenti dello United States Geological survey, il sisma si è verificato alle 8.12 locali sull'isola di Bohol, nella regione del Visayas Centrale. In particolare, l'epicentro della scossa è stato localizzato cinque chilometri a est dalla municipalità di Balilihan e 629 a sud-est di Manila.

Circa **15 minuti dopo la prima scossa**, una **replica di magnitudo 5.4** è stata registrata nella stessa zona, sei chilometri a nord-est di Nueva Fuerza.

Diverse le strutture rimaste danneggiate a **Bohol**, tra cui una chiesa e un ex municipio: sull'isola sarebbero morte almeno 20 persone, con almeno 15 vittime nella sola città di **Cebu**; i feriti sarebbero invece una trentina.

© Riproduzione riservata

Un censimento per prevenire i rischi

Proposte. Conoscere lo stato del patrimonio edilizio è prioritario. Poi servirà un piano nazionale e stabile per incentivare la riqualificazione

A Bologna si parla di «Better Building»: opportunità per i cittadini ma anche per le aziende LA FOTOGRAFIA In Italia il 44% degli edifici è obsoleto. Ma il nostro Paese è all'avanguardia nella ricerca di nuovi materiali e soluzioni costruttive

Giovanna Mancini Quando si sente parlare di «Better Building», il tema al centro della nuova edizione del Saie di Bologna, si potrebbe pensare ad avveniristici edifici con il massimo grado di efficienza energetica, realizzati con materiali naturali ed ecosostenibili. Ma in un Paese come l'Italia, dove il suolo edificabile è ridotto al lumicino, mentre il rischio sismico e idrogeologico è elevatissimo, l'urgenza di «costruire meglio» nasce da una necessità ancora precedente, di riqualificare gli edifici esistenti per adeguarli alle normative vigenti e metterli in sicurezza. «Il 44% della superficie nazionale è a elevato rischio sismico e in essa risiede il 36% della popolazione dice Andrea Dari, direttore tecnico di Saie . E il costo della mancata prevenzione per danni da terremoti, alluvioni e frane è stimato in 242,5 miliardi dal 1944 al 2012, ovvero 3,5 miliardi l'anno». Il problema è che il patrimonio immobiliare italiano è non solo obsoleto, ma soprattutto sconosciuto, spiega Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. L'ultima fotografia scattata dal rapporto Ance-Cresme parla di circa 7 milioni di edifici costruiti prima del 1971 (il 60% del totale), ovvero prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche e molto prima delle nuove regole sui consumi energetici. «Ma questo non significa che tutti questi edifici siano fatti male o che non resisterebbero a un terremoto precisa Freyrie . Quindi adesso la priorità è capire dove occorre intervenire». Una buona opportunità arriva dalla Direttiva europea 27/2012, che obbliga gli Stati nazionali a presentare, entro aprile 2014, un censimento dello stato del patrimonio edilizio pubblico e privato: «La norma ha fini energetici spiega Freyrie ma è l'occasione per fare il punto anche sulla resistenza antisismica». Molti soggetti si stanno muovendo in questo senso, compreso il Cresme che, assieme ad Ance, Cna e Legambiente presenteranno entro febbraio il secondo rapporto Ri.U.So. Una volta fatto il censimento, però, toccherà allo Stato intervenire, «con un piano nazionale di riqualificazione. Che non significa stanziare miliardi precisa il presidente degli Architetti ma elaborare un programma di incentivi e disincentivi mirati, di sostegno al mercato privato perché operi sull'esistente anziché sul nuovo, per evitare il consumo di suolo». Lo Stato stesso, in termini macroeconomici, ne avrà un ritorno sottoforma di risparmio di energia, di acqua e di spese per manutenzioni ed emergenze. I modelli finanziari ci sono e sono sostenibili, come dimostra l'esperienza di altri Paesi europei, tra cui la Germania. La Kfw (l'omologa tedesca della nostra Cassa depositi e prestiti) ha calcolato che le misure di incentivo al risparmio energetico generano allo Stato, per ogni euro speso, quattro euro sul breve termine. Anche le tecnologie oggi ci sono e consentirebbero allo Stato sia di monitorare la "salute" del patrimonio edilizio italiano, sia di intervenire per riqualificarlo senza costi esorbitanti e in tempi relativamente brevi. La strada intrapresa dall'attuale governo con l'aumento dell'ecobonus al 65% è quella giusta, fanno notare gli Architetti, anche se sarebbe preferibile vincolare e calibrare gli incentivi ai risultati degli interventi, come fanno in Germania. Inoltre, precisa Gaetano Manfredi, docente all'Università Federico II di Napoli e presidente Reluis, «gli sgravi fiscali ai privati devono diventare stabili e continuativi, perché gli interventi di prevenzione richiedono tempo e gli investitori devono avere garanzie sul lungo termine». Manfredi è ottimista: «L'Italia è all'avanguardia nella ricerca e nella produzione di soluzioni edilizie antisismiche, proprio a causa della sua storia di terremoti frequenti e per la necessità di riqualificare piuttosto che costruire nuovi edifici». Le aziende, anche dopo il grave sisma che lo scorso anno ha colpito l'Emilia, hanno accelerato sullo sviluppo di sistemi di isolamento e dissipazione, ma anche di nuovi materiali più resistenti e performanti. «L'ultima frontiera precisa Marco Savoia, professore all'Università di Bologna e direttore scientifico del Saie sono i materiali compositi, le fibre di carbonio o di vetro, e il loro uso combinato ad altri materiali, come i metalli». La strada perseguita dalle aziende è sempre più quella di «rinforzare gli edifici e utilizzare in modo ottimale quello che già esiste di una struttura, piuttosto che ricostruirla», prosegue Savoia. «Il sisma dell'anno scorso ci ha insegnato molto e nei prossimi giorni al Saie, all'interno del Forum Ricostruiamo l'Emilia, faremo il punto su quanto è cambiato in questo anno e mezzo, sia in termini di ricostruzione, sia in termini di innovazioni tecnologiche». Nonostante la tragedia, l'Emilia può presentarsi come caso positivo di pianificazione e successo degli interventi, reso possibile, spiega Savoia, «dalla presenza di un piano di previsione del rischio: si è dimostrato che, laddove c'è conoscenza dello stato degli edifici, l'intervento è stato più rapido e risolutivo». RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Fincantieri per navi «drillship» di ultima generazione

Cantieristica. Un mercato in espansione

LA COMMESSA Il piano del gruppo prevede anche che lo Stato investa, in 10 anni, 12 miliardi per la costruzione di una trentina di nuove unità militari

GENOVA Un nuovo progetto Fincantieri, denominato Overdrill concept, per una nave da perforazione (drillship) capace di prestazioni molto al di sopra del consueto. E la volontà di essere in prima linea nel settore militare, appoggiando in pieno il piano di ristrutturazione della flotta militare messo a punto dal capo di stato maggiore della marina, Giuseppe De Giorgi. Piano che richiede investimenti statali per 12 miliardi per la costruzione, in 10 anni, di una trentina di nuove navi (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Con questi obiettivi davanti, il gruppo italiano guidato da Giuseppe Bono, forte del recente acquisto di Stx Osv (oggi ribattezzato Vard), cantiere per la costruzione di navi di supporto alle attività di estrazione offshore di petrolio e gas, sta cercando di dare scacco alla crisi che colpisce i cantieri europei, minacciati dalla riduzione degli ordini. Overdrill consiste nella progettazione di una nave capace di perforare a una profondità di 15.200 metri, contro i 12mila di una tradizionale, ed ha una capacità del 30% in più di accogliere a bordo materiale e equipaggiamenti di perforazione, rispetto alle unità oggi esistenti. La nave, ideata da Fincantieri in collaborazione con la norvegese Aker Solutions, è anche dotata di particolari sistemi di automazione. Il progetto è già stato presentato sia a compagnie petrolifere che ad armatori del settore. E tre dei cantieri italiani di gruppo potrebbero iniziare, già da domani, se arrivasse un ordine, a produrre la nave: Palermo, Ancona e Genova Sestri Ponente. Attualmente le drillship ordinate sul mercato internazionale nei primi sei mesi del 2013 sono 8 e ci sono opzioni da esercitare per altri 16 mezzi. Le unità di quel tipo previste in consegna nel 2013 sono 23. E dei 74 ordini per il mercato internazionali siglati tra il 2010 e la prima metà del 2013, il 30% è stato commissionato da nuovi operatori entrati nel comparto negli ultimi anni. Questo fa ben sperare che, anche se dopo il boom del 2011-2012 il mercato sta mostrando una maggiore cautela, ci siano buone possibilità di nuove commesse per un progetto come quello italiano. Sul fronte della marina, invece, Fincantieri appoggia la linea di De Giorgi, puntando anche sul fatto che le navi militari vengono utilizzate non solo per operazioni militari ma anche (e soprattutto) per supporto alla collettività, ad esempio per assistenza sanitaria, appoggio alla protezione civile, trasporto di aiuti umanitari, evacuazione della popolazione da zone pericolose, ricerca e soccorso. Non è un caso, peraltro, che proprio la marina militare sia in prima linea per l'operazione Mare Nostrum, che sta partendo, dove sarà utilizzata per la prima volta una nave anfibia che ha la capacità di esercitare il comando e controllo, con elicotteri a lungo raggio. Inoltre ha capacità ospedaliera e ampi spazi di ricovero per i naufraghi. R.d.F. RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi da sciogliere: fondi e scambi di informazioni

Gli ostacoli. Difficile trovare solo nei bilanci della Difesa le risorse necessarie

COSTI ELEVATI Per "Mare Nostrum" si stima una spesa di 10-14 milioni al mese: molto più del milione e mezzo che serve in via ordinaria alla Marina

Marco Ludovico ROMA Il nodo delle risorse è un argomento centrale della nuova missione "Mare nostrum". E non si tratta di cifre da poco: basta vedere il dispositivo militare impiegato, che coinvolge Marina militare e Aeronautica, oltre all'impegno già in atto delle altre forze dello Stato. Senza contare che c'è da calcolare il fattore tempo: occorre partire il prima possibile e non è chiaro ma in realtà non è neanche così facile da prevedere quanto l'impegno dovrà durare.

Nell'ultimo precedente l'emergenza Nord Africa, durata quasi un anno lo Stato alla fine ha speso un miliardo e mezzo, anche se si trattava soprattutto di accoglienza. Certo è che ora, così come è stato reso noto ieri dai ministri della Difesa, Mario Mauro, e dell'Interno, Angelino Alfano, la missione umanitaria costerà molto più di un milione e mezzo di euro al mese: questa cifra oggi viene spesa per l'impiego della Marina militare nei compiti di vigilanza e pesca nel Mediterraneo è il compito istituzionale che poi si traducono negli interventi di sorveglianza e soccorso degli immigrati. Per "Mare nostrum" si stimano, invece, cifre per forza molto più alte: oscillano tra i 10 e i 14 milioni di euro al mese. Sono numeri che non sono stati resi noti in conferenza stampa e colpisce il fatto che a Palazzo Chigi sia stato detto che le somme «saranno reperite nei bilanci dei ministeri». Sembra infatti quantomeno arduo che la Difesa uno dei dicasteri che ha subito i tagli più pesanti negli ultimi anni, soprattutto nel 2006 e nel 2008 possa trovare senza problemi tra le pieghe dei suoi conti 14 milioni al mese disponibili. Alfano ha detto che «non faremo una legge» per stanziare nuove somme. Ma resta da capire se sia davvero possibile sostenere un onere così ingente così come lo è, del resto, l'impegno militare annunciato soltanto con i fondi ordinari di bilancio. Del resto al ministero di viale XX settembre è in corso un doppio intervento di tagli: quello disposto dalla spending review e l'altro, precedente, varato quando il ministro della Difesa era Giampaolo Di Paola, con la cosiddetta revisione dello strumento militare. Rispetto a un modello di 190mila militari e 30mila civili dipendenti della Difesa, entro il 2015 si passa a 170mila e 27mila mentre, al termine della revisione, nel 2024, l'obiettivo finale è di 150mila militari e 20mila civili. I conti della Difesa, insomma, si sono già ridotti all'osso. L'altro nodo strategico dell'emergenza immigrazione nel Mediterraneo riguarda il flusso e lo scambio delle informazioni. In mare ci sono Guardia costiera, Marina militare e Guardia di finanza, con compiti istituzionali diversi ma, alla fine, sono tutti destinati a soccorrere e salvare in caso di naufragio o di richiesta d'aiuto. Tra le tre istituzioni le informazioni circolano, ma solo in parte. L'altra anomalia italiana è che ogni amministrazione di un certo livello si è fatta nel tempo una sala operativa o qualcosa di analogo. Così abbiamo "sale crisi" a palazzo Chigi, agli Esteri, le sale operative della Protezione civile, dell'Interno, del Comando generale Capitanerie, della Finanza e delle Dogane, dei Carabinieri e della Polizia di Stato, dell'Aisi (il servizio segreto interno) e dell'Aise (quello estero). Le comunicazioni integrate o scambiate tra tutte queste strutture sono un concetto quasi assente, al massimo spontaneo, nella maggior parte dei casi. A marzo però è stata scritta l'ultima bozza di un decreto interministeriale che istituisce il Diis, dispositivo integrato interministeriale di sorveglianza marittima. Consentirebbe di raccogliere, valutare e scambiare tutte le informazioni giunte. La Marina militare, su delega della Difesa, l'ha già realizzato nella sua parte di competenza presso il comando della Squadra navale. Ma il dispositivo resta inutilizzato per l'assenza del personale di collegamento e delle connessioni con i sistemi e le centrali delle altre amministrazioni. Oggi è presente solo una piccola aliquota di personale delle Capitanerie di porto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti: Filippine, morti salgono a 85

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Terremoti: Filippine, morti salgono a 85"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Terremoti: Filippine, morti salgono a 85

Ansa

Commenta

[Invia](#)

(ANSA) - MANILA, 15 OTT - E' salito ad almeno 85 morti il bilancio del violento terremoto che ha colpito stamani le Filippine. Lo annunciano le autorità. Almeno 57 persone sono rimaste uccise sull'isola di Bohol, la più vicina all'epicentro del sisma di magnitudo 7,1. Altri morti si sono registrati a Cebu e Siquijor.

15 ottobre 2013

Data:

15-10-2013

Sisma di 7.2 gradi nelle Filippine: decine le vittime. FOTO

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **15/10/2013**

Indietro

Sisma di 7.2 gradi nelle Filippine: decine le vittime. FOTO

di WSI

Pubblicato il 15 ottobre 2013| Ora 10:31

Commentato: 0 volte

Sisma di 7.2 gradi nelle Filippine: decine le vittime. FOTO

È di almeno 73 morti il bilancio del terremoto che ha colpito il centro della nazione. Danneggiate tre delle più antiche chiese cattoliche del Paese. Registrate almeno 110 scosse di assestamento. Escluso il rischio tsunami. **GUARDA LE IMMAGINI**

Parole chiave: Bohol, Danni, Filippine, Fotogallery, Sisma, Terremoti, Vittime

Continua a leggere Sisma di 7.2 gradi nelle Filippine: decine le vittime. FOTO

Terremoto nelle Filippine Forte scossa: 93 morti

Terremoto nelle Filippine

I'Unità.it (Nazionale)

""

Data: **15/10/2013**

Indietro

Terremoto nelle Filippine

Forte scossa: 93 morti

terremoto filippine 640 IN

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter LinkedIn Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Terremoto nelle Filippine

Forte scossa: 93 morti"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Tutti gli articoli della sezione

15 ottobre 2013

A - A Sono almeno 85 le persone hanno perso la vita nel violento terremoto, magnitudo 7.1, che ha investito le tre isole filippine dell'area turistica di Bohol e Cebu, al centro dell'arcipelago.

I feriti sono oltre un centinaio, secondo le autorità locali. Il maggior numero di vittime è stato registrato a sull'isola di Bohol. Cebu ospita circa 2,5 milioni di abitanti ed è il crocevia economico, politico e turistico dell'arcipelago centrale. Il suo porto ed aeroporto sono i più grandi del paese dopo quelli di Manila. Il sisma si è verificato alle 8,12 ora locale, poco dopo le due di notte in Italia, con epicentro circa 5 chilometri ad est di Balilihan, nella regione di Bohol, a una profondità di 20 chilometri, ha annunciato l'Istituto di geofisica degli Stati Uniti (USGS). Il centro di allerta tsunami nel Pacifico non ha lanciato allarmi. Il terremoto è stato seguito da almeno quattro scosse di assestamento, di magnitudo superiore a 5. L'ipocentro della scossa, registrata alle 8.12 locali (le 2.12 in Italia) è stato individuato circa 33 chilometri al di sotto della cittadina di Carmen, sull'isola di Bohol, ma non ha causato uno tsunami. Il maggiore Reynaldo Balido, portavoce della Protezione civile, ha precisato che quattro delle vittime sono morte sull'isola di Bohol e altre 15 nella provincia di Cebu, zona urbanizzata e popolata separata dall'isola da un braccio di mare. La ventesima vittima accertata è stata registrata sull'isola di Siquijor, a sudovest di Bohol.

Il sisma ha provocato anche il crollo di abitazioni ed edifici come ospedali, ma uffici e scuole erano chiusi per festa nazionale, fatto che potrebbe avere salvato delle vite.

EMERGENZA. VENDOLA: "INTERVENGA GOVERNO NAZIONALE. VERTICE CON BASILICATA" ALLUVIONE E STATO DI EMERGENZA TERRITORIO JONICO

| marketpress notizie

marketpress.info

"EMERGENZA. VENDOLA: "INTERVENGA GOVERNO NAZIONALE. VERTICE CON BASILICATA" ALLUVIONE E STATO DI EMERGENZA TERRITORIO JONICO"

Data: **15/10/2013**

[Indietro](#)

Martedì 15 Ottobre 2013

EMERGENZA. VENDOLA: "INTERVENGA GOVERNO NAZIONALE. VERTICE CON BASILICATA" ALLUVIONE E STATO DI EMERGENZA TERRITORIO JONICO

Bari, 15 ottobre 2013 – Di seguito una dichiarazione del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al termine della Giunta straordinaria convocato l' 11 ottobre. “Nel corso della Giunta straordinaria di questo pomeriggio abbiamo esaminato le questioni da affrontare in queste ore. Prima di tutto abbiamo attivato la procedura di richiesta di stato di calamità naturale e di stato di emergenza di protezione civile per il “territorio dell’arco jonico occidentale della provincia di Taranto, con epicentro il comune di Ginosa”. Le nostre strutture tecniche hanno già preparato e inviato alla Protezione civile tutto il carteggio utile all’ottenimento della dichiarazione di stato di calamità e di stato di emergenza. In queste ore il servizio Protezione civile sta anche procedendo alla ricognizione puntuale di tutte le somme disponibili nel bilancio regionale. Al momento è stata individuata la somma di 374.871,12 euro (dal capitolo bilancio autonomo € 160.000,00 e dal capitolo bilancio vincolato € 214.871,12 residui di stanziamento) come contributo straordinario e primo immediato riconoscimento al Comune di Ginosa per interventi civili. Contemporaneamente la Giunta ha dato mandato all’assessore Fabrizio Nardoni di effettuare, con la massima urgenza, una verifica di tutte le somme disponibili sui capitoli relativi alle bonifiche in agricoltura in modo da garantire l’immediata attivazione di ogni intervento utile a lenire i gravissimi danni che ha subito tutto il comprensorio agricolo. Da una prima informale ricognizione, che successivamente sarà precisata dagli stessi uffici competenti, il complesso delle risorse, tra quelle reperite dalla Protezione civile e quelle reperite dal settore agricoltura, dovrebbe ammontare a circa 2 milioni di euro. Naturalmente ci rendiamo perfettamente conto che stiamo parlando di somme largamente insufficienti per intervenire, in modo adeguato, sui territori così duramente colpiti dagli eventi alluvionali. È indispensabile che a queste risorse vengano aggiunte, nel più breve tempo possibile, ulteriori risorse del Governo nazionale al quale chiediamo, tra l’altro, celerità nell’accoglimento della dichiarazione di stato di emergenza e di calamità naturale. Purtroppo così come hanno dimostrato gli eventi di calamità naturali degli ultimi anni, è assolutamente indispensabile un intervento straordinario dello Stato con la collaborazione delle regioni, per programmare, progettare e realizzare insieme tutti gli interventi essenziali a mettere in sicurezza una porzione vastissima di territorio meridionale, le sue popolazioni, le sue imprese e tutte le colture di pregio”. Il Presidente Vendola infine, dopo aver relazionato insieme con gli assessori regionali Guglielmo Minervini e Fabrizio Nardoni sulla riunione operativa svoltasi ieri sera presso la Prefettura di Taranto, ha poi annunciato di aver inviato una nota alla Presidenza della Regione Basilicata e al Viceministro Filippo Bubbico perchè sia attivato un tavolo di coordinamento operativo che, con la collaborazione delle Autorità di bacino di Puglia e Basilicata, faccia una puntuale ricognizione delle criticità del bacino idrografico del Bradano.

LETTA A LONGARONE. PRESIDENTE VENETO LUCA ZAIA. LO STATO GARANTISCA LA SICUREZZA DEI CITTADINI

| marketpress notizie

marketpress.info*"LETTA A LONGARONE. PRESIDENTE VENETO LUCA ZAIA. LO STATO GARANTISCA LA SICUREZZA DEI CITTADINI"*Data: **15/10/2013**

Indietro

Martedì 15 Ottobre 2013

LETTA A LONGARONE. PRESIDENTE VENETO LUCA ZAIA. LO STATO GARANTISCA LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Longarone (Belluno), 15 ottobre 2013 - "Questa è la storia di un'opera che non si doveva fare, poi è stata realizzata, per motivi economici, per motivi politici. E oggi siamo qui a celebrare l'anniversario di una tragedia unica nel suo genere, che ha provocato la morte di 1910 persone, un terzo delle quali mai ritrovate, un terzo mai riconosciute". E' con il ricordo delle vittime che il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto iniziare il 12 ottobre il suo intervento ufficiale nella cerimonia che ha visto presente il presidente del Consiglio Enrico Letta, durante la quale il Comune di Longarone ha conferito la cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato, consegnata dal sindaco Roberto Padrin al Capo della Polizia Alessandro Pansa. "La storia raccontata della Polizia di Stato ci dà un quadro di cosa è accaduto alle 22.39 del 9 ottobre 1963. Per noi - ha aggiunto Zaia - è una storia indelebile, che ha lambito la storia degli italiani, dei veneti e dei cittadini di questa provincia. Lì c'era una bella valle, non una diga, e una giornalista, Tina Merlin, ambientalista ante litteram, aveva scritto qualcuno stava trattando quella diga come un catino da riempire d'acqua. Le popolazioni denunciarono da subito l'assurdità del progetto". "Qualcuno l'ha definita una tragica fatalità: non lo è mai stata, una fatalità - ha ribadito Zaia - la gente sapeva che quel monte non era stabile e non a caso lo ha chiamato Toc, pezzo. Stiamo parlando di una montagna con un fronte di 2 km, una profondità di 500 metri, una altezza di 400 e chi si è ardentato a calcolare quanto ci vorrebbe a trasportare fuori dall'invaso il materiale franato ha avuto come risultato cento camion al giorno per sette secoli". "Qui nasce la protezione civile, che era allora la protezione civile delle mani nude. Ma vorrei anche ricordare una persona che oggi è qui: il dott. Mario Fabbri - ha detto ancora il presidente del Veneto - allora aveva trent'anni ed è stato il magistrato che ha avuto il coraggio di andare contro i potenti. E' facile per noi parlare dopo 50 anni, ma in quegli anni non era semplice aprire un fascicolo su una partita che si è chiusa a 15 giorni dalla prescrizione e che si è tentato in tutte le maniere che non si chiudesse in maniera negativa per chi doveva pagare il conto" "Chiudo con l'insegnamento di cui parlava Tina Merlin: "non basta piangere, dovremmo anche fare in modo di far tesoro di questa esperienza". Abbiamo il 14 per cento della popolazione che in Italia vive in zone a rischio - ha poi affermato Zaia - e il dissesto pesa moltissimo sui conti dello Stato: dai 3 ai 3,5 miliardi ogni anno vengono spesi non per mettere in sicurezza ma per tamponare gli effetti del dissesto in un Paese che è bello ma fragile. Nel 2010 non avrei mai pensato di iniziare il mio mandato di presidente del Veneto affrontando una alluvione che si è abbattuta su 223 dei 581 nostri Comuni. C'è la necessità di vedere messi in sicurezza i 5 milioni di veneti investendo 2 miliardi 700 milioni di euro: le chiedo di portare in Consiglio dei ministri questa voce. Non abbiamo più bisogno di nastri d'asfalto, le opere programmate e che stiamo realizzando ci sono sufficienti, ma abbiamo bisogno di mettere in sicurezza la vita dei nostri cittadini. Si abbia il coraggio di scegliere a livello nazionale questa via, quella delle grandi infrastrutture idrauliche, e di fare anche un ragionamento sulle assicurazioni, per riuscire a mettere in piedi una assicurazione nazionale. "Chiudo ricordando che forse la tragedia nella tragedia sta nel racconto dei superstiti, quella sera c'era una partita di calcio importante Real Madrid - Glasgow, che ha portato molti ragazzi nei bar di Longarone per vederla in tv. E quei ragazzi han perso la vita. Ma c'è anche chi racconta che quella sera c'erano qualcuno che deviava il traffico prima della tragedia, dove un monte che si muoveva e una popolazione non era avvisata. La sua presenza qui - ha concluso Zaia - serve a chiedere le scuse: questo è un territorio che non si è mai sentito dire scusateci. Qui lo Stato non ha mai fatto quello che avrebbe dovuto fare".

Data:

15-10-2013

noodls.com

CAMPAGNA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE GRATUITA

Comune di Fiuggi (via noodls) /

noodls.com

"*CAMPAGNA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE GRATUITA*"

Data: **16/10/2013**

Indietro

15/10/2013 | News release

CAMPAGNA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE GRATUITA

distributed by noodls on 15/10/2013 20:55

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

CAMPAGNA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE GRATUITA A PARTIRE DAL 15 OTTEOBRE 2013.

Si ricorda che è offerta gratuitamente la vaccinazione a tutti i cittadini che abbiano dai 65 anni in poi e si segnala a tutti coloro che abbiano un'età compresa tra i 6 mesi e i 65 anni, se affetti da specifiche patologie croniche, principalmente quelle dell'apparato respiratorio e cardio-circolatorio, il diabete, l'insufficienza renale, i tumori; bambini e adolescenti a rischio di sindrome di Reye; donne che si trovano al secondo e terzo trimestre di gravidanza. E' offerta gratuitamente, infine, anche la popolazione di età inferiore ai 65 anni che svolga particolari attività lavorative, quali: medici e personale di assistenza; personale delle forze dell'ordine, vigili del fuoco e della protezione civile; altri soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Per effettuare la vaccinazione o per avere ulteriori informazioni ci si può rivolgere al proprio medico di medicina generale o ai servizi delle ASL.

VEDI ALLEGATO

|cv